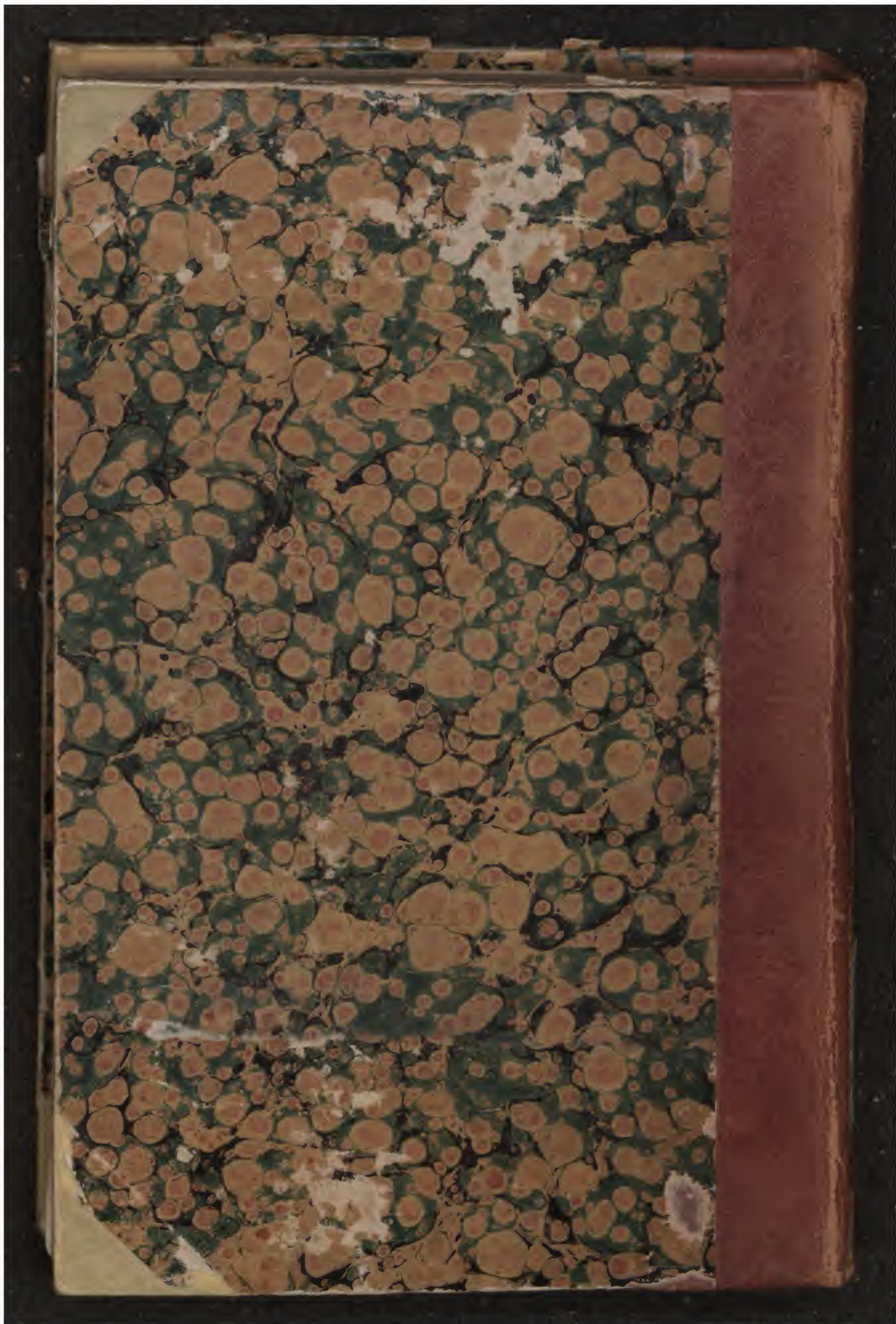


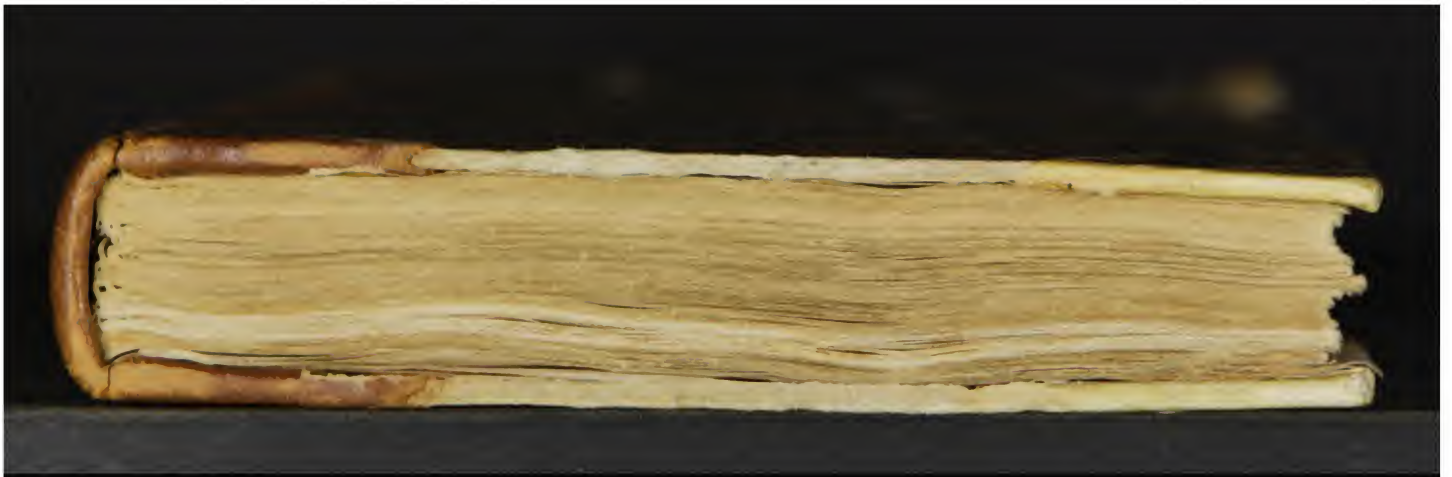


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. L.7.54





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. L.7.54

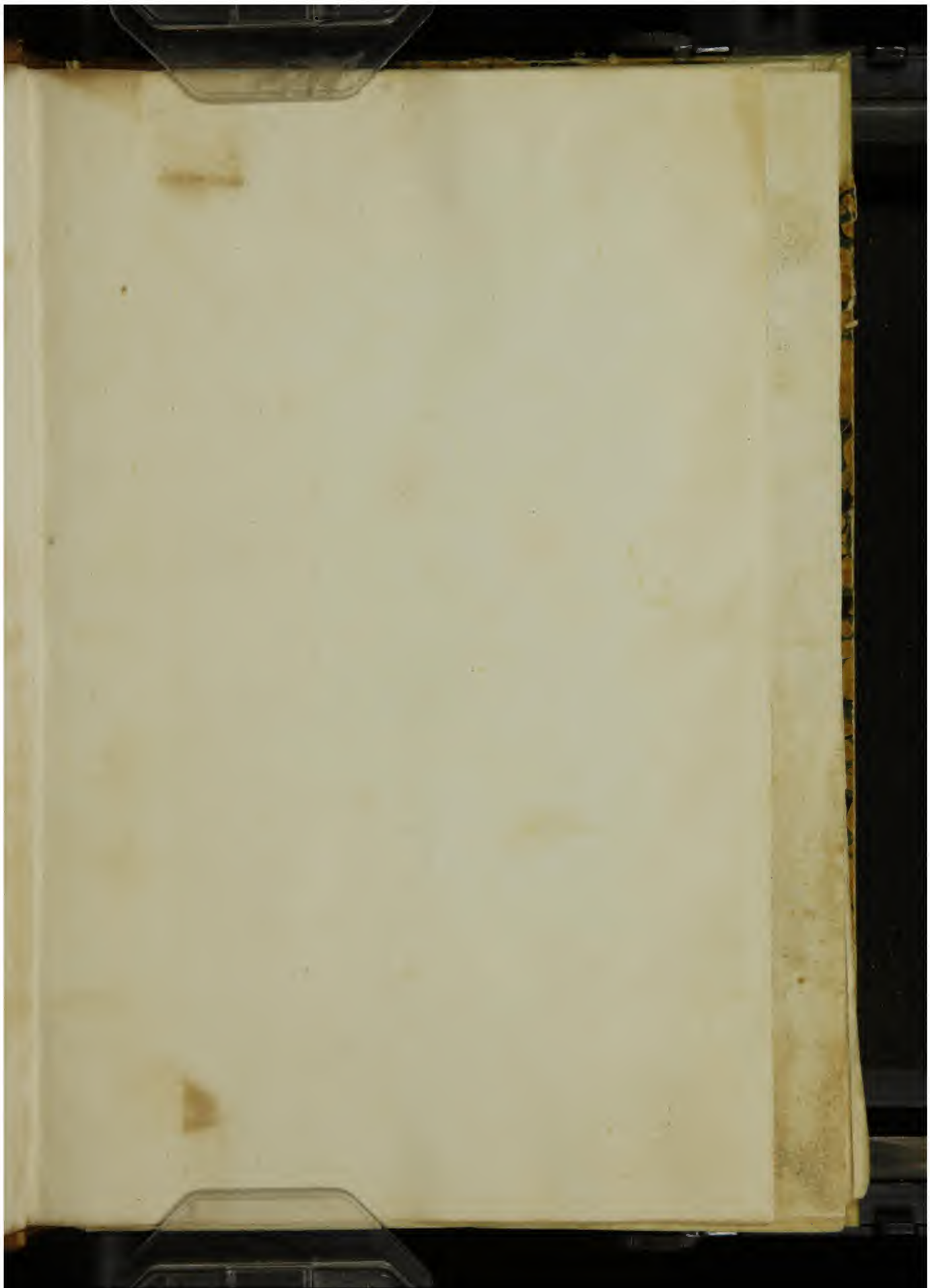


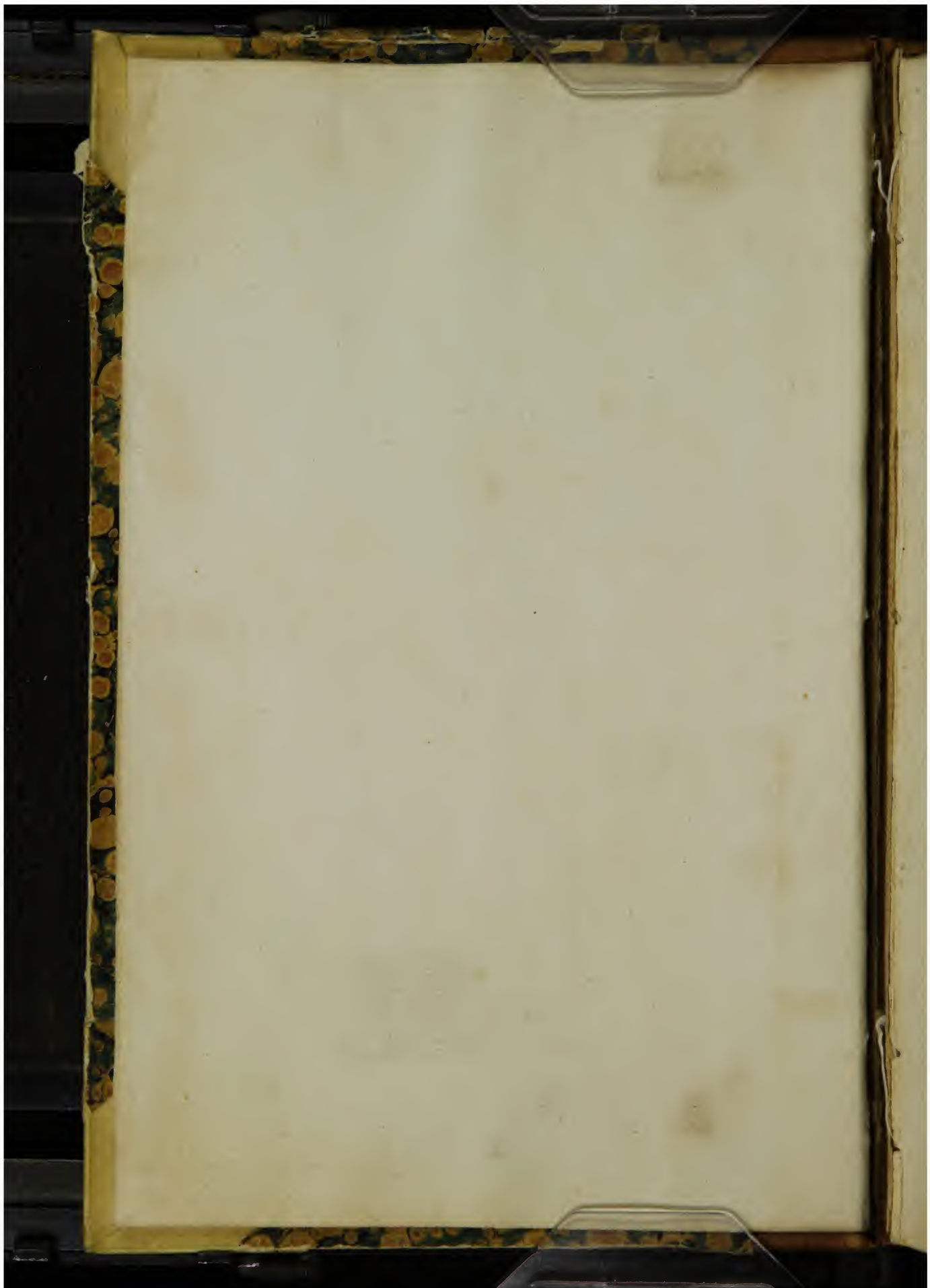
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. L.7.54



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. L.7.54

To 7. 54





PREFATIONE DI BERNARDO PVL
CI NELLA BVCOLICA DI VIRGILIO

NON Pareua conueniente: ha
uendo traducta labucolica di
Virgilio di latino in uulgare:
senza alchuna prefatione qua
si come fidice copiedi asciurti al principio
dellopera subito trapassare. Ne quella an
cora con tanta proluxa oratione exordire.
che meritamente fastidio allectore hauessi
agenerare: Cōciosia che le cose atal materia
apartenenti ad octi promptissime: di molta
utilita auulgari non sieno. Da questa ragio
ne sperialmente mosso piu & piu parti adi
etro lasciando ho statuito. Con certa medi
ocrita alchune potissime & alla uulgare bu
colica maxime cōferenti per le picciole for
ze del mio ingegnio al presente explicare.
Accio che con ordine di competente noti
tia alla lectione di quella dacia schuno si p
ceda. Publio adūque Virgilio marone che
cosi e il titolo di questa & dellaltre sue ope
re poeta mantuano dopo molti studi indi

a



uerſi luoghi con ſomma induſtria elabora
ti & perfecti/ Aroma diuenuto: Vſando la
miciria daſinio pollione cipradino nobiliſ
ſimo & apreſſo ad auguſto: ilquale in quel
tempo gia imperaua molto potentiffimo.
Solo leſua poſſeſſioni merito recupare che
inſieme con laltre demantuan i & cremone
ſi aueterani cauallieri dopo le battaglie ciui
li erano ſute diuiſe. nelle quali Auguſto
diſopra nominato epercuſſori di Ceſare &
Marco antonio hauea ſuperato. Era gia eſ
ſo Virgilio come molti affirmano deta dā
ni.xxviii. quando ilpredecto Pollione la
bucolica alui aſcriuere propoſe. Laquale in
ſpatio dānni tre compuoſe & emendo con
precipua intentione: come nel p̄cipio del
la ſeſta egloga ſecōdo lordine che digeſte
ſono: manifeſto ſi dimoſtra. dimitare laim
menſa ſuauita di Theocrito ſiracuſano di
uerſi bucolici i lingua greca traducti glial
tri ſcriptore elegantiffimo: & dicelebrare in
ſieme colmedeſimo pollione Alpheo uaro
& cornelio gallo equali con eſſo nella diui
ſione agraria innanzi memorata ſenza al

cuno danno lhaueano preseruato: onde
tre egloge ciascuno del nome duno dessi i
iscripta separate silegono: lequali dalla ma
teria pastorale: altutto sono aliene. Nella
quale parte: & in alchune laude doctauio
augusto & certe allegorie deperduti capi:
il nostro poeta dalla legie del uerso bucoli
co & dal greco auctore che imitare si propo
se: con legiptima excusatione fu dissenta
neo: pero che colui in ciascheduno luogo
parlo cose simplicissime & rusticane. Costui
in alcuni da necessita constrecto piu alta
mente figure interpose: accioche pel me
zo di quelle ad esso Augusto & a gli altri
nominati piacere potessi. Auegna che mol
ti piu tosto uoglino una altra egloga chia
mata damni che Gallo sopradetra nel nu
mero delle tre datal materia essere exceptu
ata: & con animo ancora dicominciare dal
la prima uita degli huomini mortali. La
quale tra silue & monti fu solamente in
simplicita pastorale: & da essa per lageor
gica: alla seconda nella cultura de campi.

a ii

*elegia di Be
do pulci alon
zode Med
pla morte
corno—7*



& dipoi alla tertia nellacura delle battaglie
per laeneyda diuenire:& ultimamente tre
modi didire humile:mediocre:& alto in ef
se sue opere pel medesimo ordine & distin
ctione obseruare. Ma il nome di questa per
exemplo del prefato theocrito da quegli a
nimali recramente prese: equali tra pastori
di tutti gli altri sono precipui: cioe da buoi:
pero che tanto significa bucolica in lingua
greca. Quãto nella nostra: guardia di buoi
& bucolici guardiani de medesimi anima
li:& della diuisione dessa da piu inferiori:
cioe dalle capre. Conciosia che egloga nel
predecto modo sermone di capre e interpre
rato. Legloge in tutto sono dieci:& senza
alcuno ordine certo disposte. Benche alcu
ni dichino Virgilio solamente nella prima
& ultima il principio & fine hauere riserua
ro. Altri affirmino la quinta damni in titula
ta: la prima essere stata. Ciascuna per se e in
ritulata duno proprio nome da quelle per
sone: che in esse le parti principali obtengo
no. le quali ancora da rustici effecti il no
me hanno fitto. Della qual cosa negli argu

menti loro dalcuni sidara notitia. Sono in
esse egloge tre generationi di poemi dagli
anticchi scriptori maxime frequentati: pero
che alcuna uolta il poeta solamente parla
come nella quinta chiamata pollione. Al
cuna uolta con esso piu altri insieme come
nellultima chiamata Gallo: & alle uolte an
cora niente per se: ma amodo de comici per
introduce persone: secondo che nella pria
decta Tyriro: & nella tertia pallemone pa
lese sicomprende. Della origine de uersi bu
colici: & del tempo nelquale fussino troua
ti: molto come io pèso e meglio tacere: che
assai scriuendo uana cognitione come nel
principio dicemo: di cio prestare & cosi di
piu altre cose inanzi & dopo le predece al
la uita del poeta appartenenti: per la qualco
sa faccendo fine al nostro Laurentio: alqua
le questa picciola opera habbiamo destina
ta cō uno brieue proemio diremo salutē .

Prohemio di Bernardo pulci nella bucoli
ca di Virgilio traducta dilatino in uulgare
a Laurentio de medici giouane prestantissi
mo. Leggi felicemente. a iii

OLTO tempo sono stato affecti
m onato alla tua prestãtia Laurerio
suauissimo. si per la somma aucto
rita & reputatione del tuo sapientissimo
auo & clarissimo patre: & si ancora per mol
te infinitre & incredibile uirtu: lequali nel
la tua adulescentia come fiori in uerde ar
bore al continuo pululando aciascuno di
mostrano della gloria di quegli douere re
essere dignissimo successore: & per tal cagio
ne la tua eximia & singulare beniuolẽtia p
qualche mio merito ame conciliare mara
uigliosamente ho desiderato. Ma non tro
uando alcuna cosa per laquale io stimassi
la mia intentione egregiamente. come io
aperiuo potere conseguire quella insino a
hora in me esser seruata. Stimando per certo
ne auro ne delitie delle quale per concessi
one del superno idio & inata uirtu de tuoi
magiori: quanto alcuno altro del nostro se
culo: tu se abundantissimo a tale efecro ef
fere conuenienti. Da un tempo in qua ha
uendo dato quando per otio me futo cõ
cesso: al quanto dopera alle latine lettere
& il preterito anno labucolica di Virgilio

meritamēte sia ad numerato : & tra quegli
maxime che dellatua gloria cōuero animo
sono obseruātissimi. Ne ame e oculat^o tutti
glihuomini diqualunq^{ue} regione dalcuna
eruditōe & doctrina eslere cō glianimi con
uersi atuoⁱ excellētissimi auo & parre: lafa
ma dequali poco ināzi dame noiata quel
la dognaltro: nō solo della nostra: ma etiā
dio dellārica memoria di laude auāza leui
gilie & fructi deloro studi altutto destina
re quasi come anuoui octauio & Mecena
te nella nostra eta felicemēte nati: & moltri
gia diquegli con imortale fama di tutta la
tua nobilissima stirpe così hauere facto. A
quali i alcun modo ne al minimo dessi nō
farei degno eēre adequato . Ma tāta e lopi
nione della tua humanita che io p cōfiden
tia di quella nō ho dubitato te con questo
mio dono bēche picciolissimo alprelēte ui
sitare. rēdēdomi certo che tu nō tātto lagrā
deza di quello q̄ro lanimo del donāre gra
tissimo riceuerai p cōsueto exēplo deprefa
ri tuoi maggiori: & degli ārichi huomini i
lustri & famosi. Decostumi dequali oltre al
laltre tue spectatissime uirtu tu hai agiūto

utilissima cognitōe ī genuamēte educato &
nutrito: & ināzi atutti del clarissimo ar ha
ferse il quale deperli re potētissimo pel calo
re extiuo cōlo exercito equitādo come piu
uolte debbi hauere lecto. Il don dellacqua
dalhuomo rusticano liberalissimamēte al
lui offerta nō uolle disdegnare cō manife
sto iditio di benignita imēsa: & dare regale
generosita pcerto nō aliena: leggerai adūq;
quella iucundissimo Laurētio dalle tue oc
cupatōi alquāto expedito: & sarai censore
delle mie scolastiche & humilissime primi
rie: auēga che quello chio parlo dalla par
uita del dono. Alla mia interpretatione so
lamēte: & nō allopa latina intrēda referire:
alla quale il nome delsupremo Virgilio grā
dissima existimarōe p se attribuisce: & se io ī
rēdero il mio stile ate come io spero eēre su
ro accepto. Forse che altreuolte prendero
animo allatua excellētia cose maggiori &
piu degne mādare dal tuo iudicio merita
mēte cōfirmato. Questo al presēte sia asufi
ciētia: faremo aquesta prima egloga & atut
re laltre ināzi uno breuissimo argumēto &
abucolici uersi per ordine diuerremo.

Argumento nella prima egloga
della bucolica di Virgilio

Vesta prima egloga e decta Tytiro :
q nella quale sicòriene publico cò que
sso & priuata gratulatione delle recu
pate possessioni. Introducòsi i essa dua pa
stori: Mely beo che i greca lingua significa
quello che ha cura debuoï:& Tytiro che i
ligua laconica e decto pprio ilmòtone ma
giore ilquale ua inãzi alla greggie p gui
da:& daesso le gloga cosi e nominata. Inrè
desi Tytiro ipsone di Virgilio nò po sèpre
& i ciascuno luogo. Ma qui al presere & do
ue altreuolte merito siconuiene: due altri
nomi ãcora in questa egloga silegono de
quali il primo cioe amarilli p essa Roma: el
secòdo Galatea permãtua sicòprende. & ap
presso uno certo idio & giouane ilquale p
augusto dobbiamo itèdere. Melibeo adũq
da suoi còfini cò le greggie scacciato ueden
do Tytiro securo & ocioso allòbra càtate:
alui i questo modo a parlare incomincia.

Prima egloga della bucolica di Virgilio p
.B. pulci dilatino in uulgarè traducta.

In lode de
chi mita
ne uede il
alla cernia
della povera
na.

Ytiro de pastori fra noi piu saggio
ru cō humil zāpogna agreste musa
Giacēdo cāti sotto un uerde faggio
N oi lasciamo con ispeme altrutto illusa
Della patria esin dolci ecampi grati
Noi la patria fuggiamo anoi esclusa
T u rytiro nellombra & molli prati
Con otio insegna amarilli formosa
Risonare alle silue emonti elati
O Melibeo idio anoi tal posa
Ha dato chame sempre idio fia quello
Er spello lara sua fara pietosa
D anostri ouili un teneretto agnello
Quel permisse emie buoi come ru uedi
Pascersi intorno al nitido ruscello
E t me rimosso da pensieri & redi
Scriuer quel chio uolesti apieno in uersi
Con rusticano stile accenti & pedi
N on rho inuidia nemie casi aduersi
Ma piu mimarauiglio meco tanta
In tutti campi turbation uederli

E cco io col corpo & con lamente affranta
Dilungi meno mia stanche capelle
Tytiro: & questa apena alza lapianta
P erche tra coriletti hor dua gemelle
Partorite in un saxo ha qui lasciate
Cheron dinostre greggie speme quello
E t se non fussin nostre mente state
Altutto stolte io miricordo spesso
Tal male predire lequercie fulminato
M a ru di se ti piace piu dapresso
Tytiro anoi chi sia questo tuo idio
Dal quale e suto ate tanto concesso
L aciptra Melybeo gia credetti io
Che dicon roma esser simile a questa
Nostra. si come stolto al parer mio
A lla qual noi pastori in ogni festa
Sogliam mandare e parti teneretti
Toltri dallacte alla pecora mesta:
C osi ecatuli acani cosi ecapretti
Simili alle lor madre haueuo noti
Cosi lebasse cose a grandi effecti
S oleuo equar ma questa par che scuoti
Il capo sopra laltre ciptra quanto
Tra uiburni ecipressi alti & immori

M a te che mosse aueder Roma tanto
 Labelia liberta chame siuolse
 Pigto & gia tardi poi che in ogni canto
L abarba mitondea & pure ledolse
 Dime: & lungo tempo dopo uenne
 Poi chamarilli a Gala thea mirolse
P erche mentre che me Galath ea tenne
 Idiro iluero: dilibertare speme
 Ne cura dipeculio ame souenne
B enche uictima molta & pingue insieme
 D amia ouli aquella terra ingrata
 Vscissi: & cacio tal come esipreme
N on dipecunia con laman grauara
 Tornauo a casa mai ma copie lassì
 Senza alcuna merce dimia giornata
H aueuo admiration pche chi amassì
 Glidei mesta amarilli achi pendenti
 Nellarbore: esuo pomi star lasciassì
T ytiro era gia ito in luoghi absenti
 Te Tytiro chiamauan con disire
 Epini efonti & gliarbuscelli intenti
C he far douea ame licito uscire
 Diseruitu non era o dii altroue
 Si propirii conoscere o sentire

Q uel giouane qui uidi acui son noue
Nostre are ognāno dua uolte sei giorni
Et fum an Melybeo come al gran goue
Q uel primo ame qui consua decri adorni
Risposto die fanciulli ebuoi pascere
Sommettere qual gia detori ecorni
O fortunato uechio adunque liete
Harai tue uille & gran pasture ancora
Benche sassi del monte & londe chere
D ella palude che sispande fora
Ricopram tutto con giuncò limoso
Insino alloco ouel confin dimora
N on fia alle pecor grauide noioso
Il pasco inuso ne icontrari fumi
Del lamento uicin contagioso
F elice uechio qui tra nori fiumi
& sacri fonti ilgielo ombroso harai
Qui sara arelasepe & ifoltri dumi
D al termine propinquo sempre mai
oue pasciure ilfiorito salicto
Dalle pecchie dibleo ognor sarai
D igrato & leger sonno al ombra uicto
Qui sotto laltra ripa ilfrondatore
Cantera in alto dapensier relicto

N elle fioche colombe sol tuo amore
Nelle ruture intanto cesseranno
P ero dallolmo col canto minore
P rima adunque nellaria pasceranno
Elegger ecerui & item pesto si mari
Iludi insu lito epesci lasceranno
P rima beranno eparti il fiume arari
O german del ueloce rigri londa
Trascorsi elor confin longinqui & uari
C heluolro dicolui ame sasconda
O che mai sia rimosso dal mio pecto
Lasua memoria ame tanto gioconda
E r noi altri diqui non con dilecto
Andremo agliafri sirienti & parte
Inscitia & peruerremo al fiume strecto
D icreta o axe & alle giente sparte
Britane: che dal nostro mondo tutto
Natura fe diuise con sua arte
E cco dopo moltanni & molto lucto
Prendero io ueggendo marauiglia
Della mia patria esini eldolcie fructo
P oi dopo alquanto ilrecto che simiglia
Vna capanna tra cespugli foltri
Antichi regni della mia famiglia

Vno impio caualiere questi agri colti?
Vn barbaro hara mai questi frumenti?
Oue ha conducto ecipradini stoltri
L amifera discordia :achi dolenti
Habbiamo enostri campi seminati
Innesta Melibeo peri auegnenti
P on leuiti netramiti ordinati
Gite capelle mie. gite gia armento
Assai felice tra pastor pregiati
N on uedro piu dellantro steso al uento
Pender uoi dalla ripa alta & dumosa
Ne cantero diuersi alcun concento
N on pascendo lemie caprette imposa
V oi correte ilfior citiso & irampolli
Et lasalice amara auoi gioiosa
M a tu puoi questa nocte apie decolli
Posar qui meco insu leuerde foglie
Anoi son pomi teneretti & molli
E t mature castagne anostre uoglie
Et lacte in copia & gia difumo ingôbre
Son leuille neculmi oue esaccoglie
E t demoni altri cagion magior lôbre

Argumento della seconda egloga

a Lexi e il nome della seconda egloga
decta così da uno fanciullo formoso.

Il quale da Coridone pastore in essa si
discriue essere amato per Coridone sinte de
esso Virgilio: & come alcuni uogliono per
Alexi Augusto in opere gloriose assai for
moso. Altri dicono Alexi essere stato uno
fanciullo bellissimo del predecto augusto
Del quale gratissimo oltre amodo haueua
se dalcuno sōmamēte laudato fussi: Altri
Alexādro da sinio pollione: el quale ueden
do Virgilio ad uno cōuito iuitato: si dice
hauere marauigliosamente amato: & non
molto poi quello i dono riceuuto apresso
acebete il quale fe poeta hauerlo facto eru
ditissimo grāmaticō. Altri dicono polliōe
della forma di questo fāciullo essersi dilec
tato: & Virgilio hauere stimato lesua laude
aesso essere acceptissime. Il quale i quello tē
po i italia traspadana alla diuisione de cā
pi era proposto. Coridōe e nome ficto da
uno certo uccello che pprio significa dol
ce cātāte. Alexi supbo & senza respōsiōe co
me nel resto conuenire siuede b

Secūda egloga della bucolica di Virgilio.
Rdea dalexī coridon pastore
a Formoso al suo signor deliria & dono
Inpatiente & dogni speme fore
E r non trouando a suoi martir perdono
Spesso uenia fra lombre dense errando
Degli altri faggi con pieroso sono
Q uiui alle silue & i monti sospirando
Con uano studio & disiando forte
Ta cose inepte sol giua parlando
O alexi crudel della mia sorte
Tu non curi imie uersi & non mi ascolti
Et finalmente miconstringi amorte
Gia son gli armenti alle fresche òbre accolti
Gia ogni siepe le lucerte asconde
Et restile il serpillo & gli agli ha toltri
E r con altre herbe olenri gli contonde
A gli stanchi messori nel caldo giorno
Aloro uiuande assai grate & gioconde
M a ame rinsonan gli arbuscelli intorno
Per le fioche cichade al sol che sale
Mètre seguo i tuo passi & in uan ritorno
N on era damarilli assai men male
Sostener e fastidi drento al petto

Er lire & sdegni del pungente strale
H o non menalca benche nello aspecto
Non fidouessi atuo belleze equare
Nero & tu bianco daognaltro excepto
F anciul troppo al colore non rifidare
Chade ilbianco ligusto fra lefrondi
Er lanigra uiuola e daferbare
I n odio altrutto mai dame rascondi
Nel qual sia cerchi alexi o cura rieni
Quanto darmenti o uero dilacte abōdi
M ille delle mie agne in luoghi ameni
Pascon nemonti ficuli eminenti
Dinuouo lacte ho sempre iuasi pieni
C anto quel chalphione con dolci accenti
Se nel monte aracintho alcunauolta
Giua chiamando insieme ase gliarmenti
N e ueggio in me deformita gia molta
Nella riuiera pur teste miuidi
Sendo placido ilmare & londa tolta
T al che non temer danni io miconfidi
Se non minganna laueduta faccia
Ancor giudice te chelcor mancidi
O leuille habitar meco tipiaccia
Ate non grate & questa casa humile

b ii

Et ferir per lesilue e cerui in caccia
E t decapreti: non ripaiã uile
Al uerde ibisco dinuiare legregge
Et seguir dipan meco lalto stile
I lqual primo ordino con nuoue legge
Piu zampogne con cera esser congiunte
Pã: gliarmeti e pastor guida & corregge
E t fieri assai hauere lelabbra agiunte
Aquesta auena: che nō fece amintha
Per ra cose sapere danoi assumpre
V na zampogna in sepre nodi auinta
Non equali e ame che con sua mano
Damera in dono midie cosi distinta
M orendo & dixे questo al piu sourano
Are secondo de pastori hornari
Et grãde inuidia nhebbe amintha isano
A ncor dua cauriuoli chio ho trouati
Pur teste in una ualle non sicura
Con lepelli dibianco maculati
D ua poppe dagna poste alla lor cura
Seccono iciascũ giorno: equali io regno
Et serbo per te belli oltre amifura
T estile gia piu tempo con suo igegno
Priega rogli dame & faral certo

Dapoi che nostri doni risono asdegno
V ien qua fanciul formoso in loco aperto
Ecco lenymphe egigli are florenti
Recane pien caneltri in dono offerto
E r lacandida naide pallenti
Viuose con papaueri cogliendo
Narcisso: & fior daneti agiugne olenti
Q uesti con casia & altre herbe ressendo
Suauai assai uiuose delicate
Con un giallo colore uien dipignendo
E r io mele corro lanuginare
Castagne & noci dalla mia in prima
Dolce & cara amarylli tanto amate
A giugnero mature prune & stima
A questo pomo fia: & grande honore
Et prendero uoi lauri su in cima
Et te proxima mirro diualore
Perche in tal modo misse insieme poi
Dolcie & suaue nespirate odore
S tolto se coridone ne gia edon tuoi
Alexi cura & se tu certerai
Non cederà iolla are cosuoi
O me misero ame che uolli mai
Tra fiori ho messo iluêto & gliapri rei

b iii

Nechiari fonti per maggior mie guai
A h chi fuggi tu stolto ? ancora glrdei
Et paris habito troiano in parte
Lesilue: oue habitar reco uorrei
P allade ami leroche con sua arte
In alto poste anoi soprogni cosa
Piaccin lesilue gratiose & sparte
L aleonessa irata & disdegnosa
Il lupo segue & esso lacapretta
Quella lasciua senza alcuna posa
E l citiso fiorente tra lherbera
Te coridone alexi & ciascun tira
Il suo uolere a quel che piu diletta
V edi egiouenchi come il giorno spira
Recon laratro dal giogo sospeso
El sol quando pel cielo apartir gira
R addoppia lobre & me pur tiene acceso
Ardente amor: che modo adunque fia
Danoi gia mai a questo amor cōpreso ?
A h Coridon Coridon qual follia
Te prese: tu sostien che la tua uite
Nel frondoso olmo non potata stia
P erche con lento ramo & uinco mite
Omai piu tosto tesser non tingegni

Alcuna delle cose alte & gradite
C haltuo bisogno piu propinqua uegni
Vnaltro trouerai che piu accepro
habbi iltuo cāto etuo dō meno sdegni
S e questo alexi ha te tanto in dispecto
Argumento nella tertia egloga

Rocede Virgilio alla terza egloga pi
p ena dilirigii & pastorali altercationi
po che ciascuno che bucolica scriue ī
nāzi atutto debbe riguardare che legloge
simili trasse nō sieno . Laqual cosa ilpoeta
con diligentia obserua. Introduconsi pria
daesso parlanti : & litiganti insieme dua
pastori: Menalca & Dameta . Secōdariamē
te uno giudice sicerca presente al quale de
bino disceptare & daesso che fu palemone
legloga ilnome dipalemone asumpse uli
mamēte alla sentēria che ogni cosa conclu
de per ordine si diuiene

Tertia egloga della bucolica di Virgilio .

Imi dameta dichi e larmento

d Sarebbe mai di melybeo pastore
Ho ma degon che meldie hor cōrēto

b iiii

O pecore infelice arutte lhore
Mentre chesso ne era obserua & teme
Chella nõ ponga me inãzi al suo amore
Q uesto guardiã de laltrui gregie preme
Dua uolte ognor lepecorette & roglie
Il suo a quelle & lacre agliagni infeme
C ontien piu moderate letua uoglie
Benche fidica apiu forti tal cosa
Noi sappian ben chi te nepiu siscoglie
E r doue ebechi con lauista odiosa
Mirando: ma lenymphe dal sacello
Ciascuna rise in acto uergognosa
C redo alor che miuidon larbuscello
Con mala falce dimicon tagliare
Et delle uite il fermento nouello
O quel che presso afaggi ardisti fare
Menalca iniquo quando non remesti
Larco didamni & saette spezare
E r come edoni facti al fanciullo uedesti
Tidolse: & se nociuto non hauesti
Alcuna cosa alhor morro saresti
C he faranno esignori quando esumesti
Et spressi serui prendon tanto ardire
Non credi tu chio te furar uedesti

I lcapro didamone & poi fuggire
Molto latrante ilcan siluestre quando
Forre gridauo quel doue uuol gire
T ytiro uien lamento ragunando
Tu piu ditema che uergogna tinto
Drieto acespugli andauit re celando
N on renderia colui cantando uinto
Ilcapro ame che mia fistula hauuto
Per premio haueffi non dimerro ifinto
S e tu nol fai quel capro era mio furo
Damone: esso ildicea hauermel tolto
Ma renderlo negaua hauer potuto
T u quel cantado haueffi: o quando stolto
Fu mai fistula giunta are con cera
Nó soleui tu gire nonne ancor molto
C on lazampogna tua che stridente era
Spargendo per leuie inepto segno
Diuerfi fuori dogni misura intera
S e uuoi prouare chi sia dinoi piu degno
Per me sara questa uirella in prima
Laqual perche nó habbi forie aldegno
Dua uolte ildi simunge & con opima
Poppa duo parti paice: hor dimi certo
Conche pegno certare meco fai stima

N on ardirei palese ne coperto
Dipor qui dalla greggie cosa alcuna
Perchio ho il padre a casa acuto & spero
E r lanouercha ingiusta & tutti aduna
Ogni di conton due uolte lamento
Laltro e capretti annouera & rauna
M a poi chio sono acantar uersi intento
Quel che confesserai molto maggiore
Dua poculi di faggio por consento
F acti dal cymedon famoso auctore
Ne qua di malto una flexibil uite
Con facil tornio auolta dentro & fore
V este corami & foglie scolorite
Delledera e corimbi in alto fusi
Nel mezo dua figure adorne site
C hi chonon fu & laltro che glintrusi
Campi diuise con uerga alle genti
Che tempo il mietitore mai non recusi
E lcuruato araror molto frequenti
Ne amie labbri ancora oposto quegli
Ma celati glio qui non molto absenti
E r quel medesimo al cymedon dua belli
poculi fecie anoi dintorno auoltri
Emanichi dacanti tenerelli

E t puose inmezo orptheo e boschi foltri
Drieto seguenti ne ancora oposto
Alabri quei: ma glinafcondo amolti
S e tu se bene arimirar disposto
Laurula percerto noterai
Che uasi alle sua laude son disosto
N on mai hoggi dame rifuggirai
Verro doue dirai oda sol questo
Qualunque fia o qual tu piu uorrai
E cco qua Palemon che cisia presto
Faro che daqui inanzi con parole
Ad alcun non sarai tanto molesto
C he non cominci come far sisole
Se hai che dire in me mora non fia
Ne alcun fuggo & sia chi esser uuole
I n te sol palemon e uicino stia
Habbi aquel chudirai tua sensi acuti
Non e uil cosa la sua lire & mia
D ire poi cha seder sian qui uenuti
Insu lherbera & rutri ecampi intorno
et gliarbor delor fructi hor son cresciuti
H or lesilue frondenti & lanno adorno
Incomincia damera alto & profondo
Menalca seguirai senza sobgiorno

D irete altemo metto anoi giocondo
Amon lemuse per supremo dono
Chun dica prima & laltro poi secondo
V ien lamusa da Giove & diquel sono
Tutte le cose pien quel regie & ama
Leterre & demie uersi agrato il sono
E r me phebo disia & molto brama
Sempre elauri suoi ame son presso
El fior che di iacinto ancor tien fama
A me da galarthea dun pomo spesso
Vana fanciulla & fuge asalci in fretta
Mi prima il uiso suo mima mostra espresso
D ame amintha prieghi non aspecta
Mie solo ardor ma uien chano stri cani
Delia non e piu nota & piu accetta
S on doni alla mia uenere non uani
Dame parati perchio ho notati
Delle colombe enidi in luoghi strani
D ieci aurei pomi ho gia mandati
Dun arbore siluestre al fanciulletto
Doman degli altri manderò piu grati
O che ha spesso anoi galarthea decto
Portate alto agli orecchi degli dei
Dalcuna parte uenti il grande effecto

C he gioua amintha che tu eprieghi miei
Non habbi asdegno sio guardo lerete
Mentre gliapri seguire reco uorrei
I olla ame fa che mandare non ueti
Phillida al mio natale: & tu uerrai
Quando festa faro pecultri leti
P 'hillida amo fra laltre perche assai
Me partir pianse & iolla formoso
Adio soggiunse adio perche tenuai
T risto e ilupo aglarmèti elrèpo aquoso
Alle gran biade & agliarbori iuenti
Anoi losdegno damarilli odioso
D olce e lumore ateneri frumenti
Larbuto acapri alla pecora piena
Ilfalcio didamintha ame gliacenti.
A ma pollio mia rustica camena
Pascere una uitella alector uostro
Neprati muse onqualche silua amena
P ollio far nuoui uersi ha gia dimostro
Pascete un toro che col corno fera
Er copie sparga rena aldisir nostro
C hi rama pollione aquella altera
Gloria che dite gaude alfin peruenga
Amomo & mel lia allui martino & sera

C hi bauio non ha in odio ami & souēga
Neuio etuo uerſi & quel cōgiūga ācora
Leuolpe iſieme ebechi amunger uenga
O fanciulletti che cogliete ognora
Fragole in terra & fior diqui fuggite
Chascoſo langue fra lherba dimora
G liarmenti allungi mandar non ardite
Non e ben fida laripa & ilmontone
Aſciuga euelli ancora dalla gran lite
T ytiro lecaprette apalſcer prone
Scoſta dal fiume io lauero nel fonte
Quelle quando fia ilrēpo & laſtagione
M ungete omai lepecore raconte
Sel caldo ilacre come dianzi ſcema
Inuan lepoppe premeren con onte
O me che un roro ho dimagreza extrema
Nel fertil campo & un medeſmo amore
Larmento elſuo maefiro par che prema
A queſti amor non roglie alcun ualore
Et loſſa apena accoſtan non ſo quale
Male ſguardo amie agni offende ilcore
D imi in che terre ilciel dimoſtri equale
Suo ſpatio apunto aſei ſpanne diſteſo
Et ſara apollo ame magno immortale

D immi in che terre scripti & inche paese
Naschin diregal nomi intorno efiori
Er sol fillyda harai senza contese
N on anoi: anzi ame sapartien fori
Di tante lire trarui & ambo degni
Della uirtula sete & chi gliamori
O dolci & grati teme o mostra segni
Prouar gliamari o fanciulletti omai
Chiudete erui & fate alor ritegni
C heuerdi prati hanno beuto assai

Argumento nella quarta egloga.

i N laude di Salonino figliuolo di pol
lione il nostro poeta la presete egloga
tra laltre cōpo se. Il quale come fu na
to subitamente si dice hauere riso: che a pa
renti fu segno di grāde ifelicita: & certamē
re nō uano. Cōciosia che tra essi prīcipi del
la sua uita darepentina morre fu occupato
Cōfunde il poeta cō mirabile artificio ifini
te cose imō che aesso fāciullo & apolliōe pa
tre dal nōe dicui questa egloga pollione e
chiamata & daugusto ifieme si possō referi
re & ācora di molti opinioni il sōmo poeta

in questi uersi diuini misterii cō manifesto
inditio della sua profonda & infinita sapi
entia hauere expressi. Benche ecom ētatori
comunemente quelli a fabule conuertino.
Della qual cosa noi nel giudicio de docti
meritamente la sententia lasciamo.

Quarta egloga della bucolica di Virgilio.

Vse siciliense omai cantiamo
Cose alquāto maggior nō ciascūgioua
Degli arbusti & mirice l'humil ramo
S e noi cantian le silue esse fan proua
Essere del consol degne & già del uerso
Sibillin leta extrema sirinnoua
G rande ordine de seculi conuerso
Dinouo nasce & la uirgine torna
Et torna il regno di sarurno terso
G ia nuoua schiatta uien dal cielo adorna
Casta lucina hora al fanciullo aiuro
Porgi nascente per cui non soggiorna
L eta del ferro piu ma conceduto
E surger gente aurea a tutto il mondo
Ecco il tuo Apollo al regno e già uenuto

Q uesto ornamento del secol giocondo
Principio hara mentre tu polione
Consol farai & imesi auolger rondo
G randi incomincieranno atua cagione
Se cie rimaso denostri delicti
Alcun uestigio senza piu mentione
S óluera daterror gli animi afflicti
Colui degrandi ide i prendera uita
Et fra diui uedra huomini inuicti
E r fara dalor uisto & con gran dira
Virtu paterna reggera pacato
Il mondo cha ral cosa il ciel lonuira
M a primi doni fanciullo ate creato
Ha laterra non culta edere erranti
In ciascun loco con baccare hornato
E r con locasia mista con acanti
Esse capelle a casa porteranno
Lepoppe piene & dilacre tremanti
N e gran leoni gli armenti temeranno
Spargerano lecune ate fior blandi
Lherba fallace & il serpente cadranno
A momo assirio sol parra sispandi
Et potrai legger degli huomini forti
Lelaude & del tuo padre efatti grandi

c

E t conoscer uirtu con gliochi scorti
Ecampi imbiancheranno apoco apoco
Dimolle spighe: & sopra ebronchi torti
P enderan luue dicolor dicroco
Et fuderan ledure quercie il mele
Giallo: & pur refteranno in ogni loco
A lcuni uestigii dello antico fele
Equali cinduchin con nauili in mare
Arentar londe sue tanto crudele
E t lecipra dimura circondare
Et spesso fender con solchi la terra
Vnaltro Thyphi & argo a ritornare
C he baron porri scelti & altra guerra
Sara & rimandaro achille atroia
Ma poi quando lera che glianni serra
Hara firmato in te la uirtu gioia
Dal mar cessera intutto ogni mercante
Ne naue amutar mercie hara piu noia
O gni terra ogni cosa generante
Vedrassi: & non uorra piu rastri campo
Ne uigna sentira falce porante
E rori haranno albor dal giogo scampo
Dal robusto aratore: & non piu lana
Dalcun uario colore mentira lampo

Ma dasse gliarieri ingialla & cana
Veste simuteranno & in rubente
Pascendo eprati per laherbetta piana
Er uestira la sandice fulgente
Epascenti agni al suo proprio contento
Ta se coli uoltare unitamente
Disse defati lo stabil conuento
Hor ripara eglie rēpo a grandi hōnori
Degli dei prole & di Giove incremento
Guarda comel presente mal diuori
Il mondo gia tremante pel gran peso
La terra el mare & insino del cielo e cori
Vedi come ciascun digaudio e preso
Per lo secol uenturo o dimie uita
Tanto sia il corso ame longiquo & steso
Quanto sia assai affare lam presa ardita
Discriuere etuo facti non mia lira
Da lino o da orptheo sara inuilita
Benche Calliope & phebo spira
Madre ad orptheo & padre alino i gegno
Pan desser uinto ancor dira sanza ira
Incomincia fanciul piccol con segno
Conoscer la tuo madre dun bel riso
Dieci mesi gli an tolto il tedio indegno

Incominciai fanciullo achui non fiso
Mai eparenti in era puerile
Arrisono necostui con lieto uiso
Degno idio amensa o dea achubile

Argumento nella quinta egloga

Al principe: & parre di tutti pastori
d chiamato dāni: lapresere egloga dāni
e cognomiata. Della morte del quale
el poera inessa Menalca & Mopse amicissi
mi pastori dopo molti uersi con grā uolu
pta & pari laudationi tra loro cātantri: idu
ce lamētarfi. Bēche alcuni dichino sotto il
nome desso Virgilio per allegoria la morte
di Iulio cesare hauere significato. Altri la
morte di Varo quintilio suo cognato. Al
quāti di flacco suo fratello: & pche aesso dā
ni uno sepulcro al fine & disopra ancora
uno epitaphio fanno: pero damolti lapre
deca egloga Cenothaphio e apellara: che
di greca in nostra lingua uano sepulcro e
interpretato.

Quinta egloga della bucolica di Virgilio .

Erche mopso dapoi che conuenuti
P Condocti sian tu calami sonare
Er io acantar uersi altri & acuti
N on sedian qui tra gliolini se riparo
Misti acorilli uerdi insu lherbetta
Tu menalca maggiore dei comanda re
A me solo ubbidire dipoi saspecta
Se pe uolubil uenti lombra incerta
O uero piu tosto uno antro cidilecta:
V edi come lambrusca allantro inserta
Siluestro sparga sua rari racemi
Et dipampino spesso sia coperta
N enostri monti sol reco non remi
Certare amintha ognialtro ate consenti
Che se cerchi che phebo acantar tremi
M opso incomincia se defochi ardenti
Alcun di phillide hai :o se dalcione
Lelaude:o uero di Codro ingiurie senti
C omincia prima senza piu quistione
In questo mezo epascenti capretti
Tytiro guardera come e ragione
A nzi hor prouerro io questi uersetti
Chenella uerde scorza dun bel faggio
Scripsi non molto fa limati & retti

c iiii

E r modulando pel sentier seluaggio
Alrerni merri chio fe mentre giua
Tu cantar poi comanda amitha saggio
Q uantol uil falcio alla pallente oliua
Et lortica herba humil ceder siuede
Auermigli rosetti allombra extiua
T âto amia uoglia ate amintha accede
Ma nô piu hor fâciullo: nellâtro accorto
Habbiamo gia messo luno & laltro pede
L enymphe damni crudelmente morto
Piangen: uoi fiumi & corili palese
Faceti aquelle poi ral caso scorto
Q uando lamadre il miser figlio prese
In braccio: & degli dei chiama ciascuno
Er lestelle crudele arante offese
I n que di damni epastor buoi nessuno
Mando afiumi: ne gia mai in riuo
Giumento beue: o pasce in luogo alcũo
D amni hauer te ileoni diuita priuo
Pianto parlan lesilue emonti feri
Damni prima soggiunse al curro cliuo
L etigre armenie & glinsani & leggieri
Salti di bacco indusse & laste molli
Lego con foglie agiuochi mal seueri

Come lauite agli arbori & rampolli
E hornamento: & luue a essa uite
Come alle greggie et ori: ne uerdi colli
A pingui campi lebiade fiorite
Così se tu a tuoi ogni ornamento
Ma poi ch'anoi ti tolse il fato immite
Non fu pale o apollo a campi intento
Et l'infelice lolio & in fecondo
Con le sterile auene hanno già spento
Il grande orzo ch'abbian nel solchi affòdo
Gittato spesso & in cangio di uiola
Et narcisso uermiglio & rubicondo
Herba spinosa nasce & cardo sola
Spargere in terra pastor uerde foglia
Ombrate e freschi fonti ond'el sol uola
Questo comanda danni alle sua spoglie
Esser concesso & un rumulo fate
Et sopra un uerso nellextreme foglie
Danni son nelle silue a me sol grate
Noto insin delle stelle a l'alta mera
Guardian formoso di pecore amato
Tale è il tuo uerso a noi diu in poeta
Quale il sonno agli stanchi fu per l'herba
El piacer che la fere al sol quiera

c iiii

C on acqua dolce chun bel riuo serba
Ne solo aguagli il maestro eccellente
Col suon: ma con lauoe alra & supeba
F ortunato fanciul tu certamente
Sarai daquello uno altro & noi q hora
Questo qual sia diremo ate presente
E l tuo damni alle stelle senza mora
Et sopral ciel per fama innalzeremo
Horneremo quello: amo noi dāni ācora
Q ual magior diral dono hauer potremo
Et esso fu fanciul per certo degno
Desser canrato: & stumicon supremo
C oresti uersi anoi con diuo ingegno
Gia piu tempo laudo grati & sonori
Se dicio nella mente il uero ritegno
D amni del chiaro olymposommi cori
Candido hor mira & sotto pie lestelle
Siuede & nube con etherni honori
D unque lesilue & uille adorne & belle
Senton gran uolupta floride & liete
Pan copastori & driade pulzelle
N e agliarmenti illupo: inganni: o rete
Pensono acerui o usan piu malitia
Ama lorio il buon damni & la quiete

E monti herboſi uoci per letitia
Leripe:metto affai giocondo & pio
Allaria getton fuor dogni meſtitia
E r eſſi arbuſti con maggior diſio
Rinſuonon melodie di dolci uerſi
Colui Menalca certo e facto idio
O ſia felice aruoi non adiuerſi
Ecco quattro are qui:dua are damni
due alrari aphebo & dua poculi aſpſi
D iſreſco lacte inciaſchedun deglianni
Dua raze are porro di pinguo oliuo
Er neconuiuii allegro ſenza affanni
A lombra amena ſe ſia tempo exriuio
Er ſe ſia uerno freddo inanzi al foco
Diui ſuaue ſpargero gran riuo
E gon di crera & damera in quel loco
Cantera meco:imirera ſaltando
Alpheſibeo deſarir ilbel gioco
Q ueſte coſe are ſempre ſieno & quando
Renderemo alle nymphe uoti ognãno
Enoſtri campi andremo atorniando
M entre che gliapri imonti altri a meranno
Epelci ifiumi & lepechie ilfior rimo
O cichade rugiada paſceranno

Sempre il tuo nome trapiu degni il primo
Sempre le laude el tuo supremo honore
Ame saran qual merito lestimo
Come acerere & bacco ad un feruore
Cosi erustici are faranno uoti
Solueru ru con prieghi ogni minore
Che doni are per questi uersi noti
Rendero io pero che me non gioua
Tanto il dolce spirare de uenti mori
Nel percuoter deliti allonda noua
Ne fiume quando corre impetuoso
Per le saxose ualli alla gran piousa
Questa fragil zampogna are famoso
Doneren noi : costei cinsegno prima
Ardea da lexi Coridon formoso
Questa medesima dichì e lo pima
Greggie o dimelibeo pastor sourano
Tu menalca che se degli altri in cima
Piglia questa curuata uerga in mano
La qual piu uolte adorna inodo erato
Antigone dame tor uolse in uano
Era degno allor d'essere amato

Argumento della sexta egloga.

Eguira il poeta in questa egloga la serra
serra epicuria: laqual da sirone con uaro
insieme hauea imparata: & quasi esso
sirone in persona di syleno & se & uaro di
chrono & massilo fanciulletti induce con
fabulanti. Aquali Eglenympha formosissi
ma agiugne p dimostrare apieno lanomi
nata serra. laquale senza uolupta nō puo
per alcun modo essere perfecta. Dicesi que
sta in honore di uaro essere serra composta
onde damolti Varo e intitolata. Altri pche
syleno in essa rheologicamente parla: dal
nome suo syleno lachiamano. Sono anco
ra alcuni che essa metamorfoseon dicono
che proprio transformationi significa
Sesta egloga della bucolica di Virgilio.

Rima dirutte lanostre talia
p Scriuer uerso degno siracusano
Ne schifo gire per la siluestre uia
Q uandio cantauo eregi & marte infano
Per amonire apollo il grande stile
Lorechio misueglio con la sua mano

Ty tiro ogni pastor saggio & non uile
Pascer conuien lepingue pecorelle
Et suo metro compor basso & humile
Ondio poi che tua laude egregie & bello
Varro ate resta achi cantar dilecti
Et lerriste battaglie inique & felle
Agreste musa con accenti strecri
Scriuerro ne gia canto se non uersi
Imposti ame dauno tra gli altri erecti
Pur falcun leggera questi non tersi
Preso damor nostri uirgulti uaro
Et tutti eboschi canteran te spersi
Non e a phebo metro alcun piu caro
Che quel che tien di uaro il sacro nome
Oltirol degno sublime & precaro
Su pieride muse hor dite come
Chrono & maxilo in uno antro sileno
Vidon pel sonno iterra hauer lechiomo
Gonfiato del uin dieri leuene & pieno
Come sempre & dal capo una grillanda
Giacea trascorsa giu dal petro elieno
Vno barletto pendea dauna banda
Graue: logor labocca el collo fello
Tal che di fuori iluin conuien che spāda

E r accostati perche iluechio spesso
Glibauea dispeme del suo canto illusi
ghhāno dalla grillāda un lacciuol messo
A quegli ancor per lera uerde inusi
Agiugne se compagna eglie formosa
Piuche nympha difonti allōbra inchiusi
E r alui desso gia non piu nascosa
Lafronte disanguigne more ringe
Onde edisse ridendo dital cosa
P erche cagione alcun diuoi mauinge
Scioglietemi fanciulli assai uisia
Hauer quel uisto charari continge
C onoscere que uersi & melodia
Volere acostei fia altra mercede
Et acantar poi subito sinuia
A lora iui salrando alzare il piede
Fauni & feruedresti & laltre cime
Delle rigide quercie mutar sede
N on sirallegra tanto del sublime
Canto di phebo ilgiogo diparnaso
Non dorpheo etraci mōti & disuo rime
P erche cantaua come adiuin caso
Della terra:del foco:aere:& onde
Fussin collecti esemi in un gran uaso

Come da quegli ogni exordio sinfonde
Et come il mondo sia cresciuto insieme
Et separati e pesci allacque fonde
Come il sito già fermo porse speme
Ciascuna cosa prender propria forma
Come alle terre ancor diluce sceme
Parue del nouo sole lauista inorma
Come pious del cielo lhumor marino
Come deglianimal rari latorma
Prima che faggio in silua o quercia opino
Surgeffi mai: pemontri giuan errando
Dipirra elaxi el regno saturnino
Et luccel dicaucaso nephando
Di prometheo: il furto a grandi ideï
Egli argonauti dyla andar cercando
Et consola pasiphe de suoi rei
Casi ben fortunata se gli armenti
Non fussin nati in pernirte dilei
Ah uergine infelice che dementi
Pensier ti preson le pretide ecampi
Dimugi falsi empier tristi & dolenti
Ma non fur mai in loro sì caldi uampi
Che seguisin concubito ferale
Benche spesso cercassin decorni ampi

E r come e uso di quello animale
Temessin dello aratro al collo il peso
Ah uergine infelice del tuo male
Tu nemonti erri pel disire acceso
Colui di fiori il bianco pecto adorno
Esotto un leccio aruminare inteso
O uero qualche giouenca segue il giorno
Della gran gregie omai debosci esalti
Nymphe dicretha circuite intorno
S alcun uestigio ano stri ochi ben cauti
Dellerrante giouenco diuenisse
Se forse pascendo herba insu monti alti
T enera & uerde o mentre drieto gisse
Allarmento dalcune uache stretto
Alle cortine stabule reddisse
C anta ancor lafanciulla el dono accepro
Degli hesperidi pomi & dipheronte
Trasmura le forelle in uano aspecto
A lizando irami e capelli dilor fronte
Er come gallo errante presso al fiume
Vna delle forelle adusse al monte
E r come e digentil uirtu costume
Leuossi il sacro coro afargli honore
Come lino pastor pien dalto acume

C on diuo metro & uoce alte & sonore
Hornato ecrin difiori & dappio amaro
Cosi parlo con suo dolce tinore
P iglia questa zampogna ecco ildon caro
Che tidanno lemuse inanzi dato
Al uechio Astreo che fu tra glialtri raro
C on che muouer cantando in ogni lato
Face lesilue & ru simil con questa
Canta del grineo bosco il primo stato
A ccioche nessun bosco fronde uesta
Nel quale apollo piu lieto siuanti
Ma che parlero io che adir miresta
O uer silla diniso o crudei pianti
Dell'altra che lafama ha seguitata
Succinta intorno dimostri latranti
H auer dulixe lanaue uexata
Et come anauicanti sbigottiti
Damarin cani lamente fu turbata
O uer come enarrassi egia fugiti
Membri di thereo diuentar pennati
Et qual fussin parati alui conuirti
D aphilomena desuo proprii nati
Cò che corso habbi cercho egran disertti
Cò che ale esuo tecti trasuolari

A lfin canta con uersi altri & referri
Cioche phebo cantante gia comprese
Eurota: & poi fenne elauri sperti

L eualli il fanno alle stelle palese
Fin che adunare lepecore con zelo
Comando alle stanze incontro prese

S egui dipoi lanocce inuito ilcielo

Argumento della septima egloga

I theocrito e quasi lainfrascripta eglo
d ga laquale Virgilio dalui tradusse: &
in essa dallaltre molte cose aggiunse.

Il suo effecto e i delectatione dicanti pasto
rali: Et e decta coridone dauno pastore co
ridone. Dal quale uno altro pastore chia
mato Thirsi: i certationi dicanti in essa sin
duce essere superato.

Septima egloga della bucolica di Virgilio

Ed ea sotto un gran leccio a caso dani

s Et Thirsi & Coridon gia raunate

Hauen legreggie & tolte dagli affani

C oridon capre di lacte grauate

Thirsi lepecorette intorno aprati

A mbo darcadia nella uerde etate

d

A cantar pari & risponder parati
lui mentre chio copro atornando
Dal freddo emirti teneretti & grati
I lductor della greggie era ito errando
Ondio nel mirar damni a caso ueggio
Ilqual come me uide alto chiamando
V ien qua melibeo disse al nostro seggio
Saluo e il capro e capretti: & se tu puoi
Diposar meco allombra tirichieggio
Q ua uerranno egiouenchi abere dipoi
Pe prati: qui dicanne tenerette
Ricuopre il mincio euerdi liti suoi
Q ui risuonan le pechie insieme strette
Dauna sacra quercia: io non sapea
Risposta dare a ra parole dette
N e phillide o alcippe a casa hauea
Che chiudessi dallacre etolti agnelli
Et gia fra thirsi & coridon uedea
G ran lite: pure al fin tra gliarbuscelli
Enrrando. iui posposi ogni mia cura
Al giuoco euerli loro suauì & belli
I ncomincioron dunque alta & sicura
Cantilena scambiando Amon le muse
Dital metro gliacenti & lamisura.

C oridon questi uerſi prima inchiuſe
Queglialtri Thirſi con uario timore
In ordine dipoi cantando infuſe
O libertide nymphe noſtro amore
Spirate ame come al mio codro canto
Preſſo auerſi di phebo e il ſuo ualore
E r ſe tutti ſapere non poſſian tanto
Pendera qui lamia grata & ſonora
Zampogna aun piu ſacro dalluncanto
O Archadi paſtori chel mondo honora
Dedera hornate: il poeta creſcente
Che di inuidia ſi rompa codro ognora
O ſe laudare oltre al piacer conſente
Cingite al fronte bacchar che non ſia
Mala lingua al futur uate nocente
Q ueſto capo ate delia in dono ſtia
Dalmio picciol micone dun apro iſſuto
Et queſte corna chun gran ceruio apria
E r ſe coſi date ſia conceduto
Tu ſtarai di puliro marmo intera
Col bel coturno in pie come e douuto
D ilacte ognanno un uaſo dame ſpera
Priapo: & queſta mola & farro impacto
D uno orto pouerel ſe guardia uera
d ii

H or te pel tēpo habiamo dimarmo facto
Ma selparto lagreggie hara suplita
Tu sarai doro fin presto nitracto
O galathea ame piu che lauita
Elrimo dolce & candida che cigni
O che ledera bianca piu fiorita
C ome al presepio epasti tori sospigni
Salcuna cura hai del tuo coridone
Fa che diuenir tosto non rinfigni
A nzi io amara ate piu chelsardone
Amaro sia piu asprochel rigore
Del rusco:& uil che lalga del sabbione
S e questo di ame nōne maggiore
Chuno año/o uoi pasciute a casa gite
Se uimouue giouenchi alcun pudore
M uscosi fonti & herba assai piu mite
Chel dolce somno & uerdi frōdi erecte
Che con rara ombra & frescha glicoprute
D ifendete dal sole le pecorette
Gia lastate feruente e in ciascun loco
Gia ogni uire gliochi in alto mette
Q ui legne son qui face & molro foco
Qui di fuligine hanno sempre un uelo
Nere le porri & fumo non cie poco

Q ui tanto curian noi di borea ilgielo
Quanto gliarmèti illupo o gran torrèti
Leripe undanti per loaquoso cielo
S on pieni ginepri & castagne pungenti
Epomi sotto iloro arbori strati
Tutte le cose hor son liete & ridenti
M a se di questi nostri monti hornati
Parte el formoso alexi efiumi immensi
Vedrai dellacque intutto esser priuati
A rido e il campo & lherba apena attriensi
Et pel uitio dellaria ha sere: & icolli
Diuite ombrose sono abacco infense
M a nel uenire di phillida erampolli
Dogni boscho fien uerdi: & fia mandata
Dallair pioggia: che la terra in molli
L apopulea fronde aloyde e grata
Lauite abacco: il mirto auener bella
Larbo r didamne aphebo disiata
P hillida econli ama: & mentre chella
Quegli amera: non fien lauri scorti
Ne mirto mai che coriletti excella
E lfrassin nelle silue elpino negliorti
Elpopul presso afiumi e grandi habeti
Negli altri monti seggon molto accorti
d iii

M a stu formoso licida non ueti
Me riueder: dien loco ate sourano
Frassino in silue: epini negliorti leti
D i questo miricorda & thirsi in uano
Contender uinto dicotal quistione
Et daquel tempo iluero cifu si piano
C hel primo sempre hauemo coridone
Argumento della octaua egloga

Ono in questa egloga diuersi sensi.
s Ma leparti precipue solamente due.
la prima cõtene grauissima querimo
nia di damone pastore. Ilquale piu tempo
Nyfa per isposa sperata: adaltro maritata in
gannato hauessi. La seconda imagici sacrifi
ci duno pastore chiamato alphesibeo: &
questa e translata duna egloga di rheocri
ro decta pharmacontria: che proprio signi
fica medicamenti & incantationi: Oue esso
una donna induce con certi sacrifici puer
tere lamente duno suo amato: dal quale in
tutto era uilipesa. In ciascuna parte delleso
pra nominate: uno medesimo & uario uer
so dopo al quanti degli altri spesso e repli
cato: & legloga dal predecto damone.

amodo consueto Damone e appellata.
Octrava egloga della bucolica di Virgilio.

Alphesibeo & di damon pastori
d Dequali una giouenga rimiraua
Lasciã do lherbe ecãri & dolci amori
D iremo lamusa: eluerso loro che daua
Alle fiere siluestre amiratione
Et degran fiumi ilcorso ritardaua
D alphesibeo lamusa & didamone
Diren: tu solo ame sempre se grato
Se auanzi esassi chelrimauo espone
O se del mare illirico alcun lato
Trascorri o fara mai quel di sereno
Chi facci ilnome tuo tra gli altri elato
E cco esie pure che ame licito apieno
Vulgar pel mondo lerua laude sia
Che ditragico stil sol degne sieno
D ate il principio in te conuien che stia
O di qual comandasti inostri uersi
Et dentrar lascia aquesta edera uia
T ra lauri uictrici intorno sperfi
Alle tua tempie nella fiorita
Degran triumphi & popoli subuersi
d iiii

A ppena del ciel lombra era partita
Quando prima insu lherba teneretta
Apascer laragirda spesso inuita
D a ogni armento lesua pecorette
Così apresso ad un ritondo uliuo
Damon giacendo ra parole ha decre
N asci stella diuenere & fa diuo
Ilgiorno: & chiaro inanzi alui fulgente
Mentre delgrāde amore midolgo priuo
D ella mia sposa nyfa ad ogni gente
Er mētre challo extremo glidei chiamo
Benche chiamati ame giouin niente
I ncomincia o mia tibia quel chi bramo
Versi menali meco ilmenal monte
Delle silue ha sonanre ciaschun ramo
D ellamor depastori colui e ilfonte
D ipan darcadia ilqual primo ditanti
A calami die modi & uoce promte
I ncomincia omia tibia meco alquanti
Versi menali. Nyfa amopso e dara
Diche temer non dobbian noi amanti
C ongiugneransi egrifi in ogni strata
Gia co caualli & nella eta uentura
Timide dāme allacqua disfiata

V erran cō cani abere senza paura
Taglia mopso dinuouo alcuna face
Chate menar lasposa siprocura
S pargi noci marito fa te piace
Espero stella doccidente sera
Lascia il monte era: are doue il sol giace
I ncomincia omie rybia meco altra
Versi menali o certo asposo degno
Giunta: mentre ciascuno in odio tera
E r mentre haueui mia fistula asdegno
Lemie caprette & ilmio piloso ciglio
Et labarba chalmento lunga regno
N on credi tu con tuo graue periglio
Alcuno idio le cose demortali
Curar con giusto & perfecto consiglio
I ncomincia o mia ribia hor su menali
Versi meco: Te coglier uidi in fretta
Che fu principio as diuersi mali
I nsu lenostre sepe piccioletta
Maturi pomi con tua madre insieme
Io ero uostro duce & guida recta
D irredici anni & quasi sanza speme
Poter dattera erami ancor toccare
Vedi e peri del male chancor mi preme

I ncomincia omie tibia meco alzare
Versi menali: hor so che cosa e amore
Quel debba ismaro orhodo pe creare
N eduri scogli o lextremo rigore
Degaramanti non diseme humano
Fanciul dogni pietate & merze fore
I ncomincia omie tibia non inuano
Versi menali: meco amore indegno
Lamadre induffe amacular lamano
D el sangue desuo figli: & fu ben segno
Che tu madre ilcor certo hauessi crudo
Mi chi di crudelta piu tenne ilregno
O lamadre olfanciul proteruo & nudo
Improbo & aspro quel fanciul per certo
Et te crudele alfin madre concludo
I ncomincia o mia tibia meco sperto
Versi menali: hor disua propria uoglia
Fugga illupo gliarmenti pel diserto
L edure quercie fra lor uerde foglia
Producen pomi doro: & dinarcisso
Ilbel fiore in su lalno ancor sis coglia
E t ciaschedun uirgulto in terra fisso
Sudi dalla sua scorza lambre gialli
Cantin cocigni lulule dabisso

H orptheo Tytiro sia nemōnti & ualli
Horptheo neboschi & silue con sua lira
Et fra dalfini inmezo orion balli
I ncomincia omie ribia meco & spira
Versi menali ogni cosa profondo
Diuenti mare: perite silue in ira
T rabochero con gran ruina & pondo
Nellonde giu dauno sublime scoglio
Et questo dono risia grato & giocōdo
A l fin della mia uita & del mio argoglio
Lascia: uersi menali o ribia ilcanto
Lascia: chomai con reco assai midoglio
C osi damone: uoi muse hor dite quanto
Alphesibeo rispuose perche tutti
Tutto sapere non possian darci uantō
P orta acqua a questi altari danoi istructi
Con sacra benda atornia dipresente
Ardi icenso & uerbene dherbe & fructi
A ccio chio proui rimuouer lamente
Della mia donna: con magichi inganni
Altro che incanti qui manca niente
R imenate o mia uersi a casa damni
Dalla ciprade: eueri ancor laluna
Posson muouer dal cielo dopo moltāni

C onuersi muto Circe in ciascheduna
Forma e compagni dulixe & cantando
Sirompe langue neprati & rauna
R imenare o mia uersi sospirando
Damni dalla ciptate:acasa inprima
Questi tre licci are dintorno spando
D irre colori tre uolte intorno allima
Parte di questi altari lombra rua meno
Del numero dispari idio fa stima
R imenare omie uersi acasa almeno
Damni dalla cipta:lega in tre nodi
Tre colori amarilli & fermi stieno
L ega amarilli:& se mascoltri & odi
Diuenere di hora cora parole
Io lego elacci in tre diuersi nodi
R imenare omia uersi omai se uole
Dalla ciptade acasa damni rosto
Come insieme ad un foco stando sole
Q uesta terra & coresta cera accosto
Diuentar luna molle & l'altra dura
Così sia al nostro amor damni disposto
S pargi mola ed incender lauri cura
Con sabbion damni me male arde odio
Hor questo lauro ando in sua figura

R imenate omie uersi al priego mio
Damni dalla cipra: un proprio & tale
Têga amor damni qual tien con disio
L agiouenchetta quando lassa & frale
Cercando per lesilue & boschi foltri
Dun giouenco del qual molto glicale
G iace presso adun riuo fuori decoltri
Tra lherba ne smarrita siricorda
Partir: benche lanocce al ciel siuolti
T ale amor tal cupido auida & ingorda
Tenga damni: ne mai quel souenire
Cura o pêsiero ame rochi o rimorda
R imenate omie uersi al mio desire
Damni dalla cipra: ame gia questo
Lascio ta spoglie perfido al partire
M emorie sol dilui qual hor qui mello
Sotterra mando nella prima foglia
Queste ame render debbon dâni presto
R imenate o mia uersi alla mia uoglia
Damni dalla cipra accasa alteri
Queste herbe dicke assai parche sicoglia
I n ponto cõ ueleni miderte meri
Conesse iluidi in silue renebrose
Murato spesso in lupi crudi & feri

D i queste o uiste ancora piu altre cose
Degli infimi sepulchri uscire spesso
L'anime afflicte horrende & paurose
E t lelemente biade per se stesso
Partir decampi & gire in altro loco
Tal potere aglincanti ha il ciel concesso
R imenate omie uersi come io in uoco
Damni dalla cipta. porta di fora
Il cenere amarilli desto foco
E t sopralcapo senza piu dimora
Lagitta in un bel riuo daqua uiua
Et non guardar in drieto punto alhora
C on questo damni & la sua mente schiua
Voglio assalire niente quello glidei
Ne uersi cura o altra cosa diua
R imenate omai a casa uersi miei
Damni dalla cipta: guarda ben come
Mentre indugio a portarlo o uio uorrei
D ase medesimo il cenere gia si prome
Con tremolante fiamme & laltar cinge
Questo sia buono augurio: & dila il noe
P er qual cagione non so: nel fogliar rige
Noi il crediamo: & chi ama sogni & igani
Molte fiare. ase prepone & finge

R estare uersi miei gia neuien damni
Argumento della nona egloga

On e continuato iluerso in questa e
n gloga: ma in diuersi luoghi alcune
cose in essa sono di rheocrito inferre
La materia sua e proprio conuestione de
perduri campi: & sono dua pastori. Lycida
& meri a parlare introducti. Lultimo ilnõe
alla egloga ha dato & meri daesso e cogno
minata: questo medesimo procuratore di
uigilio amantua rimaso: & sendo dalycida
uisto & ache luogo andassi familiarmente
domandato. La sua miseria rispondendo
piange: & di qui ancora occasione aessi di
uersi e concesso.
Nona egloga della bucolica di Virgilio.

Ve uai tu o meri: o ache locò
o Lauia rimena: forse alla ciptade
O lycida: uiuendo apoco apoco
S ian peruenuti aquel che in ueritade
Non habbiamo remuto chuno strano
Possessore de nostri agri & culte biade

D icessi anoi con uiolente mano
Gite diqui coloni antichi uia
Che questi nostri sono che piu possiano
H or poi che tutto fortuna ha in balia
Noi uinti & mesti alui questi capretti
Mandian che mal felice al fin glisia
H auea per certo udito & mel crederti
Dallato oue comincion glialti colli
Abassare & inclinare lor gioghi eretti
I nsino al fiume erami anrichi & crolli
del grā faggio ogni cosa hauere seruiato
Menalca co suo uersi dolci & molli
H aueui il uero udito & fu uulgato
Mal nostro metro licida ual tanto
Tra larme & lancia del gran marte irato
Q uanto dicon ualere delloco sancto
Lecolombe in epiro quando il feroce
Vccel di gioue uien tra lor dacanro
E r se in anzi lalite chame noce
Schifare una sinistra corurnice
Non mhauessi amunito con sua uoce
D auno uan leccio insino alla radice
Questo tuo meri gia non uiuerrebbe
Ne quel menalca piu dilui infelice

O me in alcun tanto furor cadrebbe
O me isollazi tuoi menalca anoi
Con teco insieme alcun torre ardirebbe
C hi cantere: lenymphe mai di poi
Chi spargeria delherba interra efiori
Chi copriria con lombra efonti suoi
O chi direbbe uersi alti & sonori
Che taciro pur dianzi ate furai
Quando tu andasti per si degni honori
A damarilli anoi deliria assai
Tytirolecaprette insin chio torno
Pasci: brieue e ilcamino come tu sai
E rlepasciute abere mena ogni giorno
Ma nel menarle guarda riscontrare
Ilcapro che ferisce altrui col corno
A nzi chi dire mai quel che cantare
Solea non gia perfectro ancor diuaro
Varo epoeti ilruo nome hanno alzare
I nsino al ciel: se mantua ha riparo
O me mantua il troppo esser uicina
Acremona: te stato al fine amaro
F ugin per certo di cirne marina
Lepechie tue etassi a loro nocenti
Erleuache insu lherba mattutina

E mpian lepoppe dicitisi olenti
Comincia sai dadire alcuna cosa
Me feron uate lemuse excellenri
A me son uersi dilira famosa
Et me epastori ancor dicon poeta
Ma nellor dire ilmio credere non posa
P erche longegno & forza ancor miueta
Apoter le cose alte & degne dire
Di uaro & cimia la felice meta
E t trasonanti cigni mi par gire
Cantando inepto rauco & infenso
Et come ocha strependo al fin garrire
Q uel fo licida & meco occulto penso
Sio mi potessi dicio rimmembrare
Non e tal uerso senza nobil senso
V ien qua o galathea che gioua stare
Nellonde: qui la dorna primauera
Et giocoda e qui itorno allacque chiare
S parge la terra fiori & surge altera
Sopra allantro del popul fronde biaca
Et tesson leuire ombra in lunga schiera
V ien qua hor galatea & londa stanca
Lascia ferir souente abassi liti
Quando allacque furenti ira non macha

E t io che diro ancor deuerſi udiri
Date cantar: ſol nella nocte ſcura
Enumeri dame non ſono obliſi
S a le parole haueſſi hauuto cura
Damni perche riguardi in ciel labella
Nation deſegni antichi & lor figura
E cco di ceſar dyoneo laſtella
Innanzi e gita rilucente & degna
Dicui ſallegra ogni biada nouella
E t luna in colli aprichi el color ſegna
Inneſta dammi peri che fructi & pomi
Ciaſchũ detuoi nipoti accoglier uegna
O gni coſa lera l'animo enomi
Citoglie: ame fanciullo ricorda ſpeſſo
Cantãdo lunghi giorni hauer gia domi
H or tanti uerſi ho poi in oblio meſſo
Et lauoce gia laſcia meri: ancora
Meri uidono in prima elupi appreſſo
M a queſte coſe ate dira ognora
Eſſo menalca reco ragionando
Con la ſua muſa inſino al ciel ſonora
A lunga il noſtro amore uai cauſando
Et tutto il mar tràquillo hora ate giace
Et per laria ben guardia che uolando
e ii

Spirto non ua dalcun uento rapace
Qui cerro anoi e ilmezo della uia
Perchel sepulchro oue bianor giace
Incomincia aparir: qui meri fia
Il nostro canto oue poran lefrondi
Eruistici: & qui nostra melodia
Pon qui detuoi capretti egreui pondi
Nella cipra senza dubbio entreremo
O se remian che pioggia non abondi
Inanzi per lanocce insieme andremo
Sempre cantando & cosi del camino
Con fatica minore al fin uerremo
Andren cantando pel sentier uicino
Io rifaro leggiere di questo peso
Infine che giugneremo al bel confino
Nò piu fanciullo ognun dinoi sia atteso
Aquel che resta allor con piu acuto
Animo uersi & col cor piu acceso
Diren quando menalca fia uenuto
Argumento nella decima & ultima
Egloga di Virgilio.
Consolatione del desiderio di Gallo
poeta di Virgilio amicissimo e scripta
questa ultima egloga: Amate citende

meretrice in questo loco licori nominata :
laquale lui altutto spregiato Marco anto-
nio i gallia hauea seguitato & ariprensione
occulta del predecto anronio da augusto
inimico: il q̃le una meretrice cōtro al costu-
me della romana militia drieto nello exer-
cito fussi andata & da esso gallo e legloga
intitulata:

Decima & ultima egloga della
bucolica di Virgilio .

Oncedi ame questa fatica extrema

C Aretusa al mio gallo alquanti uersi
Dadir son che licori udir non rema

C hi neghere sua metri a gallo tersi
Così quando tu passi sotto londa
Deliri & scogli disicilia aspersi

D ori da amara reco non sinfonda
Incomincia: cantian lardente amore
Di gallo: mentre lacapretta arronda

D eteneri uirgulti il dolce fiore
Nō gia cantiamo a fordi che risposta
Dogni cosa lesilue rendon fore

C he boschi: saltri: monti: piagge: & costa
Lenaide pulzelle hauieno alhora
Che damor peria gallo sēza sosta e iiii

P erche anoi diparnaso non fer mora
Ne di pindo alcun giogo ne il thebano
Fonte aganippe cogni uate implora
Q uel pianzon lemirice elauri inuano
Quel sotto un'altra ripa sol giacente
Menal monte che pini fan piu sourano
E saxi pianzon di rigeo rigente
Staua afflicto dintorno aquel bramoso
Larmento che d'noi gia non sipente
N e ru diuin poeta hauer noioso
Larmento: che defiumi presso all'ito
Pascea lepecorette adon formoso
V enne ilguardia delle capre sopiro
Et cosi quel deporci & poi di ghiande
Venne Menalca uiuido & ardito
E t domandauan tutri onde si grande
Fiamma damore nel core ate sinfisse
Apollo uenne & con parole blande
P erche tanto raffligi o gallo disse
Latua licori uno altro pelleneui
Et torride armi a seguirar simisse
V enne siluan dagreste frondi & leui
Hornato il capo & scotendo altri gigli
Et ferule fiorite in rami breui

P an dio darcadia uenne alquale ecigli
Vedemo:& del suo uolto lafigura
Tinta di bache & di color uermigli
E r che modo fia disse: amor non cura
Ta cose: ne di lachrime ancor molte
Si faria quel crudel per sua natura
N e mai derui legramigne folte
Ne lepechie di fior citisi olenti
Ne lecapre di frondi fresche o colte
E r ei rispuose meste arcade genti
Ne nostri monti questo canterete
Sol gliarcadi acantar sono eccellenti
O lemia o'sa in quanta gran quiete
Saranno alhor se nel tempo beato
Con uostra tibia il nostro amor direte
V olessi idio chi fussi un diuoi stato
O guardia della uostra gregge muta
O luue piene hauessi uendemiato
E r se amintha ame fussi o philli suta
O quale altro furor che poi se bruna
Amintha la suo faccia hauessi hauuta
D elle uiuole belle & nera alcuna
Meco tra salci insieme giacerebbe
Allombra chuna uire lente aduna

e iiii

P hillida ame fior sempre coglierebbe
Et faria ferti & grillandecte hornare
Dolcie & soaue amintha canterebbe
Q ui prari & fonti son dacque gelate
Qui e il bosco licori qui reco starmi
Et consumar uorrei lemia giornate
H or me insano amor nelle dure armi
Dimarte tien nel mezo denimici
Et tra lelancie per piu mesto farmi
T u dilungi alla patria in luoghi aprici
Ne creder louorrei senza me uedi
Leneue al pestre. ah cruda alle pendici
E r il freddo reno: ome che non rassedi
Il crudo gelo: & latenera pianta
Nó seghi il ghiaccio de tuo biāchi piedi
A ndro euerli che di quella sancta
Musa dicalchi scripti con lauena
Cantero: che pastor siculo canta
C erto e piu rosto lamia aspra pena
In silue & boschi & dumi sostenere
Tra laspre fere in qualche obscura scena
E r coteneri arbusti condolere
Il mio amor: cresceran quegli alzando
Voi crescerete amor che glie douere

In questo mezo con lenymphe errando
Giro pel menal monte ouelle stanno
Et gliapri forti in caccia seguitando
Nò me qual sisen freddi uiereranno
Esalti di partenio: atorniare
Gia libero mi par gir del mio danno
Per ripe & boschi sonante & gittare
Con parto Corno saette pungenti
Come tal medicina hauessi adare
Alcun riposo amia sospir dolenti
O quello idio degli huomini affannati
Aranti mali benigno esser consenti
Gia dinouo lenymphe euerfi ingrati
Anoi son gia: cedere inanzi amiche
Silue & luoghi dame tanto laudati
Non posson quel mutar nostre fatiche
Ne se lebro beiamo a mezo ilgielo
O disiton passiamo leneue antiche
Nel freddo tempo al tempestoso cielo
Ne se lepecorette ancor pasciamo
Sorto lexiuo cancro & caldo uelo
Quando negliolmi etiopi ueggiamo
Secco la scorza: amor uincie ogni cosa
Er noi poi finalmente alui cediamo

Q uesto hauer muse con mente pierosa
Cantato hor basti il uostro uate humile
Mentre siede & tessendo si riposa
Q ualche cistella di bisco sottile
Voi questo agallo pieride grande
Farete con uostro alto & degno stile
I l quale amore in me tanto si spande
Et cresce ognor quanto la prima uera
Vno alno uerde apoco apoco scando
S urgiam: suole esserombra graue & fera
De ginepri: achi canta: & nuoce assai
Lombra alle biade: & giunta e gia la sera
G ire satie caprette a casa omai

Fine della decima & ultima egloga
della Bucolica di Virgilio in
rerpretata di latino in uulgar per
Bernardo Pulci a Lorenzo de' me
dici.

Elegia di Bernardo pulci a Lorenzo de
medici per la morte di Cosimo.

l'angi tu che pur dianzi eri felice
p Misera patria sconsolata & messa
Piangi che solo are di pianger lice
P ianse Pericle athene: & Cangio uesta
Epamynonda thebe: & la gran Roma
Quello achi il nome ancor dafrica resta
E t con uolto piangente & sparsa coma
Vide il suo primo brutto in terra morto
Che la regal superbia hauea gia doma
F urio & quel mutio chal ferir accorto
Non fu: di cui lerrante mano ardente
Non sofferse mirar porfenna scorto
C osmo era il tuo ben solo il tuo parente
Il tuo refugio & tua salute & spe me
Che rha facta si bella alta & potente
H or morte che nessuno riguarda o teme
Are lha tolto en sul pheretro giace
Et gia le membra un freddo saxo preme
T al che ciascun di lamentar non tace
Così credian che errando senedolga
Per le silue ogni fera aspra & rapace

P hebo par chelbel lume a se raccolga
Et fra nube ascondendo e sancri raggi
Dal corso: e suo cauagli arretri & uolga
C he gioua hauer fra gli piu antichi saggi
Cercato esser per fama tanto altero
Quanto tra uili arbusti gli alti faggi
O daquistare honor gloria & impero
Et col proprio thesor la patria alzare
Et farla adorna dogni magistero
P oi che piu degni ancor posson furare
Gli extremi fati & cha ciaschuno e dato
Vn fine obscuro dalle parche amare
V edi lucullo che fu tanto elato
Dalla fortuna di potentia & doro
Chel secol suo lotenne esser beato
C ostui fu pari in ciaschun suo lauoro
A cymon didelitie & il fero arriglio
Non ualse lor fuggire & il gran martoro
V edi il buon cato pien dalto consiglio
Minlio che con robusta & prôpta mano
Tolse dal capitolio il gran periglio
P ôpeio quel chogni forza & caso hum.ïo
Volle contro a suo fati sostenere
Per far se degno el senato romano

N on pero uincermai ne continere
Di questi alcun pote morte crudele
Nelle sua armi dispietate & fere
C ome inanzi alla sentio e posto il mele
Così porge la nostra mortal uita
Vn dolce prima auno amaro fele
O natura dinoi per certo oblita
Perche molti animal bruti conserui
Al mondo con eta quasi infinita
Q uando gli humani ingegni acui riserui
Il saper dogni cosa & le ragioni
De pianeti benigni & de proterui
P asson tanto ueloci & breui & proni
Et spesso in mezo caggion del camino
Per uolare a quel fin cha ciaschun poni
G ite ciechi mortali con tal destino
Per acquistar superbi honori & regni
Acui lexremo di sempre e uicino
A grippa quel che degli antichi degni
Inanzi al tempio fe el grande edificio
Che roma mostra ancor tra gli altri segni
S enti de far l'ultimo giudicio
Et così i nostri sancti maggior patri
Periron tutti di mortal supplicio

E difica Marcel nuoui reatri
Vestibuli: palazi: Terme & scene
Et fa uoltar la terra a mille aratri
E t tu sia prompto emilio al patrio bene
Crasso & murena alle diuitie grandi
Che pur di morte harere agustar pene
N on uale essere intento a casi infandi
Et tanto experto acuto & preuidente
Che spesso alla fortuna ancor comandi
N e di sì alto grado & sì eccellente
Cha gl'altri di potentia honore & fama
Il mondo gridi te solo eminente
O quel che tanto si ricerca & brama
Gran prudentia di cose & gran doctrina
che pur l'ultimo giorno ognor ci chiama
C osi nostra prestantia al fin declina
Nostra fatica e uana: & tutti siamo
Sogni da sera: & ombre da mattina
N on altrimenti tosto uia passiamo
Che di suo fiori & frondi arido & priuo
Vn tenero uirgulto & picciol ramo
A nzi dura ogni spirto excelsò & diuo
Per fama eterno: & chi fu mai cagione
Saluar sua patria sarà sempre uiuo

V iue actilio & cornelio scipione
Viue sempronio elgran tiro flaminio
Eltitolo ancor tiene sua regione
E t gia son giunte allultimo exterminio
Lericheze di tyro & letroiane
Et ogni forza del roman dominio
G ia smirna & babilon son facte uane
Lardir degalli & lapotentia argiua
Leuictorie erriūphi & pompe humane
M a insinchel mar bagnera alcuna riu
Non torra morte a Cato ilchiaro nome
Et che non sia dilui chi parli o scriua
L afama dichi prese ilbel cognome
Dacrera & danumidia inmortal fia
Benchel tēpo ogni cosa obscuri & dome
S e regulo con pena acerba & ria
Fini sua uita: pur sempre memoria
Conuien chalmondo dilui ferma stia
O gni latin poema & greca storia
Canta che lalma diuirrute adorna
Nō de mancare di sempiterna gloria
C osiilmorto souen te uiuo torna
Così la degna fama elgiusto honore
Come pianta arisurger non soggiorna

C osi iltuo nome Cosmo el tuo splendore
Per tutti gli anni sara sempre chiaro
Et per morte tua gloria assai maggiore
O fortunato saggio o fido & caro
Alla tua patria: per te i giorni nostri
Vn nuouo Lelio in terra rimiraro
P er te par che ogni exemplo sidimostri
Della prisca excellentia che gia tanto
Fe roma adorna d'altri tēpli & chiostri
T u pudico seuer: tu giusto & sancto
Tu liberal: tu si clemente & pio
Cha Cesare o caron nessun dia uanto
L atua speme era solo el tuo desio
Al ben comune & publica salute
Ogn'altra cura uil posta in oblio
L etua richeze son piu uolte sute
Prompte a saluar la patria in libertate
Diche parlar porrien le lingue mute
I n te d'antica stirpe nobiltate
Refulge: & difamoso & degno herede
Quanto alcun delle gente mai rogate
D ipredari nipoti: onde si uede
Se uera e la sententia di solone
Cha te gratie sublime il ciel concede

Pero che piu uogliamo per qual ragione
 Faccian querele incontro adio usando
 Stolte parole spesso & uan sermone
Appio quel ciecho prima militando
 Poi nel senato fe sua patria degna
 Tu col saper la tua uie piu innalzando
Laqual cercha hor qual premio o quale i
 Ate referir possa & nulla troua // segna
 Cha tua magna excellentia siconuegna
Pur del tuo bene oprar tanto gligioua
 Chun ritol singulare nō mai piu scripto
 Dallei per te daroma sirinoua
Che dicomun di creto & sancto & dicto
 Aeterna memoria sia scolpito
 Cosmò della sua patria patre inuicto
Ma se glie ilben pe meriti gradito
 Veramente beato in cielo renuai
 Aposseder quel gaudio che infinito
Erperche atempi nostri alcun giamai
 Ate fu simil degli antichi electi
 Moltri uenire incontro riuedrai
Tullio che catilina & glialtri erecti
 Cōtro alla patria oppresse & per tal cosa
 Hebbe ilcognome hor tu solo accepti

f

F abio con la sua gente assai pietosa
Auiuere & morir curio & fabritio
Che roma rennon gia da Pyrro imposa
C ò q̃sti & cō molti altri alsōmo hospitio
Giugnēdo: il coro adhornerai nel quale
Caron l'alme: che uisser senza uitio
D unque Cosmo hornamēto al secol uale
Er tu flonda patria oma rallegra
Sepiu che del tuo bene del suo ricale
L ascia il pianto & la uesta obscura & negra
Tornando al primo tuo piu bello stato
Dognarte clara & disciplina integra
O bserua honora il suo felice nato
Ver successor della uirtu paterna
Che rifara fiorir si in ciascun lato
C he la tua fama fia nel mondo eterna

Explicit feliciter.

42
Bernardus pulcius florentinus de obi
tu diue Simonette ad Iulianum medicē

Enite sacre & gloriose diue
u Venite gratie lachrimose & meste
Acōpagnar quel che piāgendo scriue
V enite sancre ìmortal dee celeste
Allo extremo furore al crudo scempio
Vedoue lasse con obscure ueste
C aduto anime diue e il vostro tempio
Fabricato per man de sacri ideï
Che fu già dibiltate al mondo exempio
N ympha se uoi sentite iuerſi miei
Venite presto & conuocate amore
Prima che terra ſia facta coſtei
O gni pompa ue tolta ogni ualore
Hoggi per morte diſpietata & rea
Che uiſe uiua & morta al mōdo honore
A chi dato la forma citherea
Lingegno palla el gran nūptio digioue
Ogni eloquentia alei conceſſa hauea
L acaſta idea chel gran collegio moue
Coſtumi infuſe nel ſuo pecto fido
Cōleggiadre accoglienze al mōdo noue
f ii

Larco & loſtral gli hauea dato cupido
Per ſua diſeſa: & tutte laltre belle
Senza inuidia acosteſi la fama el grido
O nde glie roſtro ſpeme al mondo aquelle
Silueſtre nymphe & idee facte imortale
Poi che facte ſi degna alma rebelle
C he gioua in cel uolare con ambo lale
Se coſtei che del uoſtro conceſſoro
Regina/contro amorte hoggi nō uale
N e gemma oriental mai giunta in oro
Quanto meritamente auoi congiunta
Lalma che aſcende nel piu degno coro
E t benchè auita piu tranquilla aſſumpra
Benignamente dalle membra ſciolta
Duolſi lagente di pietra com punta
T anta chiara uirtute in ſe raccolta
Piange ciaſcun conceſſo allei natura
Forſe danon uedere unaltra uolta
I nuida parca che per forza fura
Sēpre qual pianta anoi uie piu dilecta
Per moſtrar che niente al mondo dura
A lma diua leggiadra al mondo electa
Oue ci laſci al cel leuando ad uolo
La doue e chi tibrama & chi raſpecta

O ue tuo albergo sconsolato & solo
 Genoua mesta & rua cattana prole
 Sol dire degni lasso in tanto duolo
 O ue il tuo phebo al mondo senza sole
 che hauêdo igiorni tuoi sêpre honorati
 Della sua damne silamenta & dôle
 Q uanti dolci pensier benigni & grati
 Rompesti dira in exorabil morte
 Crudel leggie destino aduersi fati
 M entre si dolce fiamma ardea piu forte
 Fra due troncasti crudelmente il filo
 Come sempre tu uai cangiando sorte
 T al che lingua ne ingegno humã ne stilo
 Giugne adrãto dolor piê dalto sdegno
 Noro dal mar tireno aquel di thilo
 C hi uedra piu fra noi spirito si degno
 Tãre dori excellêti eximie & clare
 Doue puose natura ogni suo ïgegno
 C hi uedra piu uirtu nel mondo rare
 In un cor generoso honesto & schiuo
 Oue ogni nostra gloria al môdo appare
 O fido exêplo animo excelso & diuo
 Altro ualor chel secol nostro ingrato
 Conobbe sol poi che dilui fu priuo

f iii

H auea gia piu uolte triumphato
Costei dimorte & lesua armi scosse
Sendo dira & dinuidia ilcel turbato
C he la terra dilui piu adorna fosse
Di si bel sol per arrichir se stesso
Morte crudel contro dilei commosse
E ra del suo bel fin uicina appresso
Et lanima uolea prender licenza
Dal dolce albergo che glifu concesso
M orre non con lusata sua potenza
Ma cō nuoue arti hauea puato il giorno
Timida facta nella sua presenza
Q uando gliochi costei girando intorno
In un messo collegio iui raccolto
Per cōtemplare un dolce passo adorno
P auida no ma con sicuro uolto
Mosse come chi daspra & dura legge
Dopo alcun tēpo persententia e sciolto
S e cosi piace aquel che tutto regge
Da questa ualle lachrimosa & bruna
Transmutar lalma doue pochi e leggie
N on colpare ne morte ne fortuna
Ma del uostro fugace errore iscorso
Piangere oue non e fidanza alcuna

O nde ciascun mortal misero atorto
 Fisso nel mondo silamenta & dole
 Spesse fiata del suo uiuer corto
 C he piu sicerca o che saspecta & uole
 Che p dubbio cãmino ald olce hospitio
 Giugnere inanzi al tramontar del sole
 N essun diuoi se hara recto iuditio
 Mentre rinchiuso in questo carcer fosco
 Vita dira :ma dispierato exitio
 D apoi chio uenni insul bel fiume tosko
 Benche forse difuor per me sitacque
 Questo conobbi & hor piu loconosco
 C erto uiuere ame sempre dispiacque
 Et stato misfarebbe ancor piu greue
 Senõ quãto ad alcũ nel mōdo piacque
 V iuete & quanto sia fragile & breue
 Questo corso mortal nel cor dismalto
 Fingete per mio exemplo al sol dineue
 C osi decro & leuato gliochi inalto
 Dopo un dolce sospir lieta dipose
 Lemembra uinte dal crudele assalto
 E rqual conuiensi alle celesti spose
 Essendo electe al gran conuiuio sancto
 Displendor cinsue sue guâce uezose

A dhorna inuolta in un candido amaro
Come fra lherba alcun tal uolta e auito
Parea dormendo consolarsi alquanto
O come fior quando dal sole e uinto
Che per troppo ualor bassa le foglie
Di sua uirtu non gia priuato & stinto
F elice alma beata che si scioglie
Hoggi dal mondo & sua lunghi martiri
Per riuestirsi di piu riche spoglie
Q ual musa o qual furor sara che spiri
Quante lacrime intorno a lei fur sparte
Fra tanta pompa & tanti incliti uiri
V enne l'unon crucciata in quella parte
Couerta il capo suo d'obscure bende
Et mostro suo dolor piangendo i parte
D iceua lasso ognun chi ci contende
Le dedicare sua membra pudiche
Oue la uoce sua dolce si intende
P udica & bella ome due gran nemiche
Chi cela tolte o chi cela nasconde
Rade uolte onon mai nel modo amiche
N on son queste terrecchie cresse & bionde
Con angelica forma del bel uiso
Che fe delio obliar la mate fronde

E r gliochi donde uscia si dolce riso
 Che ameza nocte nel piu freddo gelo
 Porea far luce & in terra un paradiso
 C i prigna se tu hai potenza in celo
 Perche non hai col tuo figliuol difesa
 Costei d'iregni tuoi deliria & zela
 A mor quanto la tua potentia e scesa
 Poi che in sieme con lei m'acca tua forza
 Et non ual tuo ualor atanta impresa
 M orre chel celo & l'uniuerso sforza
 Quantella puo Con seco seneporta
 Benche furato ha sol dilei la scorza
 P hebo non pianse la sua donna morta
 Percossa dalle sue saepe prompte
 Onde la faccia sua diuenne smorta
 N e le forelle sue pian son pheronte
 Quanto merito ognor lice & conuiersi
 Anoi bagnar di lachrime la fronte
 P iangane il secol nostro orbaro & pensi
 Senza iraggi di sua propitia stella
 Naue che a forza idubbio stato attiesi
 M a forse che ancor uiua al mondo e quella
 Poi che uista danoi fu dopo il fine
 Insul pheretro posta assai piu bella

F orse le membra caste & peregrine
Solute ha Gioue & lenasconde & serra
Per mostrar lei fra mille altre diuine
P oi ripor lauorra piu bella in terra
Siche del nostro pianto il cel siride:
Et uede el creder nostro quanto eglierra
C osi giunta fra degne alme piu fide
Mirauigliasi il cel di sua bellezza
Come se prima in terra chi lauide
E t cosi tra pianeti si sapreza
Che ognun cerca d'lei farsi felice
Ma Gioue lha tirata alla sua alteza
E cco laura bella & Beatrice
Che gli fan loco negli eterni chiostri
Come uolata in cel nuoua fenice
E ssendo unica stata a tempi nostri
Cosi uuol che costei chi lassu regna
Fra tutte laltre piu chiara simostri
D unque pianger d'lei par cosa indegna
Nuoue luce nel cel qui gloria & fama
Piu che di pianto assai di laude degna
C he sel mōdo costei qual se stesso ama
Perche di tanti premi a sua degne opre
Contro agli diu souente si richiama

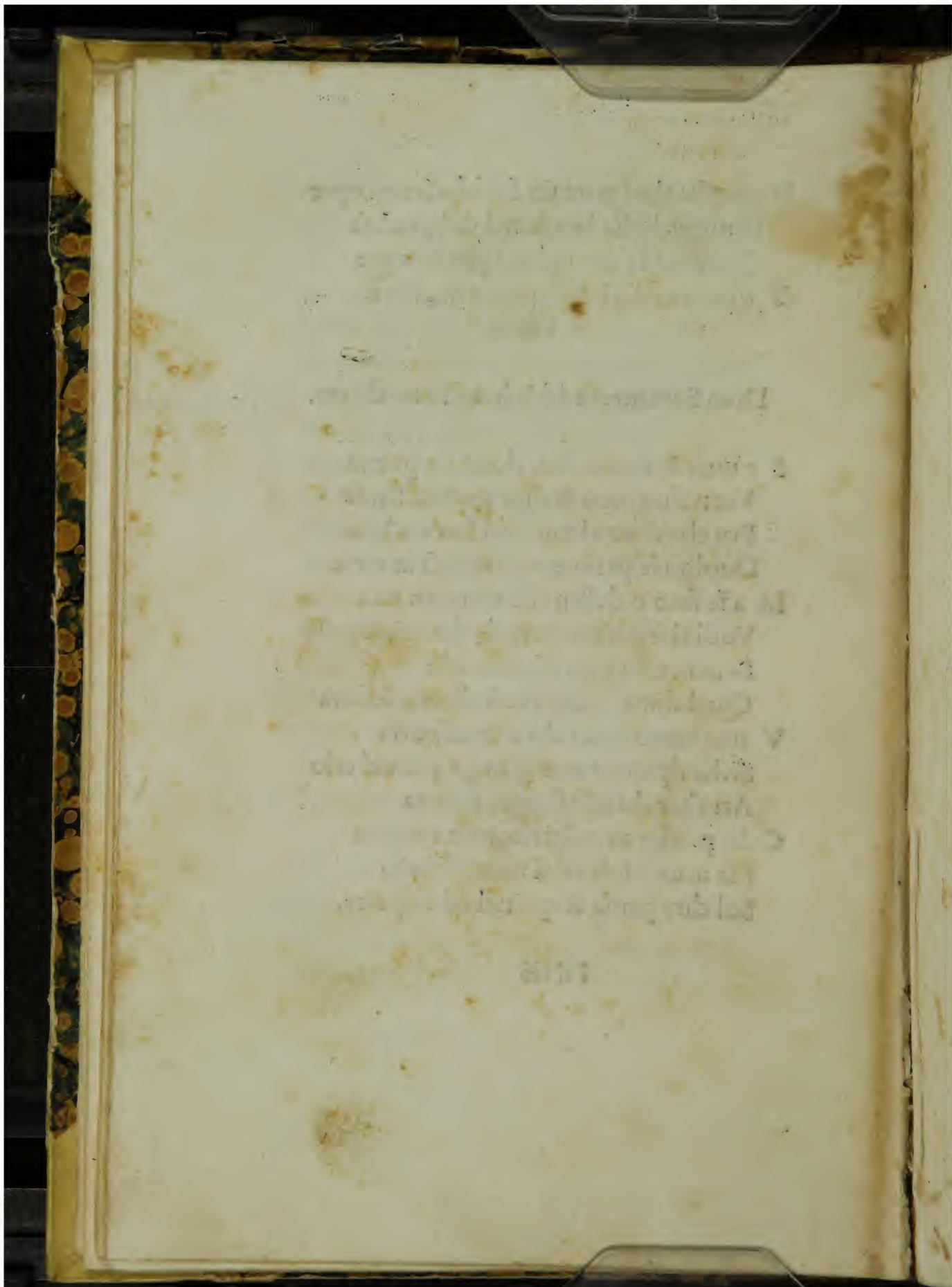
N ympha che i terra un freddo saxo copre
 Benigna stella hor su nel ciel gradira
 Quando laluce tua uie piu siscopre
 Torna aueder lamia patria smarrita
 FINIS

Diua Simonecta ad Iulianum medicem.

Su l'no me

S e uiua & morta io ti doue far guerra
 Vinti dun foco & dun pudico strale
 Poi che daro al mio uol si corte lale
 Duolmi se per tuo mal discesi in terra
 M a se faro o destin che mai non erra
 Vuol che per morte io sia sacra imortale
 Se uenerasti gia cosa mortale
 Qual dime iuidia i re si chiude & serra
 V inci tanto furor che ti transporta
 Siche ilpianto non giunga piu nel celo
 Arurbar chi rifu sempre dilecta
 C he piangi tu colei che non e morta
 Ma uiua sciolta dal terrestre uelo
 Sol dire pensa & qui nel cel raspecta.

FINIS



Francisci de arfochis senensis carmen bu-
colicum Egloga prima incipit.

Immi teritho che hai zāpogna & cetera
rruouāsi eglī hoggi depastori che cārīo
Come faceuan que dellera ueter
Grisaldo e non cisono maghi che īcantīo
Et horchi ne giganti non sirruouano
Ne caualieri erranti che si uantino
Dunque queste zāpogne ache cigiouano
Cāta ciaschuno ase come fa lulula
Non che pero leselue accio simouano
Che mai nenostri boschi piu non pulula
Vnaltro melibeo che passi corido
Hoggi apolui chi me fa dir si ulula
Fu gia il bosco gryneo frōdoso & florido
In ogni parte epini iui cantauano
Et hor ciaschuno e īspinoso & horido
Alhora Alexi & Damni sirrouauano
Et leforelle del monte menalio
Che nō in darno icultri uersi amauano
Et gia par secco il bel fonte castalio
Ne arerhusa truouasi in sicilia
Ne citherea sirruoua in acidalio

P er la auaritia che le menti accilia
Hoggi il pastor di mille cure impacciafi
Et tal la festa e alui qual la uigilia
L anotte attende pur che giorno facciafi
Et mentre canta a se come lanoctola
Nei giorno poi delle faccende racciafi
D e dimmi quella pur come lanoctola
Che tu l'altrieri cantauisti sotto un suaro
Dūque mudisti hora ella e una frottola
D ato hauesio qualūq; e il migliore uaro
delle mie capre ogni or chio sono yconi
Et io trouassi pur tanto ricuaro /co
A mor ringanna: o dillo per rintronico
or come cāterei ue che m'uidia pironico
Hemnio & persio ad farmi rāto heronico
E rse uuoi pur chio dica chi m'insidia
Faro come colui che adir s'isfora
Temer debbo piu re che sua perfidia
V ēga qualūq; il fren da more amorfa
Ad questa corsa con la sua palestra
Doue balestra: mal chi al segno porta
P asa e la porta: che mo era chiusa
Non hanno scusa: le fanciulle amate
Che ritornate: son l'herbette efiori

V edrale scinte ne capelli fori
 Afiori: uermigli scegliere & mischiare
 Enghirlandare. insieme elbiâco elgiallo
E ccole al ballo: udirel nelle naccare
 Guardarele se glinuidi lemirano
 Cingerele di cintole di baccare
V irgini tutte al nuouo amor sospirano
 Sicure per lepratora sidanzano
 Come una tutte dicono & figirano
P er quella tutte laltre simbaldanzano
 Quâdo chiamata o scorrucciata spiglâsi
 Disubito sitacciono & sisdanzano
V edi come ad uergogna rinuermigliansi
 Lodar sentirsi o giambegiar daparte
 Turbate seco non so che bisbigliansi
H ora mitorno gia uerso altra parte
 Pero che sidiparte
 Laluce acui son sempre giral sole
D e se fascondera come far sole
 Questaltro minor sole
 Quâdo cipar chegli entri sotto londe
M a io gia uegho chella non fasconde
 Et e sotto lafronde
 Come colei chaltru non misiguatta

g if

C he non farebbe mai ualle si piatta
Ne tanto obscura facta
Che lei tornando nō tornassi chiara
E r pero nulla meco cisipara
Che a questa cosa cara
Celar mi possa ancor chio fussi talpa
H ora misento gia chelcor mipalpa
Quel non so che damore
Quel nuouo segno che mi suol predire
Quandella dee uenire
Ecco ben dixi il uero eccola fore
Ecco ben dixi il uero eccola fore
Lepampanute piante
Vuol cercar tutte fanciullesche uoglie
Achi pria luua coglie
Per esser guardia sotto a tutte quante
P er esser guardia sotto a tutte quante
Come per rardo assedio
Vidi fral uerde biancheggiar lagola
Et lei rimasa sola
Mai didolermi non haro remedio
M ai didolermi non haro remedio
Nel falcio nel falcino profferir seppi
Quandella aprendo il uiso

Co denti la inciso
 Et lego col fino chio il saracino
N on comincia per una la fortuna
 Ma fa come la luna
 Che rossa chiara o bruna che la torni
 Coral s'aspetta poi chella s'obgionni
P er dei lamia uentura per paura
 Proprio damor factura
 Et qui lamia sciagura si comincia
 Che poi hora si squinda hora si quincia
C he del silentio sotto l'altra ingegna
 Serraua: che ben sa chi ha sapere
 Quale e la cosa chio piu cara regna
E r questo sol si poteua sapere
 Quel chera della mia mente la chiaue
 Acui nulla potei celar sapere
C omuni amici che le cose praue
 Odiare amando il prauo lor fattore
 Vedete se fu mai colpa si graue
C he dentro al mezo ancor del chiuso core
 Frodato truouo a me da cui non dico
 Ne gia mai tanta cosa fu damore
E r se dannate chi inganna il nimico
 Dase fidato? che potrete dire

·D i quel che ïganna il piu fedele amico
H ora fortuna facto mhai fuggire
Lamor chio micredeuo hauer cōpiuto
Et quel chartesi douersi compire
M a uoi direrè chio non ho perduto
Quel chio nō hebbi forse ad cōsolarmi
Et io lhauea chiamato per aiuto
A nco non poco hauer perduto parmi
Quãdio fe dime stesso un quel corale
quel coral mudia:& io nō posso atarmi
M a perche nel gia facto bene & male
Solo ilpenrer fa si cheldi passato
Quasi ad tornare in dierro aguza lale
C osi terrei come non fusse stato
Se uoi facesti che lamico morso
Glifacesti ilpentir pari del peccato
M a ua chuscito son del proprio corso
Lo iniquo astioso mela facto errare
Et hora in tal maniera son trascorso
C he piu maggrada ilpianger che ilcātare

EGLOGA. II.

Ora demonti ogni ombra se partita
Et laluna del di uede ogni ualle
Che laſoa scala ha gia tutta salita

50
Tosto aprati pastori date le spalle
Et scampian noi agliufati cauerni
Et lebelantri alle frondose stalle
Ma tu chalsol come cicala suerni
Et come riuo di & nocte flui
Perche anostri lecri non ti sterni
Gorgo pensa lastella sotto cui
Coei chio feci madre adaua quando
Prima con lei sotto una pelle fui
Vedrai che io miuo sempre aggirando
Come fa ella: & come al suo appollo
Hor ua dināzi hor dietro uaghegiādo
Cosi al chiaro uolto & biondo collo
Fo io seguendo iraggi dimia stella
Et uedendolo o no chiamando uollo
Hor qual pastor carendo pastorella
Giu sēua fino al basso quando sode
Sotto lafronde amar la tortorella
Teste la madre in casa lafigode
Et ciascuna teste delle sue agne
Ruguma quel che la mattina rode
Ma di quale e quel nome ache si fragne
La tua parola quando uisintoppa
Pur come uccel nelle improuise ragne
g iiii

A mor dun modo te & me gualoppa
Pero sai tu in te stesso quale io sento
Nedêti & negli fianchi & nella groppa
Vnde parlarne teco miconcontento
Ma sappi chio quando tal nome scriuo
Dinon esser inteso margumento
E r delle sue uocali in tutto il priuo
Ponendo nelor luoghi ilor secondi
Piu nō direi per quanto io mammo uiuo
O frate perche pur mitinaascondi
Vuoi chio tidica comio scriuo quello
Che par dicêdo pur che i bocca abôdi
F o in mezo a quattro. b. un falcinello
Et intra quattro. b. piu non telcelo
Quel che tu. e. uno. l. & un martello
M a saprestil coprir con altro uelo
Siche ogni cosa nemparai cherchetto
Posto apparar lapistola eluangelo
E r me caccio un prete per sospetto
Perchio haueuo gia apparato larte
Con che sichiama laucina allecto
M a di del ruo sapere alcuna parte
Poi udirai del mio: così faremo
Târo che uno sia quel che i due si parte

Tu sai imodi darempir lo scemo
 Delle maestre lettere come io
 Et pero questo non cinsegneremo
Et questo fanno molti onde per dio
 Non rifidare in cio se non ponendo
 Ripien chentenda solo il tuo d'uso
Pero lanocte el di uo io carendo
 Cui non posso parlar ne ponar seco
 Qual segno e quel che puocale irendo
Et lamante latino quando sa il greco
 E men dubioso hauer come io lebreo
 Ma lamata nol sa non luso seco
Io limparai:odi comio fu reco
 Nesinghiozi del pianto in Ieremie
 Quiui notai tutto il cantar giudeo
Letue malitie son piu che lemie
 Pero come il seppi io poteal sapere
 Ma rolle ad scriuer piu coperte uie
Quando lorechie del tuo amore hauere
 Nõ puoi fa come quel damore maestro
 Dal quale:& io dalui.lhebbe il mio sere
Nason prouo comio lamor siluestro
 El suo parlar fecondo fu si dolce
 Chaogni brado thoro era capestro

M a quale il tiro luno udir soffolce
Col saxo: & laltro con lacoda rura
Tal qui per ascoltar mai non si folce
C osi del parlar dolce non sicura
Lamata crudelta ma tanto fugge
Dio lle in colle quanto la figura
Q uesti pestando lorme in lei si strugge
El nome suo rinsuona per le selue
Et come fera in reticata rugge
Q uella come egli appare indi si uelne
Tolle sua uerga & le caprette subita
Come per lupo suol gridando uelne
Q uesti fuggir la uede amando dubita
De bronchi delle balze & delle spine
Ristassi & grida o me non sia si subita
M a poi rimedio alla sua pena & fine
Lidie amor in uno arbor che dal loro
Fa le sue fronde assimigliar uicine
E t le sua poma son dicolor doro
Forse qual diede Venere ad hypomene
Vincendo al corso il giouinil thesoro
V edendole lamante perche nomene
Che spengan molto piu larida sera
Chel sugo dellanite dixeuomene

E r presene & succionne infino che quete
 Sifer leseche brame del polmone
 Ma non quelle che son nel cor concrete
 P o scia lassise & appoggio il pedone
 Et dixè uersi in sì pieroso canto
 Che nō hã proprio nome dicanzone
 E r mètre ad se medesimo piacque tanto
 Che col sugo del cuoio di questo pome
 Siscripse il cuoio onde gli haueua il mato
 P oi non si discernea parte ne nome
 Perche non regne & rasciutta lanora
 Volendo legger non si uede come
 Q uiui accusando sua fortuna uora
 Lasso & domato giunse apoco apoco
 Del somno alberba con la dextra gora
 Q uãdo suegliossi pieno era ogni loco
 Di buia nocte onde i tutto si scosse
 Et poi saccorse subito del foco
 P oi si poso lungho lescheggie rosse
 Tanto cheldi tra rami siripalbe
 Et surse & la sua uia seguendo mosse
 A llor laurora peregrina aparbe
 Volgendo il manto che contra loccorre
 Disopra al cuoio & disotto alle barbe

E r questi lesse dilettare azzurre
Tutto insoluto il cuoio unde el affixe
Et quiui amente si pote ridurre
T utti uersi damor come gli disse
Per confestino stilo li insuga
Et per far pruoua anco r dacapo scripse
E r non si discernea distincta ruga
Che nulla rimirando uisipare
Tosto chel molle segno si raschiuga
F ra se diceua sio uo ritrouare
Doue sicela questa marauiglia
Conuienmi cio chio feci riprouare
A lhora longo il foco saccouiglia
Come hauea facto i prima & uide i una
Che quella scripta quidi il color piglia
C osi rifacto damiglior fortuna
In coral guisa scriue molte carte
Concio damor che in suo saper s'adduna
E r hebbe chi ledie non da sua parte
Et riceuute fur parendo uore
El messo aggiunse a bocca poi da parte
C ome hora uedi tutte albe legore
Di questi sacri fogli cosi tencri
Se monstri al foco gli uedrai diuote

L eggile tutte & dillei fra denti
 Se lesquarciasse o non lese cortese
 Mai daltra cosa tanto non ripenti
 L auirgine remente tutto il crese
 Monstrolla al fuoco & piena di stupore
 Leggendo tutta se di fuoco accese
 D unque ben fu costui mastro damore
 Che seppe larte dello rechie aprire
 Et seppe larte da aprire il core
 E t quindi imparai io ad farmi udire
 Et piu fughi prouai ualere a questo
 Ma non so poscia le mie pene dire
 E t questo fu gia chiosa in un mio testo
 Con lacte dello fico disegnato
 Alochio bruno che me si molesto
 D icendo io sono il ceruo in nauerato
 Che nō sa metter la sua pena arughi
 Et mentre son piu ch'altri innamorato
 M a tu Gorgo oue uai che par che fughi
 Non sai che rocca ate hor la uicenda
 Io odo i buoi chiamarmi ad alti mughi
 D omani per agio uo che tu mintenda

EGLOGA. III.

s Eguendo lorme dun bramoso capro
p piu guararmi hauea lasciati ibrachi
Eluiso con ludir distendo & apro
E t io iluidi passar tra uerdi ciachi
Et presso alui sentiua burbucare
Cognobbi chera lauoce deuachi
I o staua con uagheza ad ascoltare
Er mentre dubitaua se si fuggie
Cosi nol sapea prender ne lassare
F ra me diceua ogni mio agno sugge
Ogni mia cioua ruguma & si dorme
Et me tuttora e chi cōsuma & strugge
N on posso piu son stanco dopo lorme
Del grigio capro òdio mero uantato
hor chi hauera colte hoggi lemie torme
Q uando illume del di e piu montato
Quando ilre depastor corna il suo bādo
Che tutti tornin sotto ladumbrato
R imēbrar miuoglio io del dolce quādo
Per rinfrescarmi con gliusati suerni
Lauita depastori diro cantando
A l primo suon delcorno ognun gouerni
Allaltro ognun sia fuori alla pastura
Al terzo ognuno al fresco sincauerni

Hor uenga il corno chel naso miscura
 Nel uolto enfiato noti il primo suono
 Chi forse cogliorechi nol misura
 Ecco zigo cuzzo cacciate usono
 Piglia paluffa buffa nella zuffa
 Lostar cimuffa non ladiuido
 O me il naso ome lochio non piu mio
 Suona sapogna chogni amate agogna
 Viè tosto chaltra rognà uisigratta
 Questa e lamia & questa e mia baratta
 Fa scieuerare & dare achi lepare
 che possi meglio adare ad minor torma
 O di ilsecòdo suon che ardere storma
 Da garre alletra questo par che dorma
 Ome che cò lun pie non puo fare orma
 Date uno agnello achi glielerinforma
 Tu meneru il tuo bel guidarano
 Tu meneru chel pie si porta in mano
 Tu meneru se tu il uoi tosto sano
 Manda la pelle al nostro capitano
 Hor consumate tutto il piano: per uia
 Siche siuada uia senza far pugna
 Che già sibugna: il corno al terzo buffo
 Volta pastore al basso guido bossi

Bussa Garre. bu: su. che tosto bise
Portera il pigro la pena che serue
Quello ha la ferza & non leda di forza
Tre dita alza io elfo per la balza
Ben felicalza: forse uuol dir cherra
Chel carro uisicorre hor chi mi proua
Et quando alterzo suono ognun saccoua
Volendo iuachi far tutte leuoci
Et lauacca & la pecora & lacioua
Parue quando il uillan pious lenoci
Bussando & fracassando per loramo
Gli aridi cocci suoi latranti & roci
Alhora spauentato quel chio bramo
Dun salto misuro la sieue el uarco
Et io couachi mirimasi gramo
Questo tutto smarrito rese l'arco
Credendo dare al capro & me coglieua
Se nō che in tãto ad quel seguir trauarco
Lassando lui dolente che diceua
Chi si dispera mai non giugne tempo
Oime come presso ad me l'haueua
Et io partimmi riplangendo il tempo
Chio haueua perduto per uagheza
Dicendo male aspecta chi ha tempo

55

Poi dopo il capro souerchiai lalteza
Di casentino & tutto scripsi in zeuere
Ingegno & forza contra ad leggerezza
Poi alongiu per laria di theuere
Disete in sete infino alla marina
Et per la fretta non miuolsi ad beuere
Io andauo con londa peregrina
Difuori: & unaltro io si come in bābola
Notaui drento allacqua cristallina
Laqual uerso il gran pelago sēpre ābola
Et quel che piu lasciuetta mattiza
Giocandosi co' saxi come bambola
Ma tanto e piu lasete che miriza
Drieto alla preda subita & leggiera
Chio non intinsi labbro duna spriza
Poi giunsi tale alla maggior peschiera
Che uincto caddi giu lungo la gronda
Et perdei la speranza della fiera
Hor qui la secca crudelta mabbonda
Che quanto piu lasete medicaua
Piu m'asciugaua con la sala ronda
Pur del pensier m'asciuga la bava
, Nō potrei piu se piu uoleffi dire
Ma il capriol gia imonti tramontaua

Elbuio ciel pioeua ilbel dormire
Egloga.iiii.& ultima

o Cari amici mentre che conuoi
Fuor della antica patria rilegata
Nel mortal mondo peregrina foi
Hor che allasedia mia son riuocata
Et giunta ad quel che porto dogni uia
Et dimia liberta son coronata
P er quale inuidia gia per qual follia
Cosi uenafliggere inpianto come
Ilben che dato ame tolto auoi sia
E r io chancor segnata son delnome
Et della carita chio uebbi sotto
Lemembra che mifursi graue some
A ssai deluostro mal farei corrocto
Se qui poreffi farsi altro che riso
Che nauicare iltempestoso flotto
Dunque ilmio ben perche uiturba iluiso
Sapêdo che ad qlunque iluuole e porto
Et cresce quanto eglie fra piu diuiso
Ma se piangete iluostro chio neporto
Elcorpo che ho lassato fra due saxi
hor qui dee bisognar picciol conorto

Con questi patti della terra il traxi
 Facta nonne ne nouita ne ingiuria
 Poi che conuien che ciascun qnci passi
 Questa sententia uscì della grancuria
 Si general che ladiuina prole
 Non fu absente dalla morral furia
 Ma se dime per carita uiduole
 Temendo chio non sia fuor del bel chio
 doue e la luce onde s'absconde il sole // stro
 Frate meglio mi fora un paternostro
 Meglio era con lamente a dio seguace
 Fare holocausta allui del uoler uostro
 Ma saper foui che le crerna pace
 Per tre riguardi mi s'fa sentire
 Come al signor dell'uniuerso piace
 L uno e quel ben che uince ogni disire
 Nel qual mi trouo contanto dilecto
 Che cor nol puo pensar ne lingua dire
 E laltro sguardo e quel del uero lecto
 Chio ho lasciato giu nel uostro mondo
 Doue ogni perfectione e condifecto
 E lterzo e quel terribile profondo
 Nel qual potea cader mentre chio era
 Per guadagnar questo stato giocondo
 h ii

P osto disopra alla sourana spera
Ad posseder lo hereditario seggio
Che dalmio padre apparechiato mera
E rridomi diuoi cui pianger ueggio
Et come pecorelle matte errare
Fuggêdo ilmale & sortêrãdo alpeggio
R ido uedendo tanto uaneggiare
Lhumana sperie dietro alle sue cure
Chappena lintellecto uisipare
C he lassiate le cose alte & sicure
Per seguir la fallace ombra di quelle
Che son piu uane assai che le picture
G ia nō uidate ad uaghegiar le stelle
Negli altri specchi del sup rmo uolto
Ne contemplar le sue opere belle
M a ciaschedun se nella terra in uolto
Et dalla terra gliocchi mai non spicca
O derisibile animale & stolto
A l cun dopo lhonor tutto safficca
Alcun dopo il sensibile piacere
Et qual famiglia chier qual casa ricca
V olete quel che non sideo uolere
Et sempre andate per camin ritroso
Cercando quel che non uorresti hauere

52
C iascun di uoi quanto e piu disioso
Tãto e piu tristo hauẽdo q̃l che brama
Poi che non truoua in esso il suo riposo
D esiderate ne uan cuori la fama
Del uostro basso & strettissimo centro
Distato & diporentia hauete brama
O quante risa senefa qua entro
Et quanta passion fra uoi ne porta
Seue chi ueder possi punto adentro
L asciocca donna quanto mal comporta
Per farli madre & poi che madre e facta
Giamai una hora non uisiconforta
Quanto cõuien che ciascano huom cõbar
Per fare & poi permantener la casa //ta
Per chogni picciol uento non labbatta
Quando anderai con la gola pasa
In contra afumi obscuri & pestilenti
Channo ogni uista in uoi dilume rafa
S e trouar poi fra uoi chi sicontenri
Di che non seppe far quel che gli intese
Quel che a natura diede ifondamenti
P ero che costaggiu tutta distese
Laschiума della dipurata massa
quãdo ogni corpo il pprio luogo prese

h iii

I nsieme costaggiu confondar lassa
I contrarii alimenti spirito & carne
Si che mai pace uera non ui passa
F iadon dimel si fa in ogni uostro arne
Et questo ricogliete nocte & giorno
O sciocchi & uani che credere farne
S empre passate senza alcun sobgiorno
Come distate lape & laformica
Girando & riuollendo dogni intorno
D e perdonate allauana fatica
Non pur uoliate per coreste foglie
Che mai niuna alcun fructo nurrica
D rizzate lale delle uostre uoglie
Aldolce fauo che traqueste spere
Ripien dogni soauita sicoglie
V nde si pascon langeliche schiere
Contutto il coro dellamilitia sancta
Contenta tanto che nessun piu chiere
C iascun del suo uoler sua uoglia amanta
Perperual triumpho cosi infesta
Per infinito secol cificanta
Qualunque e costaggiu lamaggior festa
Tutto e uno exercitio didolore
Apo laminor gioia che e in questa

50
E t se potesse entrar nel uostro core
Lo incendio delle excelse cime
Ch'ano adescruiuer pprio questo i more
Benso che drizeresti insu lerime
Contanto affecto che ui porterebbe
Diqua dalgiro delle stelle prime
Ma non si attenda che non si porrebbe

FINIS

ALLO ILLVSTRE SIGNORE IVLIO
CAESARE DA VARANO SIGNORE
DICAMERINO HIERONYMO BENI
VIENI.

SALVTE

T GLI AMPLISSIMI ET
honestissimi meriti della
excellètia della tua signo
ria lungamente dame: &
damiei uersi celebrati. Pre
stantissimo signore & lacō
ditione della presente buccolica sono dita
le natura che assai manifestamente perse sã
za alcuno altro segno dimostrano quella
essere & aornamento della tua signoria cō
posta & alfeliciissimo nome di quella dedi
cara. Cōciosiacoſa che VARO laprĩa eglo
ga quasi capo & proemio dituta loſera cō
tenga lapartita della presente buccolica al
la excellentia della tua signoria doue ſe p
uentura inqualche parte/o/ per admistio
ne dipoetiche figure/o/ per elegantia diſti

loio per alteza di materia non solamente
 in questa ma in qualunque altra pareffi ha/
 uere superata la semplice humile: & rusti/
 cana natura del uerso bucolico: scusimi
 oltre alla auctorita degli antichi poeti lati/
 ni: non tanto la humilita della materna lin/
 gua piu tosto al mio parere daiuto degna
 che del contrario suo quanto la excellentia
 della tua signoria nella cui presentia non e
 suta ardire questa mia prima & perse roza:
 & poueretta figliola cosi inculta quasi ru/
 stica & saluatica contradinella uenire: temē
 do forse non la sua rusticità & deforme fi/
 gura douessi a perspicaci occhi della tua si/
 gnoria essere di tanta molesta che dagli
 excelsi: & gia lungamente desiderati pala/
 zi: quasi uile monstro auanti che cono/
 sciuta esclusa constrecta fussi tornarfi alle
 sua sordide case & paterno rugurio. La dō
 de rimida ancora & uergognosa quasi con/
 sapeuole della sua ambiziosa & dissimula/
 ta pouerta apena non obstanti alcuni or/
 namenti & lenocinii extrinseci ardisce di
 uenire nel conspecto della tua signoria du

bitando non certo auanti che nel placis-
simo sêo di quella sicura siriposi : doue
re essere dagli inuidi & iniq morfi della
maligna turba lacerata : & forse in prima
spenta & morta che la sua inferma : & per
se languida luce impartire alcuna resplen-
da . Il che se pure gli aduiene non peruen-
tura sia dalla stultitia sua diuerso el pre-
mio . Congiunto ha dipoi il non dissimi-
le amore : & ardētissimo desiderio gia pla-
absētia del magnifico signore . M. Giouā-
ni dalla mirādola conte della concordia
in me concepto alle rue felicissime laude
meritamente DAPHNE : nelli excessi del-
la quale se peruentura in essa alcuni nesie-
no . Doue sia chi per proua irenda amo-
re . Spero trouar pietra non che perdono .
Ne meritaua lo amore che sempre ho por-
tato al nrō uiuo LAVRO che di lui piu
taceffi la mia penna la cui splendidissima
luce quanto piu o/ nella descriptione del-
la sua dōna cioe dēssa Poesia/ o/ nella trās-
formatione di quella/ o/ in qualunque al-
tra excellentia della sua uirtu sotto gli in

culti : & sordidi panni celarla tentauo :
 tanto piu sempre siscopriua el fuoco del
 la sua accessa fiamma . Lacui uiuace chia/
 reza non solamente spegnere ma in pari/
 re alcuna ha potuto obfuscare lainui/
 diosa NEMESI : siche non dopo l'infel/
 lice & miseranda strage dellanostra cipta
 assai piu che mai chiara reluceffi : benche
 ancora bagnata nelcaldo : & generoso sa/
 gue del suo rapinello. ATHEON . lacui i/
 matura & lacrimabile morte piangendo :
 qual marauigla saria se isprezata ogni leg/
 ge : posposto ogni inculto sermone tran/
 scesa ogni humilita pastoria loauaro pe/
 cto nō solamente & gliocchi ma tutte l'al/
 tre mēbra i acerbissimo pianto resolueffi :
 delle cui infelicissime lachryme non sola/
 mente LAVRA sequente doue il nostro
 lamēto perlo imenso amore che isino da
 miei piu teneri āni ho portato aessa poe/
 sia fidescriue : ma maggiormente il fle/
 bile & lachrymoso cordoglo del miserello
 THIRENO dopo una alterna & scābie/
 uole cātilēa del fortūato MOpso nepuo

essere legittimo testimonio: nella quale in
sinuatamente descriuendo alcuno precep-
to desso exercitio pastorio non con altro
instrumento : che colle proprie lachryme
me piaciuto porre fine alla presente bucco-
lica. La cui pace & i matura licetia spero me-
diante lo aiuto sup^{mo} & il fauore della tua
signoria douere essere a primi frutti di quel-
la tenera pianta non dissimile locui excessi-
uo uigore & lasciuiante luxuria : maturata
dal tempo: & dalla assidua diligentia del
cultore refecata: suole nella sua piu ferma
eta perfectissimi pomi : & allagia concepu-
ta speranza rispondenti produrre.

FINIS

61
BVCCOLICA DI HIERONYMO BENI/
VIENI FIORENTINO ALLO ILLV
STRE SIGNORE IVLIO CAESARE
DA VARANO SIGNORE DICAME
RINO.

AEGLOGA PRIMA
INTERLOCVTORI
MOELIBEO ET PHILENO

VARO

Immi expecta phileo doue iqlpre
Mifero uai?oue lerrante gregge
Meni horchel sol dānoi si fugge & pte?
O melibeo amor fortuna & legge
Fixa nelciel mitira sforza & moue.
Amutar loco: elnostro error corregge.
Qual fortuna o/amor rimena?o doue?
Qual legge nelciel fixa/o/fato iniquo
Miser dalpatrio albergo tirimoue?
V olto ha gia phebo el suo grã cerchio ob
piu&piuuolte lasso ecco chācora//liquo
Nō pero muta elciel mie stato antiquo.

Caduto e aluento ògni sperar: challora
Nemie primi anni elciel midette: & ípeg
Sêto nostra fortûa âdare ogni hora//gio
Manca lagregge mia & perchio ueggio
Che sopra alloffa apena sisostiene
Disposto ho: dimutar fortuna & seggio
Lherbe gia seche son: tutte leuene
Gli umbrosi riui lefontane & ifiumi
Daspidi uenenosi & serpi piene
Ergia efloridi prati alpestri dumi
Sonfacti: onde pasciuta infra lespine
Parchogni gregge ad morte siconsumi
Lasso & ben puoi ueder che lemeschine
Appena fuor delmaladetto calle
Trar posso: & pur sauiò/e/chipêsa alfine
Felice uccel cheinfructuosa ualle
Nasce: ífelice acui contrario e/ilcielo
Saggio se alproprio nido da lespalle
Cangiato ho: mēlibeo coglianni elpelo
Coltempo elcore: & lerror nostro accuso
Et il fallo chio conosco & nollo celo
Chi pria ritenne intanto error confuso?
Omēlibeo grantempo e/chio maccorsi
Ma elciel uolti emie dāni hauea ídolce uso

Disposto ho di fuggir gliacerbi morfi
 Del mondo: nelle braccia di colui:
 Doue e/ grãtẽpo elmio refugio scorsi:
 Doue uai lasso & tanta speme incui
 Posto hai philẽo ha quãto e stolto & cie
 Chi el suo uano sperar ferma i altrui // co
 Quanti uari pensier semporta seco
 fortuna aluẽro: hor poi che el sol fascõde
 Rimanti omai philen rimanti meco.
 Nõ sẽpre elciel sopra amortalì infonde
 Vna uirtu: ma uariar lestelle
 Vedrai & farsi ancor grate & gioconde.
 Et lherbe piu che mai risurger belle.
 Coronate di fiori & perli umbrosi
 Colli liete uagar le pecorelle
 L'acque purgarli: & con marauigliosi
 Versi e fiumi fermar: uolgere euenti
 Et gli augelletti intra le fronde ascosi
 Trar fuori al suon de dolci uersi intenti
 Mouer le selue: & di fioriti ferri
 Ornar le gregge & coronar gli armenti
 Talhor per gli alti monti aspri & deserti
 Seguir collarco & uolger le fugace
 Fere nelacci perigliosi & incerti.

P oni omai Melibeo tuo core in pace
Lascia ãdar lelusinghe aluêto & iprieghi
Chegiustoelmie partir: po chalciel piace
S e Giove eterno idio Philen si pieghi
Facile auoti tuoi: se pales nostra
Tanta salute altuo disio nō nieghi.
Questa certa speranza: & fuga uostra
Doue timena: & fuor del tuo confino
Doue tanta salute elciel timostra:
A pie dellalto monte sibyllino
Chenorcia adombra & le cui sãcte spalli
Degne gia fur delsecrero diuino:
Giace nelsen di piu sonante ualli
Vno humil colle: circondato intorno
Daspre montagne: & inaccessibil calli
Dherbe & diuari fior uestito adorno
Di excelse piante chelesfiamme extiue
tolgono alherbe & il grã calor delgiorno
L aura: gliuccegli: & lefontane uiue
Chemurmurando lintrecciate chiome
Bagnon deluago colle: ambo lerue
Rinsonar fanno: & ilciel la doue exprome
Natura un fiume: che dalpestra uena
Potête surge: onde egli ha preso elnome

Nella piu uaga parte & piu amena
 Del dilecteuol colle unprato siede
 Bells: che inmaginar non puossi apena
I ui tra lherba & ifior lieti siuede
 Mille pastor: che sicuro ocio pasce
 Et riposo tranquillo & pura fede
I ui non fera/ iui non cosa nasce
 Nocente alcuna: iui infra sterpi/ o/ rubri
 Non e chi lherbe auenenat e lasce
N itide corron lacque: & da colubri
 Purgate sempre: ilciel benigno & ilueto
 Suaue: & lherbe & fior dolci & salubri
A cosi riposato a cosi lento
 Stato miuinta elciel: uaro michiama
 Varo salute al mio languido armento
V aro pastor lacui uiuace fama
 Supera gli altri monti: onde gia pieno
 el modo/ e/ tutto: & altro loco hor brama
S otto ilcui giusto & moderato freno
 Gode liero el pastor di quello ouile
 Chenonde mai per tempo uenir meno
M ache piu pensa el mio rustico stile
 Che in breue numerar delciel le imense
 Fiamme & del mar larenule subtile.

Bense stolto phileno: & tu che pense
Padre: non fai che questo e quel pastore
Che gia da acerba morte ti defense
Ricorditi ricorditi & se il core
Non hai di pietra el mio fatal consiglio
Non impedisca el tuo tenero amore
Sratò seruo rison tanti anni & figlo
Giusto e chio pui omai come fortuna
El mondo cieco uan cangiando ciglo
Sauio e chi el suo mal fugge & sol qsta una
Speme miresta: ma gia uedi el sole
Che saparechia adar luogo alla luna
Chiaman legregge sconsolare & sole
Star piu non posso in pace tirimane
Contento diuoler quel chel ciel uole
Miser chitropo in queste cose humane
Gliocchi tien fixi el cor pasce & nutrica
Dispeme incerte perigliose & uane
Ecco ogni mia speranza ogni fatica
Philen tenporti el cor conesse insieme
Elcor lasso che tanto lassafatica
Mapur poi che ti guida certa speme
Imobil legge en conmutabil fato
Et che fortuna qui ti uolge & preme

Vattene i pace omai: che aueturato
 Philen riueggio piu chealcun dapoi
 Che ilciel ritira a si felice stato
 Fortunati pastor che sanza noi
 Goder poterete ancor lauoce elcanto
 Stupidi al suon dedolci uersi suoi
 Chen desiderio sol mi lascia empianto

FINE

AEGLOGA SECVNDA
 DAPHNE

Restate o sacre muse al nrō i gegno
 Tanta uirtu: che ritrar possa apieno
 Lardente amor di thirsi el graue sdegno
 E r tu signor dalle cui mani el freno
 Demie stanchi pensier sospeso pende
 Excita el cor nel mio dormente seno
 Perte sin fiamma solo perte saccende
 Signor lamente: inte sinuttre el foco
 Che tal hor liero in me reflexo splende.
 I o cantero signor sol per dar loco
 Amie i caldi sospir: finchio riueggia
 Nostra speme comune el dolce gioco

i ii

Lamente che in imagine uagheggia
Non troua altro rimedio al tristo core
Qualor sin fiamma & stupida uaneggia
Ma tempo e/ omai ch' al misero pastore
Thirsi el languidi miei uersi dolenti
Torra in cantando el suo feruido amore
Ardea lo afflicto cor non altrimenti
Priuo del suo dilecto & dolce amato
Che accesa selua al furiar deuenti
E t come ceruo in caccia uulnerato
Pegli altri monti el giorno incerto erraua
Sempre piangendo el suo infelice fato
Ma come appollo e bei crin dor bagnaua
Nelle false onde: & che lauaga fuora
Al balcon d' oriente si mostrauua
Quando gia el ciel la sua faccia scolora
Et cognialtro pastor si posa & giace
Orioso & lento infra le torme alhora
Thirsi de sol senza quiete/ o/ pace
Pegli altri boschi in qualche obscura grotte
Piangea mentre la terra & il ciel si tace
I ui lasso talhor tutta la nocte
Queste parole in uan gittaua al uento
Dal pianto & dal sospir confuse & rotte

V dite almen uoi selue ilmio lamento
 Poi che daphni nō mode amiei sospiri
 Risponda eccho pietosa almio tormēto
 E r tu che lieta inciel tiuolgi & giri
 Ben uedi elfoco che maccende o diua
 Lucina: & ben conosci emiei martiri
 S e mortal priego alla tua spera arriua
 De perche nō riporti alfreddo pecto
 Qualche fauilla dimia fiamma uiua
 O daphni o crudel daphni che neglecto
 Thirsi de lasci: ne dilui tincresce
 Ma pur benche crudel dame dilecto
 L asso qual fuor delle amate onde elpesce
 Viuer nō puo: cosi sanza te daphni
 Mācar misēto elfoco ogni hor piu cresce
 De perche nō ritorni: anostri affanni
 Crudel lefelue & leprofonde ualli
 Hanno pieta tu sol mistratii enganni
 Non danno aprieghi miei lirsute spalli
 Come fai tu lefere: anzi rispondano
 Pietose amiei sospir pertutti ecalli
 Ne lenymphe chiamate sinascondano
 Mapiu tosto benigne ame suolgano
 E r doue gliocchi alhor lachryme fondāo
 i iiii

S e iſtra lherbe talhor che il piãro accolgão
Alcun fior testimon di quel ſi germina:
Pierose iorno allui lor chiome auolgão
Ogni fatica qualche uolta termina
Qualche uolta ha il ſuo: ſi ma le mie ſole
Amor crudel dal comun corſo extermia
B en naſce inſieme col mio pianto el ſole
Ma q̃ſto creſce alhor quãdo quel mãca:
El uento ſene porta le parole
I o ardo quando el ciel le ſpalle imbianca
Agli altri poggi: & quãdo el ſol le ſgõbra
Che amor come el ſuo corſo non ſi ſtanca
P ianſi dalluna gia inſino all'altra ombra
Et dallun ſole all'altro: onde deſterni
Pianti el cor meſto le mie luce ingombra
F orſe qualhor nel chiaro fonte cerni
L'imagin tua are ſuperbo arridi
Come narcifſo: & me miſero ſperni
H aime che troppo in tuo bilta tiſidi
Gia nude al ſol ſi ſtan le aride ſpine
Che purmo i bianche ſpogle ornare uidi
Ogni coſa mortal corre al ſuo fine
Et bianca neue inſulle trecce pious
Dital: che mo portaua un aureo crine

T'u fuggi o daphni & non sai chi nedoue
 Forse riuada: o crudel daphni quanto
 Error dame tisepera & rimoue
 Io non son bello ilso: ma pure intanto
 Amor piu duna nympha mia belleza
 Arse: che iluolto mio bagno el suo piãto
 Bene cieco colui che in prima spreza
 O daphni alcun: chel suo stato conoschi
 Tu nõ sai bene ancor dimia riccheza
 Ne quanti armẽti i questi umbrosi boschi
 Pasca Thirsida tuo: ne quante greggi
 Per gli amplii prati de paesi toschi
 Dellaltre cose io non ridico: eleggi
 Quel che ti piace: in ogni tempo ellacte
 Fresco: ne creder chio cianci o mortegi
 Neda fidia farien picre o ritracre
 Leuaghe membra di duo thori braui
 Chelun collaltro per amor cõbacte
 Duna bella giouenca & se piu stauai
 Laltrier pugnare eduo feroci thori
 Vedeui: eluincitore in coronaui
 Del canto raccio ma gia mille honorĩ
 Mille corone ha lamia cetra el primo
 Come pan fragli dei son fra pastori

i iiii

Quante cose miraccio & non le esprimo
Che se ben fiso al mio stato riguardo
Certo io uaglio assai piu chio nō mi stio
Tūon sai forse quanto io sia gagliardo
Cedon nō caltro et hori allemia braccia.
Et corro piu che un ceruo o leopardo
L'altrier seguendo un leue daino incaccia
Gia superauo el suo ueloce corso:
Ma la fortuna che ogni cosa inpaccia
Matrauerso dinanzi agli occhi uno orso
Onde un troncon duno arbore scoscesi:
Sanza aspettar de miei cani el soccorso
Et perle inculte chiome irato el presi
Colla sinistra: & del troncon gli diedi
Sopra lun ciglio: in tanta ira maccesi
Et morto al primo melo posi apiedi
O idio per che non eri allora in quelle
Parte a ueder qualche dime non credi
Ma io riserbo ancor lirsura pelle
Per darti al me delle mie forze un faggio
Et con essa mille altre cose belle
Io ho notato in fun uno alto faggio
Che la radice sue bagna nellonde
Del uago fiume i loco aspro & seluaggio

Nella piu alta cima dalle fronde
 Cinto & darami chiufo & ricoperto
 Vn nidio: che due tortore nasconde
I o tele serbo: & uo che tu sia certo
 Che alexi menessforza: & per hauerle
 Mise piu uolte gia pregando offerro
 Ma non pote non caltro ancor uederle
 ne uedra mai: per suo lusinghi o prieghi
 Non semele coprissi doro & perle
 Dunque perche crudel tu sol miniegghi
 Pregato quel chio accepti altri mipriega
 Perche almio acerbo piato nonti pieghi
L arbor che lefrondose chiome spiega
 Allaura cede: & lhumil giunco a lacque
 Secondo elcorso lor finchina & piega
N eri de dispiacer quel che gia piacque
 A pana & Apollo: se nonti uergogna
 Dabitar doue Giove interra giacque
I o tiserbo una mia dolce sampogna
 Et una cetra fagina: che quando
 Conessa suono: a pan farei uergogna
 Noi cistaren fra lherba al suon cantando
 Dellacque: che dagli alti saxi piombano
 Poi corron dolcemente murmurando

Giu per lumbrose ualle: onde ribombano
Lacque percosse: & gli amorosi uersi
Degli augellerti: che per laire rombano
Cogliendo bianchi fior uermigli & perfi
Allombre: che dagli altri faggi scendano
Sopra alimpidi riui chiari & tersi
Vedren come negli erri colli ascendono
Gli armēti uaghi: & come errādo paschīo
Legregge alhor: che perle ripe pendono
Come talhor dal uento scosse caschino
Lefrōde: alhor che sopra aprati piouāo:
Et come e fior dalherba sciolti naschino
Lasso ma tante cose ache migiouano
Lemie sampogne achelcanto & lacetra
Poi che in tuo duro cor pietra nō trouāo
Ben ueggio omai come in deserta petra
Et in arenoso lito el miser seme
cade: mētre il tuo cor saghiaccia & ī petra
Fallito ha il fructo omai mia prima speme
Ne altro hor mieto colla falce adunca
Che acerbo pianto & sospir graui īsieme
Sopra ognialtra ame grata spelunca
Demiei lunghi martir sostegno & fulcro
Poi che pierosa morte elcor mi obrūca

P iacciati fare al mio corpo sepulcro
 Et nella fronte uo che inscripro porte
 Thirside giace qui: dal ferro & pulcro
 Daphni sol p amar conducto amorte

FINE

AEGLOGA TERZA

INTERLOCVTORI

SILVIO ET PHILENO

LAVRO

Val fortuna philé qual diro exēplo
 Qual derestabil sorte o stella errāte
 Fan digraui sospir tuo pectro untemplo
 Onde dagliocchi tuoi descendon rante
 Lachryme lasso: infin chel sol rramonti
 Infin che torni al suo dolce leuante!
 Ecco che gliocchi tuoi conuersi in fonti
 Deterno piāto: hā gia bagnati & molli
 Queste ualle dinorno & questi monti.

Talche lefelue lecampagne & icolli
Gliombrosi boschi: lecauerne & ifiumi
Rinsuonan si del tuo pianto farolli
Che eccho par che dinouo si consumi
Dietro allamato suo: onde souente
Sode suo uoce in questi alpestri dumi
Leua omai gliocchi tua alti & ponmente
Phebo: che alcarro suo ifiammato doro
Radoppia elcorso uolto alloccidente
Ergia lombrose ualli euoltri loro
Hanno cangiati: entenebre conuersi
Chaccesi in parte dasuo raggi foro
Prendi lacetra tua glianrichi uersi
Coquai soleui gia redur larmenro.
Gliagnei lasciui uagabundi & sperfi
Siluio tu pensi forse almio lamento
Asospiri alle lachryme por fine
Ne sai ben lacagion delmio tormento
Gite languide mie gregge rapine
Pergialti monti: & pesolinghi boschi
Meste cercando eluostro ultimo fine
Tu dolce siluio mio perche conoschi
qual fiama occupal cor q̃l piato igobra
Questi occhi ifermi lachrymosi & foschi

Hauea gia alciel daglialti poggi ogni om
 Phebo coraggi suoi laltrier fugata://bra
 Che lanocce dannoi discaccia & sgôbra
 Et fuor dellonde in aurea ueste ornata
 Siuedea innanzi alsol lieta fuggire
 Colei:che tanto da tiron fu amata
 Quando per entro efior solinga gire
 Sotto candido uel donna mi apparfe
 Che lherba alpasso suo facea fiorire
 Doro ornata & di perle & allaura sparfe
 Sopra agli humeri suo lieta tenea
 Lerrâte chiome & come agliocchi parfe
 Hor mortale hor diuina forma hauea
 Ma ranra luce in ebelli occhi accesa
 Che indarno inlor mia uista contendea
 Horse dalhumil gregge atanta impresa
 Sopra leselue amor mia inculta musa
 Rapido porta:ase riuolta & intesa
 Nonti marauigliar siluio:che effusa
 Cupidita del pecto unpianto euolue
 Che forse almondo infra pastor nō fusa
 Quinci ogni legge sitrapassa & solue
 Quinci elcaldo furor che il cornacende
 Come allui piace mirapisce & uolue

Mentre pquesta umbrosa piaggia scende
Cantaui si: sopra una cetra eburna
Che dalcandido pectro ornata pende
Che quãdo alla ifernal ualle nocturna
Orpheo scese acquistar lamata sposa
Lecui mēbra giacieno ifrigida urna
Non sono si: ne si marauigliosa
Fu larte sua gia mai: se ifiumi euenti
Fermo: nō de parer mirabilcosa
G liarbori al suon di questa dōna intenti
Non mouien fronda: alle suauì nore
Gia sinclinaual cielo & gli elementi
Le pecorelle rimide & deuote
Che fia chelcreda: ifulla herbetta affixe.
Tralor nemici & daltimor remore
Taccia chi iuerfi mai cantando scripse
O improsa di arione o/ di suo proue
O dichì in terra piu famoso uisse
E r se priego mortal tuo mente moue
Eolo ueloce o/ se una parte sola
Neriportasti algran tonante gioue
S e dalcarcere tuo libero uola
Vento che allornata pianta arriue
Che nostra ultima gloria almōdo iuola

D acui lirate fulmine prescriue
 Lira celeste: poi che forse asdegno
 Manno lefronde sua famose & uiue
 S cuori darami suo sio neson degno
 Alquante delle fogle benedette
 Che apollo amo nel suo dilecto legno
 C osi trafiori & laltre fresche herbette
 Liere: che intorno subito fiorieno
 Douel candido pie per lherba mette
 S engiua lei: nel cui uolto sereno
 Refulgea un lampo tal. che in esso lume
 Locchio p troppa luce uenie meno
 Mapoi che sopra allonde del bel fiume
 Cantando giunse esuo passi ritenne
 quasi huom che il fin di suo strada cōsue
 I ndi al carro del sol gliocchi conuenne
 Tutta riuolta a contemplare el cielo
 Elciel: ladonde forse pria qui uenne
 Mentre che gliocchi mie stupido nel
 Aspecto suo renea: subito nacque
 Nuouo accidēte: onde mi uene ungielo
 L asso cosi sopra alle gelide acque
 Vide gia interra transformare appollo
 Colei: che tãto asuo begliocchi piacque

Quando per cinger l'affannato collo
Dopo lungo disio lebraccia strinse?
Alhor che imobil tronco esser trouollo.
Onde dimarauiglia si dipinse
Così uidio in questo umbroso lauro
Trasformar lei:chelcor mio afflito uise.
Et come fiamma in alabaastro/o/inauro
Reflexa splende:o/come infra le corna
Refulge apollo al pauroso thauo
Vidio resplender quella faccia adorna.
Prima che in queste fredde membra i uolta
Fusse:icui lieta hor giace & si sogorna
Era già al corpo human suo forma tolta
Che ricoperta di nouelle fronde
Mostraua el suo ualor ne rami accolta.
Lechiome che fur già candide & bionde
Lebraccia/el pecto/el suo uolto corrusco
Rigida pelle/& fredda scorza absconde
Quando già facto el ciel turbido & fusco
Muglio si forte:che l'horribil suono
Tremar fe tutto el tuo paese ethrusco
Et luno & laltro poi subito tuono
Die tal:che l'uniuerso ancor neteme
Tu el dei sapere:acui el fugir fu buono

Quando legrege tue languide & sceme
 Dite lasciasti: & dentro altuo rurgurio
 Tirifugisti: & par che ancor netreme.
 Maio che hor dietro amie danni infurio
 Lasso piu uolte udi limpia cornice
 Trista cantare il mal creduto augurio
 Transformato cosi l'albor felice
 Solleuata tremaua ancor la terra
 Quasi commossa dalle suo radice
 Come quando talhor colui che atterra
 Volse lira celeste: indarno assurge
 Per far cosuo fratelli agioue guerra:
 Triema dintorno horribilmente & rurge
 Ethna il gran monte: che li sdegno & lira
 El graue corpo del gigante adurge
 Et come quando el gran fabro sospira
 Nellopra accito: arrinnouar talhora
 Larme: quando con noi gioue s'adira
 Della fabrica suo tonante fora
 Si sente & uede uscir fiamme diuerse
 Onde ne prunno filamenta & plora
 Così lair che alhor rutto saperse
 Misse fuor fiamme: & linnouata pianta
 Quasi tutta di foco ricoperse

k

E r dentro al sen di quella fiamma sancta
Queste parole intra laccese fogle
Sudir qual donna in namorata canta
O felice colui che dimie spogle
Coronera le sue sacrate tempie
Errano premio auostre humane uogle.
Ma se gratia fatal pria non adempie
Suo disio idarno poggia enuan sifforza
Cōtro al corso del cielo & sue stelle empie
Che pria lasciar conuien lhorrida scorza
Fra duri scogli: come frigido angue
Alhor che let a sua senile amorza
Perche nobilitar uostro human sangue
Di queste fronde inuan lagente spera
Mentre che cieca dietro al uulgo langue
L amante mio nella cui calda spera
Cinta daraggi suoi lieta refulgo
Come ardente fauilla in fiamma mera
T olta ha lauista al temerario uulgo
Tanto: che gli occhi rimirar non sponno
Gli occhi: co quali amiei dilecti indulgo
Ma circunfusi in tenebroso sonno
Menon lor uita in questo basso errore
Che sopra allor ueder se facto donno

20
Et altro dixè: ma daranto horrore
Compreso fui: che l'ymagin che infusa
Sera per gliocchi: dallo obiecto alcore
Hauea lamente mia tanto confusa
Che loration che tralle fiamme uscìua
Non uenia alcor: per laere diffusa
Ne altrimenti attonito stupìua
Che far sogla talhor che in questi paschi
Rapace lupo infragliarmenti arriua
Onde subito horror nelpecto nascì
linculta chioma assurga onde ogni feso
Languido par che colla uoce caschi
Mentre fui in tanto horror dubio & sospeso
Quanto e' quel: che talhor nelcor misona
Che a questa donna suenturato penso.
Hauea già iluago figlo dilatona
squarciato elcielo & sopra allarbor sacro
Facea deraggi suoi lieta corona.
Onde dal foco turbulento & acro
Nudo era in tutto l'arbore rimasto
Che per troppo disio ma facto macro
Non uide unquanco elsol lorro o loccaso
Cinto daragi suoi resplender tanto:
Non alhor quando fu l'horribil caso

k ii

Chelmondo ardêdo piãse: & col suo piãto
Fe gioue orãdo & col suo prieghi giusto
Onde phetonte fu morendo affranto
Coronato cosi lalbor uenusto
De sancti raggi: lenodose braccia
Liêto spãdea soto el suo amãte augusto
Mentre che in lei tenea uolta la faccia
Ecco gente infinita: che cantando
Seguieno suo orme & lhonorata traccia
Cosi lieti & pensosi murmurando
Vennono apie deltransformato alloro:
Sorto el suo sacri: & sancti rami: quando
I o macostai: & uidi alcun diloro
Horrido inuista: che le braccia elpecto
Cinto di ferro hauea digemme & doro
Cosi dintorno allarbore dilecto
Suplice uidi & disioso starli
Piu rêpo indarno elgrã popol neglecto
P oscia uidi aciascun fra rami sparli
Dopo lungo disio render lemane
Et uoler disue spogle coronarsi
O uana gloria delle mente humane
quello alhor quasi altrero & disdegnoso
Môstro bẽ quãto sien lor speme uane.

E r quasi infino alciel larbor formoso
 Si eleuo tutto: onde il popolo indarno
 Operato: fengi tristo & doglioso
 N el honorata pianta pria lasciaro
 Che ecco lauro pastor che lesue gregge
 Pasce & gliarmenti insulla riu a darno
 I ui felice & sol gouerna & regge
 Gialtri uaghi pastor lepecorella
 O felice colui chel cielo elegge
 Mache piu siluio: nō in queste / o / i quelle
 Contrade solo el suo nome rimbomba:
 Che Zephiro el porto infino alle stelle
 Siluio questa e quella famosa tromba
 Che sonando talhor nel uecchio monte
 Trasse orpheo fuor della sua âtica rōba.
 Così fengiua acoronar sua fronte
 Lieto: pascendo sopra fiori & lherba
 Gliarmenti uaghi & lesue gregge cōpte
 Qual marauiglia ancor qual stupor serba
 Siluio mia mente: ripensando come
 Vidi alhor questa pianta alta & supba.
 Lieta inchinar lesue frondose chiome
 Gratie che raro elciel benigno presta
 Quasi daluolto sol piegate & dome

k iii.

Haueua gia colle sue mani contesta
Lauro di quelle fronde una ghirlanda
Laqual cantando alhor si pose intesta
I ndi partissi: & lei nelciel rimanda
Le umbrose braccia sua io mirimango
O detestabil sorte impia & nefanda
I o amo anzi ardo siluio & aluento frāgo
Ogni speranza & lei misdegnā & stratia
Er pero siluio milamento & piango
Lanima e stanca omai benche non saria
Dipianger anco: & pero siluio pensa
Che troppo tēpo elparlar nostro spatia
V attene in pace omai: chelciel dispensa
Quel che esser debbe & se nōmura tēpre
Sua leggē eterna in nostro mal ppenſa
Sappi che fermo son dipianger sempre

FINE

AEGLOGA QVARTA

NEMESI

~~XXXXXXXX~~
nemesi

— auea gia eltauro alduro giogo elcollo
Posto & gia sopra albel nrō orizōte
tracto hauea fuor delle false ōde apollo

Et gia rotava laffannata fronte
 perlo obliquo cammino:amezo giorno
 Che simal seppe carregiar phetonte
 Ne mai fu elciel diranta luce adorno
 Nella terra quagiu quieta tanto
 Fu ancor dalsuo pricipio i alcun giorno
 R idea elciel tutto & tutto elmondo irato
 Gaudio era alhora ensi tranquillo stato
 Che nulla altro sudia che riso & canto
 Borea nel tristo carcer relegato
 Scotea dadenti lospumante freno
 Nón ben contento alsuo cōtrario fato
 Laura benigna alciel dolce & sereno
 Mouea soauemente uerberando
 Zephir dogni letitia & damor pieno
 Et perle umbrose piagge trepidando
 Lacque fugace gli humil giūchi&lherbe
 Piegauan dolcemente murmurando
 Alla grata ombra delle fronde acerbe
 Garrir progne sudia pianger lasuora
 Perche piangendo elduol sidisacerbe
 Gione interra dalciel lalma & decora
 Figla uaghegia & della sua belleza
 Lieto sigode:& se stesso innamora

k iiii

Dagli alti monti alle dolci acque aueza
Premea già lieta lamorose piaggi
Diana alhor: che folti boschi spreza
Et sotto ecolli onde gli ardenti raggi
Schifar potien: s'engia lornata schiera
Fra lherba alhor fra lefontane & ifaggi.
Dinanzi a tutte laltre primauera
Piena di fior sopra alle gelide onde
Sispechia: & ben potea ueder qualera
Qual di fioretti & di nouelle fronde
Gli armenti ornaua & qual tessendo un
Lieta i corona le sue chiõe biõe / cerchio
A ltre congiunte in amorofo cerchio
Dietro al tenor degli honorati balli
Volgon si al suon: che le riuolge i cerchio
Qual sopra abianchi fior uermigli & gialli
Secura infra pastor figiace & dorme
Al dolce suon deliquidi cristalli
Giacen per terra le pasciute torme
Epastor lieti diuosi & i renti
Seguiuan delle nymphes epassi & lorme
Qual di sonar qual dicantar contenti
S'eguiuan tutti: & con le errante gregge
Sparsi per lherba si uedien gli armenti

Quando non so se per diuina legge
O per faro immortal: chesù dalcielo
Come allui piace cigouerna & regge
Subito daltra nube undempso uelo
Laer coperse entenebrofa nocte
Sicangio tutta: onde miprese ungielo
Gia suilupate lecatene & rotte
Borea superbo horribilmente latra
Libero fuor delle uentose grotte
Dinanzi al suo furor turbida & atra
Piogia irato scorea: chelherba efiori
Lefelue eboschi fulmina & disquarra
Fugien le nymphe & lintrecciati cori
Subito rotti impaliditi & smorti
Cadien per terra languidi epastori
Toglieua eluento agli annodati & attorti
Capei dinorno efior: lefrôde & lherba
Lacere par che infuriato porti.
Cadien gli alpestri fiumi & con superba
Fronte: lefelue indomita percuote
Lacqua: che indarno elfreno cōstrige &
Gione nelciel dalle tonante rote // serba
Irato mughia: & conardente face
Le excelse nube diuidendo scuote

Nell'apla selua onde alciel surge in pace
Libera dal furor di gioue in terra
Larbor: che apollo ancor dilecta & piace
Daglimpii uenti alhor pcoffa ad terra
Vidio cader quella honorata pianta
Che hor me cagion dirãti affãni & guer
Et le nymphē fuggir dinanzi atanta // ra
Ruina: afflicte sconsolate & meste
Che far lieta solea lombra sua sancta
E rio dinanzi alhorride & funeste
Acque fugendo: appie duno alto colle
Qual bacco adorna & disue spogle ueste
Sotto le sacre fronde: onde elciel uolle
Saluarmi el giorno: dimio stato incerto
Mengi dolente pauentoso & molle
Hauea gia el chiaro uolto discoperto
Phebo & uolgendo elgrã carro lucente
Spronaua esuoi corsieri per laire aperto
Quãdo elcor pria alcun sospir languente
Rompendo ífral timor certo & laspeme
Dubia: che ancormi suonan nellamente
Sciolse la lingua & quasi di huom che teme
Lultimo fin: del freddo petto spinse
Apena co sospiri lauoce insieme

76
Et mancando el timor chen pria restrinse
Lamente alhor nel cor pietoso crebbe
Nuouo dolor: che ta parole effinse
S e mai loco pietra nel tuo pecto hebbe
Giuoue: semai sudi dentro al tuo regno
Priego mortal: semai dinoi tincrebbe
P on fine allira: & dal tuo giusto sdegno
Tempera o re del ciel limpio furore
Dicui gia forse el fallir nostro e degno
Volgi e sancti occhi tuoi dal nostro errore
Alle innocente selue: alla infelice
Herba: che attrita per le piage more
Moua pietra nel tuo pecto felice
Lafflicta gregge se del sancto lacte
Ben tiricorda: & della tua nutrice
Ecco che ad terra lacere & disfacere
Giacion lhumil capane & morte iniqua
Per la tra selua epastor mesti abbacre
L asso hor benso poi che lardente obliqua
Fiamma di marre al tuo segno soppose
El tenne obsessio in la sua sedia antiqua
Poi che lucina infra lenube ascosse
Suo chiaro uolto: & linfime & palustre
Valli obfuscar lor guance nebulose

O mente ignare: o sopra ognaltro illustre
Presagio: atterra fulminando uolse
Gia quante querce: il tuo foco triluistre
El ciel che tanto mal ueder non uolse
L'aspetto delle sue luce serene
Al cieco mondo lachrymando rolse
Ma qual semplice uccel che intenti tiene
Gliocchi al nocturno lume: & nō pria ue
Suo mal chē forza del nimico uiene // de
Così lardente amor così la fede
Semplice nabagliar: come colui
Che già ruina el suo caso non crede.
Io che pur mo felice un tempo fui
Alla dolce ombra de gli amati rami
Che gl'impii uēri han dati ī preda altrui
Non ueggio hor più q̄lchio misperi & bra
Diqua dal fī dogni mio mal: ne sēto // mi
Alcun fido pastor chinuochi & chiami:
Maru signor omai il disperso armento
Benigno accogli: & con più lieta faccia
Presta gli orecchi al mio flebil lamento
Morte ogni hor mispauenta ogni hor mīac
L'afflicta mēte el rimor preme ēbiāca / cia
gia el uolto el cor nel freddo pecto aghia
//cia

Così come huomō acui sua uirtu manca
 Dal dolor uinto sopra lherba uerde
 Mi uenni meno quasi una cosa stanca
 Et caddi come fa chi il ualor perde

FINE

AEGLOGA QVINTA

INTERLOCVTORI

FLORIO ET SILVANO

ATHEON

Cco el loco siluā che adōbra & preme
 quelle honorate mēbra ecco la terra
 Doue e sepolta ogni tua antica speme
 Felice saxo incui pallido serra
 Morte colui chenciel seco halmio core
 Et che lasciato ma qui inpiāto en guerra
 Felice saxo: poi che attanto honore
 Tidegna el cielo. o fortunato loco
 Che cuopri & celi inte quello splendore

A cui gia fu uiuendo italia poco
El mondo tutto: acui sel uer si crede
Vidio gia phebo inciel uinto dar loco
Hor morto giace in questa obscura sede
Ma lo spirito suo nelciel sereno
Viue: onde il nostro acerbo piato uede.
Misero ame che sotto elduro freno
Nostro stato & dimorte & difortuna
Tardi esser ueggio: & ogni ben terreno.
Che faro lasso omai? poi che questuna
Speme me tolta: & tutto instabil ueggio:
Quanto elciel primo cerchia dellaluna?
Piangero sempre: & lui dal diuin seggio
Hara forse pietà demiei martiri
Chel cangiare speranza fare elpeggio
Mauoi o fauni alpestri emie sospiri
Acompagnate: elmio infelice fato
Eccho inquestalti monti oggi respiri
E tu Zephir semai lieto & beato
Fusti gia nellebraccia dico lei:
Che tanto amasti elmio misero stato
L adogla elpianto elspir graui & rei
Fa sentire acustui: chenciel riluce
Inciel beato gia fragialtri iddei

Machi fia mai chaqueste inferme luce
 tanto humor:quãto basti apiãger sêpre
 Ministri:ò speme incerte orbe & caduce
 O felice artheon tu hor contempre
 Sciolto dalmondo le belleze eterne
 Et me hai lasciato insi dogliose tei apre
 Tu lieto elcielo io queste ualle inferne
 Horrido cerco tu le cose excelse
 Io gliantri e boschi e fiumi elle cauerne
 Qual derestabil parca irata suelse
 Questa anima gentil:qual fera sorte
 Per arrichirne elcielo almondo scelse
 Horrenda acerba in exorabil morte
 Ben puoi ritrarti omai dallimpia ipresa
 Et lapalma apicar sopra le porte
 Poi chenterra spento hai nelciel raccesa
 Quella luce percui mia fragil uita
 Liera hebbi:hor trista & dapiu cose offe
 Piangi fiume real poi che fugita //sa
 Se lei:lasciando letue flebile acque
 Dife uedoue in terra enciel ne gira
 Et tu selua gentil dentro acui nacque
 fra lherba efior:sotto ùbellauro allôbra
 Costui:chalmôdo assai tropo alciel piac
 // que

O mai dal pecto tuo stupido sgombra
Lindurati sospiri: l'horribil pianto:
Che lattonito cor ritiene engombra
Venuto e/ el tempo omai di pianger tanto
Chel pianto nostro doloroso bagni
Questo sepulcro: & laui el corpo sancto.
H aime che graue e tropo: hor macôpagni
Florio conuien che sotto el duro sasso
Par chogni membro sicô torchi & lagni.
Che fai siluan: forse ancor uiuo ha lasso
Vederlo sperì: su po chalciel piace
Nulla esser fermo in questo môdo basso
Volge benigno quel sua spera in pace
Et colla dextra qui turba & commoue
Cio: challimensa sua uirtu subiace
Ma tempo e/ omai siluan lacqua che pieoue
Dagliocchi mēsti raffrenar che asdegno
Sareltuo lungo pianto al sommo gioue
Che piangendo costui che delciel degno
Lieto rifulge gia fra laltre stelle
Parra che gioue idio nestimi indegno.
H a quanto son siluan piu chiare & belle
Elciel quanto dallui piu luce prende
Gli armenti el fanno & queste pecorelle;

79
Che qualhor sopra all'orizzonte splende
Parche ciascuna lieta si consume
Et disiosa da suoi raggi pende
Non fior nō frondi non fontana o fiume
Nō herba pasce alhor tuo uaghi armēti:
Ma sol lauista di suo chiaro lume
Così lieti senuan deuoti ententi:
Finche il ciel uela gli amorosi raggi
Dunque perche del suo ben ti lamenti
Canton le selue le fontane efaggi
Limensa gloria sua: chatte sol dole
Tu sol la piagni & par ch'enuidia naggi
Tropo se cieco se contuo parole
Piangēdo sperī i queste fredde membra
Redurquagiu si uan dal ciel quel sole
Che se ben di suo stato hor ti rimembra
uedrai. che afforza un tēpo in terra el tēne
Morte: che hor si tuo cor lacera esmēbra.
Non pria di uel se le purpuree penne
Morte da terra: che battendo lale
In ciel sengi: la donde pria qui uenne
I ui fra gli altri i dei facto immortale
Negli excelsi palazi si soggiorna
La doue el pianto tuo mēsto non sale

l

I ndi elsol uede & lefalcate corna
Sorto esuo sancti pie uolger di quella
Che alchiaro spechio del fratel sadorna
Felice appollo & tu o uaga sorella
che qualhor gliocchi stupida uagheggi
Risplēdi interra alhor piu chemai bella.
Maru chegia dalciel remperi & reggi
Nostro stato mortal: liete & tranquille
Volgi rue luce a queste errante greggi
Gia son neltuo conspecto lefauille
Salite inciel de sacrifici sancti
Che alla tua deita fan queste uille
Volgi gliocchi tuoi uolgi ānoi che intāti.
Affanni lasci: & conserena fronte
Mie prieghi ascolta e deuoti hynni & icā
Et ru siluano omai queste due fonte // ti
Dipianto chiudi & non uoler lo imenso
Gaudio turbar: che par chesi radonte
Florio non gia dalla sua gloria offenso
Vnquanco fui: malimpia morte acerba
troppo miduol: quādo al suo stato pēso
Lasso manon pure io che fiori & lherba
Leselue eboschi eluedouerro colle
Che leuestigie ancor delpianto serba

Testimon son: che lachrymose & molle
 Vidor leguance dicolei: che sola
 Vedoua interra elciel dilui far uolle
 Qual piu rapace ucciel perlaire uola
 Qual fera piu crudel si pasce in bosco
 qual mostro horrêdo piu neptûno iuola
 Mossa haurebbe apieta el turbido & fosco
 Piato che ancor nel cor mio afflicto uiue
 Onde el misero stato mio conosco
 Non uide el giorno alle dilecte riue
 Descender gregge: non tra lherba & i fiori
 Pascendo errar: ma dogni lor ben priue.
 Quante nymphe uidio quanti pastori
 Quante dryade & fauni el crudel giorno:
 Volgere in pianto: elor secondi amori:
 Lasso qual marauigla e si ritorno
 Piangêdo ogni hor almio duro lamêto
 Et sio nō trouo alcun dolce soggiorno.
 Morte mha morto & sol puo el mio tormê
 Morte finir: dogni mio mal cagione
 E morte: & morte far mi puo contento
 Ne pero morte ancor pregata oppone
 Sua falce al fil che la spietata suora
 Almio corso fatal uolgendo appone

Che se alcuna pietra nelciel dimora
Spero ancor forse poi chel mortal uelo
Lascero interra riuederlo allora
Et quel foco immortal che ascoso hor celo
Aprirli elpianto & cosi nudo & sciolto
Dalmondo lieto ancor goderlo incelo
Benedredo alhor che conbenigno uolto
Ridendo accoglierammi:& gia pēsādo:
Esser mipar nelle sua braccia accolto
Dunque perche raffligi lachrymando
Siluano se cosi spera:ache pur piangi?
gliochi ruoi idarno & il tēpo cōsumādo
Tempo pur fora omai che ilruo stil cangi
Sotto lōbra diquel che ancor far puore
Certo eldubio sperar che aluentro frāggi
Ma tempo e dapartir che gia percuore
Lample spalle dathlante el sol: cheseco:
Ne porta elgiorno & linfiāmate ruore
Onde ilnostro emisperio riman cieco

AEGLOGA SEXTA

LAVRA

Ia lieto ariueder labella aurora
Phebo tornaui:& come sotto laura
Cynthio lascio:cosi el ritroua ancora

Che sol piāgendo & iuan chiamādo laura
 Appie dunduro scoglo impianto elcore
 Resolue & londe albel fiume restauro
 H aime dicea chi marde amore/amore
 Eccho rispōde: hai crudo amor sogiūge
 Dunque tu se cagion del mio dolore
 L aura crudel: conte crudel sagiunge
 Conte crudel congiura: ambo crudeli
 Tu el cor saetri: & lei cogliocchi el pūge
 T u sol ruini in me datuttri ecieli
 Tu sol crudel demiei stratii rigodi
 Hor mela mostri hor mela cuopri & celi
 T alhor cosuoi begliocchi elcor mannodi
 Poi collei fuggi: onde le mie parole
 Sempporta el uento: & tu crudel nō lodi.
 B en torna o critia arriuederti el sole
 En grembo al suo riron pallātia scherza
 Sol laura cruda ame tornar non uuole.
 D unque che debbio fare? amor misferza
 Amor misprona dietro a quelle luce
 Che son facte per me scudiscio & sferza.
 C osi demiei pensieri ministro & duce
 Se facto amore & quel seguir cōuiēmi :
 Che auolontaria morte miconduce

l iiii

Quanta speranza insu el principio diēmi
Demiei sospiri: questo crudel ingrato :
Che hora inforza altrui legato riemmi.
Hai crudo amore hor ueggio ben che nato
Nemōti hyrcani crudel del nostro sāgue
Darygri & daleoni crudei lactato
Ma non purio perglialti monti exangue
Errando uo: che talhor meco ancora
Eccho dietro al suo amato idarno lāgue
Dietro al suo amato che begli occhi alhora
Nel chiaro fonte esuoi biōdi crin dauro
Vagheggia ardēdo: òde lherbetta ifiora
Hai crudo amor per te conuersa in lauro
Vide penneo sua figla & perte solo
Audace gioue transformossi in thauro.
Gioue re degli idii unico & solo
Padre & rector: lacui dextra spauenta
Quāto elciel tien dalluno allaltro polo
Fra nostri armēti unbianco thauro diuēta
Perte crudele & gia per lherba errante
Rapir ladisfata preda renta
Ha crudo amor quante fallacie quante
Arte ministri tra fioretti & lherba
Sengia pascendo el simulato amante

Non toruo eil grato aspecto non supba
 Lauaga fronte: u lefalcate corna
 Lucide piu che uiua gemma serba
 Ne dentro agliocchi suoi tristo soggiorna
 Alcun rimor: anzi tranquilla pace
 Gliocchi & la fronte mansueta adorna
 Ha crudo amor: lamante suo fallace
 Lauerginella stupida riguarda
 Ne sa ben quel che le dilecta & piace
 Pur non ardisce ancor toccarlo & tarda
 Lauogla coltimor: ma el grato aspecto
 Haime troppo alhor lafe gagliarda
 Gia liscia euelli al suo candido pecto
 Gia lherba colle biãche mani gli porge.
 Gia tutto el tocca sanza alcun sospetto
 Ha crudo amor: mètre e begliocchi scorge
 Gode lamante & le sue mani baciando
 El tempo aspecta & lei non sene accorge
 Hor lieto scherza insu lherbera errando
 Hor le candide corna ad terra piega
 Hor giace & lei lauaga fronte ornando.
 Li amati fiori al suo disio non niega
 Et talor lun collaltro corno insieme
 Vaga ghirlanda incoronando lega

Ha crudo amore: ha troppo audace speme
Gia leformose spalle ardita ascende
Gia el bianco dorso caualcando preme
Quando fra lherba & ifiori suaue prende
Suo cammin gioue: & perla trita arena
Colla sua preda allamarina scende
Et simulando in prima epiedi appena
Nellonde pon: poi compiu leue corso
Ladisiata preda in alto mena
Ha crudo amor lei timida soccorso
Gridando chia ma: & colla destra strige
Lun corno: & la sinistra ha sopra el dorso
Gliocchi alliro tenendo: incui depinge
Morte se stessa: el dextro pie nellonde
Salse: lasso talhor bagnando intinge
Al flebil pianto suo nessun risponde
Laura nel porta lura che souente
Spargea scottendo le sue chiome biode
Hai crudo amor: cosi la fiamma ardente
Gia fu per te nel diuin pectro accesa
Cosi spenta perte fu crudelmente
Perte bense nel mio cor tristo appresa
Et perte uiue ancor ne perte ueggio
Non diro pia almen crudele difesa

Anzi ogni hor piu sinfiãma & così ipeggio
 Lasso uo sempre & gia condocto a tale
 Son: che pmen dolore lamorte chieggio
 Hai crudo amor: ma che mi gioua o uale
 Questo lamento: & che elmio flebil cãto
 Poi che allaura crudel dime non sale
 Misere gregge mie mentre che intanto
 Affanno uiuo aferi lupi inpreda
 Voi lascio: allaura elcore & gliocchi al pi
 A me lasso cõuien bẽche io nõ creda//anto
 Giungerla omai: pli ãtri obscuri & foschi
 Seguir questa crudel: che elcor mipreda
 Ma non e loco in questi umbrosi boschi
 Douio non sia piangendo ito lanocte
 Tal che ogni fera par che miconoschi
 R in suon non gliantri & le pfonde grotte
 Altristo suon delle mie flebil note
 Apianger sempre & sospirar cõdocte
 Ma come sopra alle infiammate rote
 Phebo salendo albel nostro orizzonte
 Lombra dintorno dalla terra scuote
 Hor questa ualle & hor quello alto mõte
 Laura cercando uo: nõ altrimenti
 Che stanco ceruo eldisiarto fonte

V alle non e/che miei sospiri dolenti
Nō habbi piena: & nō e alcun si occulto
Loco :acui non sien noti emiei lamenti.
Ne faggio incui non sia piu uolte sculro
Perche cynthio tuo fuggi o laura /aspec
Et cōamor crescēdo el faggio adulto//ra
Mache migioua?o sopra ognaltra inepta
Mente mia cieca io uo cercando quella:
Che demiei graui affanni sidilecta
O mia dura fortuna o cruda stella
Omai den limpii lupi alpestri & crudi
Fuggir la timidetta pecorella
Et lerigide membra & irami nudi
Dellalte querce phillida incorone
Et lapiu uil miryce electro sudi
V inchi lulule ecygni & arione
Intra dalphini: & perle selue umbrose
Orpheo rityre sia e thebbe amphione
Tenga el giorno tiran sue luce ascosc
Nellonde: enterra alhor fulgida splenda
Lasuora & laltre stelle luminose
Ogni cosa nelmar ruini & scenda
Leselue eboschi & dapiu alto speco
Laura crudele amor perle man prenda

Et cō lei insieme inmar sigettin meco

FINE

AEGLOGA SEPTIMA

INTERLVCVTORI

MOPSO TITYRO ET PICO

MOPSO

urge i erbruria appie dell'alpi un mōte
 Che gia di excelle torri alta & supba
 Corona cinse sua cornuta fronte
 Hor d'altri boschi ricoperro & dherba
 Lhorride spalle el freddo uentre excide
 Chel nome ancor della sua gloria serba
 Sol per colei: che in prima a suoi pie uide
 Et uede ancor delle sue spogle ornata
 Nel bel fiume spechiar si: oue hor sa s'ide
 Et con occhio superbo ancor laguara
 Quasi sdegnoso: & pur da sua bellezza
 Tratto riman lamente consolata

Così uinta talhor la sua durezza
Par che benigno nella umbrosa ualle
Costei uagheggi dalla somma alteza
Tal fiume el monte nel più uago calle
Doue ubel prato siede accui fanno obra
Dell'altro poggio le cornute spalle
Tra lherba & ifior: sotto un bel lauro alò
Tityro & pico insu legelide onde // bra
Del bel fiume thiré che ethruria igobra:
Lieti giacen cantando dalle fronde
Sacre coperti: alla lor uoce alterna
Eccho gliorecchi porge & poi risponde
Come talhor nel dolce tempo suerna
Progne o lasuora: alhor che al suo lamen
L'altra risponde: el flebil cãto alterna // ro
Et io conessi alla dolce ombra intento
Agli altri uersi mi s'edea notando
Mentre pascien le gregge el uago armeto
Così tityr tacea contento quando
Pico cantaua & come pico race
Tityr così gli risponde cantando
Se mai ti piacque el diuin canto o piace
Vien phebo a incoronar le sacre tempie
Mêre hor cãtando all'obra tua si giace .

Se pleona elcor della sua gratia hor mēpie
 Non dio piu inuochero nō eutherpe
 Ma forde son sue orecchie acerbe&empie
 Floria come edra introncon uiua serpe
 nel cor mio afflicto&poi dimā mifugge
 Come fra lherba & ifiori pulita serpe
 Pleona qualhor sinfiamma irata rugge
 Et come nebbia aluento: si dilegua
 Elmio cor come neue al sol si strugge
 Prima fia infra legregge & ilupi riegua
 Et pace hauran cogliorsi enostri armēti
 Che floria non mi fugha io non la segua
 Prima agli arbori fien gli horridi uenti
 Benigni: alle mature biade lacque
 Che di pleona elmio cor non si contenti
 Ben fu gia grata amiei stolti occhi & piacq
 Mysona a floria ancora infino a tanto
 Che col suo sposo adulterata giacque
 Cantate lieti & tuo marito intanto
 Ben puoi contento omai sparger lenoce
 che insieme e nato col tuo gaudio el piato
 Fuggi florida mia compiu ueloce
 Passo gia polifemo a se raccoglie
 Legregge: onde el tardar souente noce

Ritorna allombra delle sacre foglie
Dolce mia galathea: la serpe al sole
Fischando la ueloce lingua scioglie
Ridono e prati oue le luce sole
Floria mia uolge & incoronar si uede
Lherba di bianche & pallide uiole
Ouunche torce el suo rustico piede
Mysona o gliocchi per le piagge efiori
Cascono: & lherba altristo aspecto cede
Escon degli altri boschi elupi fuori
Racoi thyrsi gli armenti & uoi la errare
Gregge: uolgete al uostro ouil pastori
Torna delia che far? dallalte piante
Gia lombra scorcia co suoi raggi appollo:
Che pur mo fiammegiar pare in leuante.
Lasso che amor dallindurato collo
Crudel: dun pauroso thauo disciolse
Lo attrito giogo eterno al mio legollo.
Amor da biondi crini benigno sciolse
Di pleona mia gentil unaureo laccio
Colle sue mani: intorno al mio lo auolse
Lacera al foco al sole el uirteo ghiaccio
Et io agliocchi tuoi? floria mia bella
Mistrugho ardendo & tal hor freddo
" aghiaccio

L herbeta perle piagge tenerella
 Cogli altri fiori al sol sinuttre & cresce
 Et io arragi dimia uiua stella
 Muor fuor dellacque in secco litò el pesce
 Lo agnel nell'ode: io fuor delle rue luce
 Muoio & rinasco onde dime min cresce
 Pommi nellacqua o doue el foco luce
 Liero cantando uiuero mille anni
 Pur che pleona mia uegha o la sua luce
 Viuon misere gregge a uostri danni
 Intenti elupi: e cani intenti a quelli
 Florida amiei sospiri & agli affanni
 Porgon le madre alor teneri agnelli
 Pierose ellacre: & me pleona mia uiuo
 Tien sol collume de suo occhi belli
 Cede el pallido giunco al uerde uliuo
 Cede agli excelsi pini l'humil uirburno.
 cede ognialtra accoster: chio canto & scri
 Cede alla luna ogni splendor nocturno // uo
 La luna al sole: a pleona el sol ueggendo
 gli occhi suoi uaghi el chiaro uolto ebur
 Et floria uinta siriman piangendo // no

FINE

AEGLOGA OCTAVA ET VLTIMA

TIRENO

qual mio fero desti: q̃l dura & greue
Sorte: q̃l fato aduerso o crude stelle
Alben far tardo al mio mal p̃mpro & leue
A fflige hor si le errante pecorelle?
Che infertil campo leuane ossa appena
Han forza dinformar larida pelle.
Qual pestifero aspecto / o / quale obscena
Lingua: qual iuido occhio / o / q̃le igãno
gli afflicti armēti acru del morre hor mēa
Quante lunghe fatiche & quãto affanno
Quanto sudor quante uigilie quante
Cure: in unpunto aluēro hor senuãno.
I nfelice tiren che lieto intrante
Fatiche: inuan pasciuto hai il miser core
Dun dolce inghãno & duna speme errã
A che lasso hor rigioua el tuo sudore? // te
A che glimmenſi affanni & ilunghi stēti?
ecco iunpũto ogni tua speme hor more
Misero hor ua daglimpii & crudi uenti
Defendi letue gregge & dalle infense
Procelle indarno emansueti armenti

Fabrica hor lecapanne spesse & dempse
Che ibiãche spogle alle fredde alpi igõ
turbido elciel leyrure spalle imése // bra
Et che gia borea afolti boschi sgombra
Laride chiome: & da piu alti colli
Languida ad terra cade & magior lóbra:
Ministra hor le fresche acque dolci & molli
Ouili che in terra elciel ruina & lherba
Accio che inuan gli armenti tuoi satolli.
O mia dura fortuna o sempre acerba
Speranza: inquanto error lementi allacci
Celandò el mal: che latua coda serba
Haime quante pruine & quanti ghiacci
Lasso perte quante nocturne pioggi
Mètre iluã cor lusinghi endarno abbracci
Et quanti horribil uenti in questi poggi
Quante alte neue ho gia perte sofferte.
Perte che alueto ogni tua forza appogi
O stolti & uan pensieri o ferme & certe
Fatiche: dogni ben dogni conforto
Dogni letitia & didolceza experte
Lasso hor chio mipensai insicuro porto
Dopo tanti mie affanni hauer conducti
Gli afflicti armenti apiu dolce diporto

m

Veggio diman cadermi al uento rotto
Tutti emie uan pensieri & quella speme
Che nutria el sonno alle mie lunghe nocti
Così fortuna ogni ben culto seme
Tempo & il fructo & sol dire mi lasce
Impio dolor che el cor lacera & preme.
Ecco già el sol che infra le corna nasce
Del rhauro mi inuita & il ciel seren che e
Nurte & lherbera dirugiada pasce // fiori
Già dallo infecto ouil mie gregge fori
Zephireo idarno chiama & ple umbrose
Valle: già el suon di mille altri pastori
Mache lasso mi ual: non più lherbose
Piagge: non le fresche acque alhor che il cielo
Arde: o lirsute querce alte & frondose
Ristorar pommi: o qual più d'empso uelo
Gli armieri adombra: o poi che dietro allon
Phebo s'attuffa: el dolce estiuo gielo // de
Che lieta alhor dalle sue chiome bionde
Sparger labianca figlia dilatorna
Ad terra suol: poi ch'el fratel s'asconde
Et che già el ciel la sua fronte incorona
Dichiarare stelle & in quanti hysspidi dumi
Han questi monti acantide rinfuona

Tornon lieti epastor dachiari fiumi
Cantando accasa: & gia piena refulge
Quasi ogni ualle dinocturni lumi
Lun cura el dolce ouil quellaltro mulge
Sue pecorelle & poi allincultra mensa
Cerere & bacco ministrando indulge
Cosi lieto el sudor cosi dispensa
Sperando ogni fatica: ma talhora
Rompe el di quel che iuan lanotte pēsa.
Ecco ancora io gia fui felice: & hora
Miser lerrante gregge & il uago armento
Veggio perir: che acerba morte accora
Onde ognihor piu maffligo: endarno rēto
Mille & mille rimedi & solo in quelli
Truouo al primo dolor nuouo tormēto
Non ladolce acqua alle scabrose pelli
Corrente ual: ne dalle afflicte membra
Rader glinculti & maculati uelli
O doue il morbo piu crudel nasembra
Sue forze: inuan loccultra carne infecta
Tagliar che le piagate coste smembra
Ma come el moriente thauo aspecta
Lultimo colpo: che schifar non spera
Cosi fecio mia sorte maladecta

m ii

Che ueggendo talhor la errante schiera
Da uerdi prati: & dalle herbose piaggi
Languide accasa ritornar la sera
El giorno allombra de muschiosi faggi
Stanche posarsi: & lapiu strema cima
Pascere appena agliarbusce seluaggi
Come huõ che idarno elmal futuro stima
Vidio mio danno alhor: mache miualse
Nolpotendo fuggir saperlo in prima
Nonmai crescendo ancor si presto false
Daluento scossa agli altri gioghi ardente
Fiamma: qualhor frondosa selua assalse
Alhor che forse alcun pastor languente
Fauille appie delle freddi alpi accoglie
Dun picciol saxo: impoche fronde arête
Onde gia lieto lecadute spogle
Degli altri faggi & nuoua stipa & esca
Dintorno al foco languido raccoglie
Così suscita alhor così rinfresca
Lapresa fiamma & in cauto scoscende
Gli aridi rami: el uiuo foco inesca
Gia sotto efoltri boschi acceso splende
Gia piu & piu crescendo in alto assurge
Gia alle proxime querce el foco ascende

R in fresca eluento: alhor turbida insurge
Nell'altra selua & subita sia uenta
L'horribil fiãma & l'alre cime adurge
F ughon lefiere stupido spauenta
Ogni pastor che dalla accesa ualle
Sgõbrar legregge eluago armento tenta
E r gia dal piu remoto & basso calle
Per lampla selua crepitando infesta
Agl'altri poggi le superbe spalle
C osi lasso non pria limpia & funesta
Contagion linfecta gregge attinse
gi a maculãdo hor quello agnello hor q̃
C apretta: che seguẽdo ibrieue cinse // sta
Tutta la gregge eluago armento tuto
A crudel morte lacerando spinse
C osi dogni mio ben priuato intuto
Fortuna ingrata ma certo ne peggio
Far pommi: attal per lei son gia cõducto
N on spero ueder piu dall'alto seggio
Lucina auagheggiar tue bianche spogli
Scender: che atterra lacerate ir ueggio
P oi che dogni piacer lamente spogli
Altuo ryren dolce mia gregge & sola
Acerbo fructo di mie speme hor cogli

m iii

Così ual mondo & così fugge & uola
Ogni suo ben: così fortuna solue
Nostre speranze: & così miete & inuola:
Morte tutto & reduce in poca polue

FINE DELLA BVCCOLICA ET OCTA
VA ET VLTIMA AEGLOGA DI HIE
RONIMO BENIVIFNI FIORENTINO
ALLO ILLVSTRE SIGNOR IVLIO CE
SARE DA VARANO SIGNORE DI CA
MERINO.

4
EPISTOLA AD LO ILLVSTRISSIMO
DVCE DI CALABRIA CON LE QVA
TTRO SEQVENTI AEGLOGE COM
POSTE PER IACOPO FIORINO DE
BONINSEgni DA SIENA MANDATE
ADI.III. DAPRILE. M. CCCCLXVIII.

Stata antiqua cōsuetudine di quelli
che ad alcune ope hāno leloro uigi
lie prestare illustrissimo principe accio che
cō qualche adiuto possino intra li homini
apparire tirati da una umbratile gloria : q̄l
le ad alcuno dignissimo p̄cipe cōsecrare:
uolēdo lefatiche loro diuturne rēdare. Il q̄l
costume da prisci tēpi trasse il suo p̄cipio.
Impo che hauendo gioue del regno expul
so il suo padre saturno & la maggior parte
nello olipo monte dela sua uita menando
qualūq; alcuna cosa trouaua che aduso de
la humana uita fusse : quiui ueniua & alui
le sue noue iuentiōi dedicaua . Questo me
desimo isino alitēpi nostri dali scriptori cēr
seruato siuedē de q̄li bēche di assai dire si po
tesse niēte dimēo si cōe cosa notissima nō e
necessario ipresēti alamēoria ridurre: Lecui
//uestigie

sequendo non per alcuna laude cōseguir
mosso: ma solo per recognitione di mia ser
uitu adpresso dirua celsitudine questa uul
gare opecta primitia dela mia giouentu a
tua illustrissima signoria sacrare deliberai:
& quantūq; q̃lla cognosca indegna di ascē
dere ad tanto fastigio tamen per inara hu
manita dirua excellentia non labasseza di
quella ma la affectione dime gia buon tē
po icognito seruo risguardarai la q̃le se da
tua sublimita sara pbata: & me al numero
de serui tuoi ascriuere ne piacera cō piu fi
ducia: & piu limata minerua potrassi ad al
tra materia quanto le debili forze patirāno
porre del mio ingegno lamano

BVCOLICA DI IACOPO FIORINO AE
GLOGA PRIMA TITVLO LA PERSA
AGNELLA CONLOCVTORI HYA/
CINTO ARINGO ET MARTIO

Qual rio destino al mio quiero stato
Veggio riuolto: o qual cecha fortūa
Ne porge il uiso suo tanto turbato
Che se pietade in cel si troua alcuna
Mouere douria che persona si mesta
Mai fu quanto sonio sotto laluna

Ben par cōmossa ogni crudel tempesta
Contra a me sol che non solea pastore
Pasciar suo gregge comio sēpre infesta
Hora e conuerso insubito furore
Che per iscampo mio chiamo lamorte
O infelice chi mai proua amore
Ormai non spo piu chi micōforte
Ne adolisca lemie griue pene
Poi che pduta ho mia cara cōsorre
Io fui felice: & hor son fuor dispena
Oime lasso quando miricordi
Ognor saggiaccia el sangue infra le uene
Ciascuna fera almio pianto saccordi
Arbori: & saxi: & tu rapido fiume
Siate & uoi pesci almio languir cōcordi
E r uoi ucelli consi uaghe piume
Piangete mecho poi che con istento
Piace achi uuol che mia uita cōsume
Sacio non miuedro ne mai contento
Fin che cōpianto doglia & cōso spiri
Sara col corpo el spirto insieme spento
Qual pianto e questo o che dolenti spiri:
Risonar sento perlombrosa ualle
E huom piu dime carico dimartiri

Se giugner pōno epassi ad questo calle
Fia chiar lauista mia che sio discerno
Hyacinto par se ludir non mi falle
Car mio Hyacinto qual dolore interno
Ti graua & preme che sol ticōduce
Finir tua uita in loco aspro & auerno
Del folto boscho ladoue non luce
Phebo mai ne diana sol delpianto
Mitrasse lapieta che adre madduce
Chio mero dilanguir posato alquanto
Et perueder mimossi se nissuno
Fusse quanto sonio didoglia affranto
Ma poi che nelauista si digiuno
Dogni piacere & letitia mimostri
Per chio doppio dolor nelpectro aduno
P regho hyacinto mio che midimostri
Ladoglia tua & poi piangendo isieme:
Partiren lun conlaltro edolor nostri
A ringho far non posso chio non treme
Aricontarlo: & neghar non mi piace
Loffrenato martirchel cor mipreme
Ben cogniosciar si po quanto dipace
Priua sia lalma: inla cangiata uista
Per che si longho eluiuere midispiace

Nissun gia mai di sua fortuna trista
Quantio si dolse: non la sacra iddea
Chel arapita figlia non racquista
Tu sai la gregge aringho chio tenea
La gregge mia: la gregge che le stelle
Benignamente cōcessio mauea
Et quanto adorna dilezzadre agnelle
Per cui grã tempo a la mia sorte piacque
Chio mi uiuessi assai lieto conelle
Certo nissuno aringho mai non nacque
Pastore in selua: quantio che si bella
Gregge pascesse intorno ad lechiare acque
Vn giorno una mia chara pecorella
Nel gremio parturimi una agnellina
Nella stagion che l'anno rinnouella
Era nel cominciar dela mattina
El sol rotaua i razzi sotto il segno
Due pria il mosse la bonta diuina
Vna angiolella dal superno regno
Scesa mi parue: quando la guardai
onde al lei uolsi ogni mio senso e iegno
Ciascun degli occhi soi pareuan rai
Candido el uello che non rosa o giglio
Ma la neue di lungho auanza assai

Come tenera madre il dolce figlio
Pietosamente guarda & poi labraccia
Baciandoli hora luno hor laltro ciglio
Così mi presi lei dentro alebraccia
Lieto & contento di tanto thesoro
Che disōma dolceza el cor m'ipaccia
In lei drizai ciaschedun mio lauro
Dallei haueua ogni bene & conforto
Hor plei nocte & giorno indarno ploro
Mai fu sì lieto il corridore accorto
Che con le poma dor la sposa uinse
Che gli diede ciprigna del bello orto
Ne il figlio di seleuco quando strinse
Eldon paterno percui già tacere
Quasi ad morte amorosa lo sospinse
Quantio ero contento direnere:
Laman sueta agnella al mondo rara
Ma poco tempo la porea godere
Per lei non mi fu mai fatigha amara
Per alleuarla ne fuor dell'ouile
Non la lassaua uscir sì mera cara
Amor mi strinse il cor così gentile
Laccio: che sol per lei ciascuna cosa
De la mia uita hauea recharo auile

che se m' inuolano e percuo fa m'

Non hebbe mai marito di sua sposa
Piacere quantio d'lei: che si mi infiama.
Et percuo fu mia uita gloriosa
Contal disio non cercha fonte d'ama:
Ne ceruo come lei adme uenia
Ne picciol fanciullin la chara m'ama
Che piu mistendo eno' fu mai ne fia
Si mansueta & si lezadra fera
Incui natura ogni sua fantasia
P'ose in hornar questa rerrestre spera
Et per mia morte si ratto l'arolse
Forse per ritornarla onde uscita era
Quanta la terra e il ciel bellezza sciolse
Tutta siuide in lei che auanza il sole
Pero non t'amar se lei midolse
Et se lei midorra sempre: & miduole
Mentre fia l'alma desta spoglia ing'ombra
Poi che cosi mio crudel fato uouole
Sto io pur fermo desti faggi all'ombra
O muouo e passi a consolar costui
Che si piangendo sua doglia dis'ombra
E glie hyacinto & aringho con lui
Pur fermaro & riterro mia uoglia
Insin che harano parlato ambo dui

Non ebbe mai marito di sua sposa piacere quantio d'lei

Non ebbe mai marito di sua sposa

Forse hyacinto mio non minor doglia
Mi preme il cor: ma frena il piãto & presto
Di come il cel diranto ben rispoglia
Chio tiraccontri il mio lamento mesto
Et torni al bosco a finir lamia uita
Per esser poi dal ultimo suon desto
Lasso che ogni hor dase stessa e smarrita
L alma: quando ramenta tanto scorno
Et ritorna lauista impalidita
Ma perche tu tenuadi altruo soggiorno
Congran forza le lachryme temprando
Al mio stancho parlar faro ritorno
Due lustri o piu hauea uolto il sol quãdo:
Piacque a fortuna inuida & crudele
Pormi di pace & disperanza in bando
De perche nõ mifei come semele
Ouer come fe glauco al gustar lherba
Chio non prouassi si amaro fele
Ha come presto diliera i acerba
Vita na uolto questa tradirrice
Che doppo el dolce tanto amaro serba
O quanto e uer quel che il prouerbio dice
Et chi prouato la fa come e griue
Et duro il ricordarsi io fui felice

Tornato era già il tempo che l'aneue
Mancha: per la uirtu del bel pianeto
Quando il di cresce & fa la nocte breue.
Non uide mai nessun tanto quieto
Giorno quanto fu quel che l'anima ha pri
Dogni piacere & di suo stato lieto //ua
Dilatona il figliuol già alariua
Hauendo dato al destrier terzo il corso
Doccean le sue trecce abagnar giua
Non era armento che temesse morso
Di maligni mastin o lupi fieri
Ne dilion rapace o rabido orso
Con riposo si stauan pesentieri
Lecapelle pasciute & de pastori
Parte il sōno tenea senza pensieri
Parte giuan cogliendo herbe & fiori
Altri canti facean di paradiso
Et altri gian domando igiouin thori
Io mera allumbra duno alloro affiso
Con lamia gregge & la cerra sonaua
Poco dala chappanna mia diuiso
Mecho lagnella chara & dolce staua
Pascendo tenerelle & fresche herbe
Ondio insōma pace dimoraua

Et ecco in un momento assai ristrecte
Nuuile negre & fessi nocte obscura
Con grādine balē tuoni & saete
Ri piena si senti ogni pastura
Di crudeli animali. onde cōuenne
Tucti epastor fuggire per la paura
Qual per leselue: & qual per monti tenne
Qual fra legrotte prese il suo chamino
Altri per antri & duri scogli genne
Tornato sera al suo albergho il cino
Con glagnelli securo & luriano
Con lapulzella losequi uicino
Lagnella mia che pasceua pelpiano
Pergirnealachappanna ilchamin prese
De odi duro chaso orrendo & strano
Che subito una fiāma dalciel sciese
Con tal tempesta si che in quel puncto:
Sparue lagnella & lachappanna incese
Si pungente dolore alcor fu giunto
Che ogni mio spirto sentii uenir mācho
Et chaddi come huom che par defuncto
Simile angoscia nō senti unquanco
Lacoppia degli amanti: che congraue
Morte fenno uermiglio el gelfo bianco

Ne tanta pena lauedouetra haue
 Allhor quando senti solcare londe
 Dellamante troyan labella naue
 Ne quello a cui chimando non risponde
 Sua cara sposa: che colsuõ pulito
 Per lei el regno dipluron confoñde
 Ne lagiouine grecha quando udito
 Hebbe: che il suo phaon qual tanto ama
 Sera dal suo albergho dipartiro // ua
 Quanto fu lamia doglia che si graua
 Lalma: ne uoglio che tal passione
 Dame si parta aži ognhor sia piu praua.
 E l dolce lamentar del tuo sermone
 Non rallenta il dolor ma loradoppia
 Et dimaggior languir mida cagione
 Ha come ogni felice stato stroppia
 Questa instabil fortuna & come spesso
 Lun contrario cõlaltro insieme accoppia
 Hyacinto ascolta che pur parmi adesso
 Che mia uita era lieta hora e si trista
 Chio uengho i odio uiuẽdo ame stesso
 Così ne aduien chi troppo amore acquista
 Come fe io & tu se poi lo perde
 Non e senza ragion se siratrista

n

I o menandaua ungiorno per unerde
Prato difiori:& una cerua uagha
Vidi:che nuouo amore dentro rinuerde
Tanto dilei fu mia uoglia presagha
Chio corsi ad lei che digiugnerla gramo
Si difóma dolceza elcore appagha
Chome seque uce llí diramo inramo
Lasua cōpagna:lei seguir ne acresi
Che nocte & giorno dipigliarla bramo
Come a amor piacque & amio destí lapresi
Conlacre lalleuai & renella herba
Er lieto uissi egiorni eglianni emesi
Poi si uolse fortuna ame superba
Chio lamenai undi per una selua
Che fu cagion dela mia pena acerba
I ui napparue una difforme belua
Conuista humana:& melarapi inforza:
La cerua mia:& uia cōlei si inselua
S ubito infra leuene el sangue amorza:
Lalma nestrense quasi messa inuia
Per lassar laterrestre & frale scorza
Di babillonia quella fera ria
Venne:che ilmio riposo micontende
Doue ogni termin diragion si oblia

I nteso hore hai el dolor che mi offende
 Et mi disface onde cōuien partire.
 Pria che il sol coprin lenocturne bende
 H or tirimane & me lassarai gire
 Alboscho infin che lultimo di giôngha
 Per leuarmi dalcorsaspro martire
 S e gioue in pace euostri affanni pongha
 Nel futur sempre uifacci contenti
 Et lalma nelsuo regno alfin ripongha
 P er chio ho inteso euostri dur lamenti
 La dietro allombra diquelli alti faggi
 Aringho pregho che iruoi passi allenti
 Che tanta uoglia par del partire aggi
 Hora nasside unpocho anchor siuede
 Alti soprogni poggio echiari raggi
 Non disparte non trouar merzede
 Dolci fratelli: che uifia uerghognia
 Ne uiuogliate far deboschi herede
 R ipiglia aringho lalta tua sampogna
 Et ru hyacinto latua dolce cetra
 Che suol siben sonar quando bisogna
 G ratia dal ciel gia mai nulla si impetra
 Achi non chiede o cerca mai nō troua
 Ne aiuta fortuna huom che sarretra

n ii

H ora che il tempo la terra rinnoua
Lassate uostre uoglie afflicte & meste
Che il pianger sēpre a noi nulla negioua
Prouato non hai martio come queste
Pene sien graui & quanto e dura legge
dant'or se aduiē chel foco al pectro d'este
G ia micōcesse il cel fiorita gregge
Et uagho armento & ciaschun nerapio
Et un dolce uitel che il mio cor regge
Ma perchio uidi che nostro disio
In uano spera al uolger dicostei
Come si uolge lei mimouo anchio
Non puote i gegno humano opporsi allei
Pero lassate queste selue stare
Che cosi piace a gioue & gl'altri iddei
F acilmente ognun sa remedio dare
Se sã sifente achiunque uede infermo
Ma quando toccha allui nol sa pigliare
L euati aringho dal cor questo uermo
Che si rasflige: & rode che ancora
Nato fia chi per te nefara schermo
E r quella cerua piu che mai decora
Titendara & fia la fera sperta
O me che troppo al mio uoler dimora

E non fara piu sua fraude coperta:
 Che e chagion che tu tanto raffragni
 Ma fia aructa gente discoperta
 L agnella tua hyacinto che si piagni
 Inquesta ualle asi duro confine:
 Et dilachryme tanto elpecto bagni
 N on latitolse fere ne ruine
 Ma liddei & locar fra fiori alisi
 Doue non teme piu chaldo ne brine
 A pascere nedimora achampi elisi
 Hyacinto igliebbi cōquesti occhi scorti:
 Iui di ritrouarla omai tauisi
 I o pregho martio che imiei di sien corti
 Poi che naffermi si contua fauella
 Che gioue lalma presto neriporti
 O ue riluce lamia cara agnella

AEGLOGA SECVNDA TITVLO GA
 NIMEDE MORTO CONLOCVTRICI
 PHILENA SILVANA ET FLORIDA

Olce siluana aldoloroso albergho
 Miméa:oue ilsignor mio morto giace
 Che me dogni letitia ha posto atergho.

n iii

Menami oue dimora ogni mie pace
Per cui lieta uiuea sempre atucte hore
Ma mal si seque cio che adaltri piace
Menami oue e chi secho ilmio amore
Sena portato: & chiufo in pocha terra
Laffando afflicto & sconfolato elcore
Tempa philena ilduolo che fi raffreta:
Non pianger piu che forse ãchora ilcelo
Benigno fia aristorar tua guerra
Mentre chel fpirto in nel terreftre uelo
Sara rinchiufo in pianto cõ gran doglia
Staro femprie changiando eluifo elpelo.
Poi che morto e colui che fi nelpoglia
Lalma: dogni piacer dogni difio
Bene ho giufta cagione onde midoglia
Crudeli ftelle aduerfo fato ondio
Son piu che altra dolente orio deftino
Chi mira tolto: oghanimede mio
Prendi filuana mia prendi ilchamino
Anzi che phebo cinafconda eraggi
Aggi pietate almio duolo intefino
Dricto oue uedi lombra diquei faggi
Sipiglia ilchamin noftro o cara fuoro
Preffo aquei bolchi ihofpiti & feluaggi:

90
I ui e uncolle che iltuo char thesoro
Che iltuo bel ghanimede secho chiude
Che mai natura fe piu bel lauoro
Et passaren per mezo una palude
Prima philena che siede inquel basso
Anzi che ueggia quelle mēbra ignude
Or suso andiane ma chi fia che ilsaxo
Ne tiuolgha dallantro che atarme
Non mi potresti si hai elcorpo lasso
Io per me sola non so come farne
Arimouar lapietra ma uenire::
Florida inuer dinoi adextra parme
Eccola che le dessa:& lepuoi dire
Techo uengha se mai per amorose
Fiamme sostenne alcore alcun martire
Che e sorelle mie che si pensose:
Viueggio aluiso: philena ache piagni
Incomicia asoffrir le aduerse cose
Soben che pel perduto amor rilagni
Dighanimede ma cosi uuol morte
Ogni terreno amor sidi scompagni
Per si gia io lamia chara cōsorte
Lirida mio: philena tulsai
Tal chebbi inuidia aciascuna altra sorte

n iiii

Ma hor son spenti gli amorosi rai
Che mincesero el core: el tempo porta
Seco ogni cosa: & son libera omai
P ero philena il tuo dolore amorta
da luogho alpianger tuo uinceti ũpoco
Et dime questa uia doue ui porta
Florida noi andian dricto aquel loco
Doue giace colui solo che pria
Naccese alpecto lamoroso foco
O ndio tenpregho ome florida mia
Meco uenghi ascoprir l'imagin bella
L'imagin che parlar dolce sudia
Quando si assise questa mia forella
Dicendo ame noi non porren leuare
Il saxo: allor tu napparisti in quella
A ndianne omai enon siuuol tardare
Giunte nō siamo āchora amezo il corso
Volendo anostri alberghi ritornare
V edete phebo che tanto e trascorso
Su nel nostro emisperio che iueggio
Al secondo corsier gia dato ha il morso
E t remo che il tardar sarebbe il peggio
A ndianne anzi che laet torni fosco
Oue e dighanimede il fermo seggio

Perchio prouai quante amaro il tofco
 Quanto nepela lamorosa uita
 Io son contenta diuenirne uofco
 Se amore algriue duol nedoni aita
 Chaminando ricontra il home & il quan
 Fe ghanimede tuo date partita // do
 Misera ame ome che lachrymando
 Raddoppiando il martir cōuiē chio dica
 Di quel che me di pace ha posto in bādo
 Ha come fu dapria fortuna amicha
 Tal chio sēpre lacresi al mio soggiorno.
 Ne si mostresse si presto inimicha
 Appressauasi el sole acia scun corno
 Del biancho thoro & la fiorita iddea
 Facea diuaghi fiori el mondo adorno
 Già parturir le piancre si uede
 Et corrar per leualli ogni ruscello
 Che conuertito el uerno ī giaccio hauea
 Riuestirsi di frondi ogni arbuscello:
 Cantar glucelli & la stagion uicina
 Era torre ale pecore illor uello
 Ghanimede leuato una mactina:
 Disse philena mia eglie la festa
 Dicibele propinqua: alta & diuina

Onde domane philena insuesta
Hora:uo dipartir tanto chio giongha:
Altempio cui: ueder mia uoglia e desta
Se gioue mai dame non tidisgiongha
Dissio:denon andar:fāmi contenta:
Chio remo delauia dubbiosa & longha
Nō mi se lapaura anchora spenta
Che aricordarlo midistrugho&fiacco
Et tremone qualor misaramenta
Pure laltieri alafesta dibacco
Andar uolesti:& sai ache piglio
Fusti:& neritornasti lasso & stracco
De prendi ghanimede ilmio consiglio
Che se tu non tornasse io farei forse
Presadamotoresuo fiero artiglio
Alhora gliocchi suoi lucenti torse
Soauemente & cōuezofo riso
Inuer dime corai parole porse
Cara philena mia risguarda fiso:
Nulla e almondo date mai che possa:
Se non morte o prigion farmi diuiso
Quanto terra lospiro inuita lossa
Tamaro sempre & faro tale offitio
Quando sarosocterra instrecta fossa

D onde lassane andare al sancto hospitio
 Breue e ilchamino & sicur chassai gente
 lui concorre per far sacrificio
 F acro la festa alhor subitamente
 Faro ritorno adre: che altro non uole
 Ne penfa il cor cosi amor consente
 P asso la nocte & ritornato il sole
 Leuossi in piede ghanimede & scelse
 A Edera alloro prouincha & uiole
 Con le sue mani un uagho serro fesse
 Lezadramente insieme l'oridusse
 El pose sopra a le sue chiome excelse
 N on credo che quel serro mai tal fusse
 Col quale opro si bacco consuo i' gegnio
 Che adrianna al suo uoler condusse
 Quale era quello che dell'alto regnio
 Mostraua facto per diu in maestro
 Ma ben pareo di corale op'ra degnio
 S olo simise pelchamin' siluestro
 Nulla portando sol che una uerghecta
 Presela di quel colle allato dextro
 A dio philena mia cara & perfecta
 A dio philena longhamente disse
 Tal che ogni mia uirtu' sentii ristrecta

D i superchio dolore il cor trafisse
Il suo parlar che dentro anchor dimora
Et decto questo dame dipartisse
L e pecorelle mie quasi a una hora
In uer dilui ructe drizando il collo
Parean dicesse tuo partir naccora
S imil dolor giamai senti appollo
Al hor che sequitando il suo thesauro
Vide che gioue in lauro transformollo.
N e si rallegra si chi troua ellauro
Quantio diseguir lei per ogni riu
Come giouencha fa lasciuo thauo
S ei giorni hauea dela sua luce priua
Phebo la terra & altrectanti accesa
Ne pero ghanimede ad me rediua
Quandio dentro al tugurio era distesa
Mōstrādo il suo splendor diana al mōdo
Vinta di doglia fui dal sonno presa
Quello che il uiuer mio facea giocondo
Lui in apparue: & disse mi philena
Io sono sciolto dal corporeo pondo
N e ho piu nerui osse polpa o uena
Morte na facto il mio ritorno auaro
Ondio fui di dolor tucta ripiena

Mossa dagraue doglia & piancto amaro
 Mera gia per parlar leuata aduolo
 Et egli eilsonno in quella senandaro
 Poi chel charro sabscose alnostro polo
 Passando siluia nericonto tutto
 Tal che morire alhor pensai diduolo
 Dallhora inqua nō hebbi iluiso asciucto:
 Nefia sorelle mie sino allextremo
 Che morte ilmiser corpo hara destructo
 Così nequida amor colduro themo
 Hor tristo hor lieto chiunche ilui sifida:
 Caldō nel giaccio & nelfocho cōtremo.
 Ecco ilfiorito colle incui sannida
 Di ghanimede tuo lauagha gonna
 Che fu de la tua uita dolce guida
 Guida ne fu dimia uita & colōna
 mētre alciel piacque & hora ī piāto mol
 Viuo infelice sopraognaltra donna//to
 Tollete ilduro saxo omai daluolto
 Delmio signor chel miser cor nestrigne
 Si che il ueder mio sia libero & sciolto
 Da questa parte ilgraue saxo aduigne
 Florida conle mani & mecho insieme
 Soauemente adrerra losospigne

L'affalo andare emipar che le extreme
Sien di philena nostra l'hore gionte
Vedi che gran dolor l'affligge & premo
Piglia siluana la delchiaro fonte
Le fresche onde & riguarda se far poi
Inse tornarla: bagnando la fronte
Non piu siluana uedi che inuer noi
Gliocchi soi stanchi conle labbia aperse
Et ritornati son li spiriti soi
Benche lachryme assai philena uerse
Nulla negioua & mai cōnissuna arte
Il corso tempo indietro sicōuerse
L'asera doglia rua date di parte
Che si rafflige & frena iduri piancti
Ne tiuoler come tu fai di sfarte
Secura medicina e degli amanti
La obliuione: & questo hor ririmembra
Che doppo egran sospir sequano ecanti
O stretto albergo a si cōpiute mēbra
Di questa nostra etate honore & luce
In cui natura ogni sua possa assembla
O chiome dor per cui amor conduce
Tanta mestiria al pecto: o fronte altera
Che soleui del sol uincer la luce

102
V aghe guancie & legadre ladoue era
Distate ilgiaccio & leuiole iluerno
Anzi sempre fiorita prima uera
Occhi lucenti onde ilmio foco interno
Sentii dagliamorosi stral pungenti
Che fia lapiagha ìmobile in eterno
Vezosa bocca che si dolci accenti
Porger soleui: che auien forza tale
Difare ognhora emiei martir contenti
Questo morte ma tolto & almio male
Nō ha remedio alchũo: hor fu mai uisto
Nissun dolor che almio fussi equale
O quanto presto difelice intristo
Viuer morte na uolto: o mondo ì sano
Et in pocco dolce quanto amaro ha mi
Tu solo il misere core hauesti ì mano // sto
Tu solo il tieni & recho il terrai sempre
fin chio sia sciolta desto albergo humão
Chi fia omai che consi salde tempre
Come ipastor solien del secol prisco
Del celo icorsi lanocce cōtempre
Et che gluccelli coltenace uisco
Prenda ralhora: & cōsoi lacci inganne
Le fore belue che a penfarlo ardisco

O r chi fara che aletimide dāne:
Tenda lereti & le fanciulle aballi:
Conuochi al suon dele cōposte channe
P er lombrese fiorire & uerdi ualli
O lemuse tal uolta al dolce canto
Mroua dintorno aliquid di cristalli
C erto nissun poi chel tuo spirro sancto
Si diparti: che di dolor mi incendi
Lassando interra si lezadro amanto
P hilena mia omai partito prendi
Ad se la terra ogni creato chiama
Pero quinci soccorso indarno attendi
N on uoler si finir tua uita grama
Mortal fu ghanimede; & ancho e certo
Solo ad se ciaschedun tal fin richiama
Tēnemi dentro alpecto amor coperto
Molti anni il foco si chio ho pietate
Hauendo lalmo dital doglia experto
D olfimi ditornare in libertate
Ma adolcissi il mio martir col tempo
Cosi a te fien tue doglie leuate
N on fia gia mai che peruoltar di tempo
Dame si partì gli amorosi uermi
Che arodermi il cor fur si per tempo

E r chio nō habbi gliocchi humidi ēfermi
 Poi che morto e il mio bene & sol mīcre
 Hauere aluiuer mio si lōghi termi // sce
 P rima fia seccha la uena onde gli esce
 Eufrate & tygre: o ucel senza piume
 Et per gli arbor fara soi nidi el pesce
 E r prima elupi mutaran costume:
 Lauro habete o pin fia senza fronde
 Et il sol priuo del suo chiaro lume
 B ritania gustara prima dellonde
 Del nilo: & il cel non porgera sua piousa
 Onde la terra come fa si infronde
 Anzi che il uiso onde bellezza noua
 Vscia u ognhor: che e tornato ipolue
 Gia mai dal nostro pecto sirimoua
 Quinci philena cara hora risolue
 Et allusato tuo albergho riede
 Et tu florida mecho il saxo uolue
 Chio ueggio il sol che ha riuolto il piede
 Nello ocean gia per bagnar sua treza
 Et dietro surger la nocte si uede
 R imouue dal cuor tuo ranta durezza
 Che per sospiri o per piancto che faccia:
 Tornar non puote la morta bellezza

o

E t se il fero ardor gia non si slaccia
Dal pecto tuo che tanto rimartira
Nouello amore altruo uiuer procaccia
Questo sol ne porta tua doglia dira
Render quieta: onde tu riflagnelle
Pero philena ad altro amante aspira
Irene in pace dolci mie sorelle
Aluostro uso soggiorno anzi che bruna
Torni la nocte con lardenti stelle
Ouer fisco pra el freddo de la luna
Che suole esser nociuo quando coglie
Tanta malignita sua luce aduna
Et tu philena dal tuo pecto scioglie
Tanta mestitia che ti tiene in lucto
Che ogni quere & tua pace ti toglie
Coral simiere di tal seme il fructo
Piancri: affanni: sospir: cō pena acerba
Ma non pero ti dispare in lucto
Forse ad piu lieta uita il cel tiserba

AEGLOGA TERZA TITVLO CON
FABVLATIONE DAMORE CONLO
CVTORI PHYLLEVRO ET DOMI
TIO.

Hylleuro mio qual fortuna o destio
 Per questo ardere sole hor riconduce
 Solo & pensoso errar per tal chamino
 Aresti dellarmento perso elduce
 Posati mecho che per ogni riu
 Ciascun pastore allombra siriduce
 Per questa ualle unaura dolce eschiua
 Spira talhor che da possenti rai
 Spesso phylleuro cidefende & priua
 Et progne & philomena edolci lai
 Rinsuonã fragliarbusti & par che loro
 Rimembrì forse delor primi guai
 Hora nasside allombra dellalloro
 Mentre che dise phebo cifa dono
 Et dime doue fia il tuo dimoro
 Non per laguida dimie bestie sono
 Mosso per questo sole anzi p'lorfa
 Acui dato ho larmento inabandon
 Spesso domitio emiei pensieri inforfa
 Lorfa mia uagha che larmento guarda
 Onde p' lei trouar tal uia ho corsa
 Tre giorni sono o piu che stata e tarda
 Almio soggiorno ne so qual si sia
 Domitio la chagion che lei ritarda

o ii



Dimmi se uista lai per questa uia
O perlari ua pastore e nissuno
Che dir ne sappi oue passata fia
Doue faombra la quel gelso bruno
Laltier lauidi ouio posato mero
Appi del diuo colle socto unpruno
Ne era di fuggire alcun sentiero
Ne sapendo qual fusse isensi persi
Stupido facto delo aspecto altero
Tanto lispirti piu tremanti ferli
Quanto esoi passi piu uicin sifenno
Che di cynthia cantaua dolci uersi
Mapoi conforto esoi sembianti denno
Condolce sguardo & cõ soaue inchino
Del capo ando consalureuol cenno
E l miparue auedere acto diuino
Negliocchi soi uno splendor mostraua
Celeste & il uello hauea come ermellio.
Questa e quella orsa chio cercando adaua
Per cui mispiace ciascuna altra cosa
Per lei nissuna cura elcor migraua
E misara la tua stanza gioiosa
Senon re graue: & ricontrando insieme
Veggiamo incui piu lieto amor siposa

Tanto felice amor dentro mi preme
 Quanto promette mai alcun pastore
 dall'indo almauro all'altre parti extreme
 Or tu dime phylleuro il tuo amore
 Forse che l'orsa tua nedara uolta
 Che così par selindiuini il core
 E ra del corso mio al fin riuolta
 Leta secōda quando a tale offitio
 Midiedi cōistudio & cura molta
 Et emmi stato il celo assai propitio
 Doppo lunghi infortunii: & uiuo ipace
 Contento assai di mia sorte domitio
 Doue delle cie il monte in alto giace:
 Fra dure ferre: con li acuti strali:
 Accese al petto amor la prima face
 S pandeua gioue al hor sopra imortali
 Lira del furor suo nel bel paese
 Doue l'antiqua uecchia extende lali
 Quindi fuggendo per cotali imprese
 Vēni a quel loco oue passando ūgiorno
 Vna saracinecta el cor mi prese
 A luagho lume de belli occhi adorno
 Tal chel cor giouinile ardendo ualse
 Lieto per lei quanto pastor dintorno

o iii

Poi che di gioue ilgiusto furore alse
Frauecchi colli ritornando indietro
Lasequitai che nel piu alto false
Ne si raggio disol traluce inuetro:
Quãto ibelli occhi nelmio pecto allora
Che & primer nolporrei colrozo merro
Ma come nostra uoglia in picciola hora
Cangiando ua & mai non si contenta
che hor duna hor daltra cosa si inamora
Cosi delcor fu questa fiãma spenta
Et dinouella acceso in dolci affanni
Ma pur riserua anchor la prima iprenta
Che quel che lhuom sipiglia in teneri anni
Vulghar puerbio anchor quel siritene
Per mouar tempo nepiu uecchi panni
Questa tēem ia uita in dolce spene
Phyllida fu acui miei passi uolli
Phyllida fu cagion dogni mio bene
Per lei lispirti miei dentro dapolli
Si suegliar si: che del sacro legno
Alcuna deleuerdi frondi colli
Onde appollo & amor miferon degno
Infra ipastori: alcun tempo cantando
Dilei: alzai ilmio debile ingegno

Non fiori herbece si sallegran quando
 Zephиро spira:& iuerdi colli appagha
 Et la terra gia il freddo pone inbando.
 Quanto deuersi miei era presagha
 Phyllida:& dela lira intorno allacque
 Si fu del mio sonare & cantar uagha
 Si che nuoua dolceza alhor minacque
 Di lei che uidi il suo pensier pudico
 Ad uirtu inteso:& chio lami lepiacque
 Faceasi dilatona il figlio amicho
 Dileda afigli alhor quando ritenne
 Epassi miei ad se che era mendico
 De la uerde montagna costei uenne
 Che celsa chiude dētro al uecchio nido:
 Quindi presero esoi le prime penne
 Sempre fui io allei buon seruo fido
 Ella gioire el mio armento feo
 Lei per me sola ebbe fra laltre il grido
 Lieto del suo amor crudo hymeneo
 Mitolse:& daltra nouo amore elesse
 Ad la salute mia iniquo & reo
 Assai felicemente il cel concesse
 Dilei goder da pria & fui ben uisto
 Onde suo crudel foco alpecto ipresse

o iiii

Quanto lieto mifei ditale acquisto:
Credendomi per lei esser contento
Non sapendo qual fele fussi iui mixto.
In lei lo spirto mio fisso & intento:
Tutto siuolse che si lieto uiso.
Porseauer me: che ero adsequirla acteto.
Ne si uagho dise fu mai narciso
Quantio dire: consue parole disse
Ne mio uoler date fia mai diuiso
Ogni mio senso alhora a se prescripse
Ciascun pensiero in lei sola hauea posto
Con si dolce ueneno el cor trafisse
Tenni molti anni tale amore ascosto
Mia uita & morte hauea posto isue mai:
Mentre nefu dal celo dato & disposto
Per monti ripe ualli ombrose & piani
Lasequitai con lamia dolce lira
Treuando al fine ilei miei pësier uani
Ma come a gioue piacque datal dira
Fera misciolse & da suo crudel nodo.
Ne piu tal doglia il cor preme o martira.
Di tanto dono io loringratio & lodo
Per chio son fuor di si acerba pena
Et di piu lieto amor contento ghodo

P ero lara dilui sacra & serena
 Delpiu migliore & tenero uirtello:
 Sara per me ciascheduno año piena
 Riualge gliocchi ad quel uerde arbuscello
 chio ueggio lorfa tua presso a quel ghor
 Che fa giu per laualle elbel ruscello // go
 S e asembianti soi chiaro maccorgho:
 Et allandare altero aluagho lume
 Essa e per certo sio ben fiso scorgho
 S u per la riua adnoi neuien del fiume
 Poi che ne uide raddopiato ha il passo:
 Et sol par diuederne siconsume
 E lspirto mio che era uenuto lasso:
 Per lo smarrir di lei na preso ardire
 Si che ogni angoscia: & duol delcore e
 Piacciti dunque diuolere sequire // chasso
 Poi che uenuta e lorfa che lispirti
 Are listruggon loro amore aprire
 C omio poi uissi faria longho a dirti
 Senza pensar del bel chastalio fonte
 Ne dipennea lefrondi ne dimirti:
 Delequai phebo gia mi horno lafronte:
 Come a lui piacque: onde cantádo uidi
 Lun colle & laltro del parnaso monte

V ero e che poi lontan da soi bei lidi
Fui alcun tempo: & dala sua pendice
Cosi nepiobbe da supni fidi
Sio pianse hor canto & sio uissi infelice
Quanto nessun pastor contento uiuo
Piu che nō fe orphea p euridice
Mentre dalcel nō nefu facto priuo
Onde cōuenne poi le obscure chafe
Per lei cerchar col suo sonar giuliuo.
Non uo piu dir come delcor mirase
Gioue il maluagio amor dal gida cruda
Che al mio pecto dilei nulla rimase
Cosi pluton la sua trista alma chiuda
Dentro al cecho suo regno: doue eterno
Dogni piacer si siritroui ingnuda
Come a me fe prouar suo foco interno
Maligna ingrata & uota di bontate
Che mi uolse fare misero in eterno
Degna non fu dauer mia amistate
Hor sirimangha: & uo che sappi donde:
Lor sa mia uenne ad lenostre contrate
La doue il sacro fonte & giusto londe:
Chiare sue uerse el bel paese ingioncha
Che appie dellalto rio dritto risponde

Quiui dícontra giace una speloncha
Chiusa dauenti:& dalbel colle ingôbra
Si che dechaldi rai laluce e troncha.
O ue uegnion talhor lenimphe allôbra
Fuggendo la uirtu del gran pianeto
Et delchantar lamente ogniuna sgôbra
S olectro ungiorno aluagho fonte lieto
Conlarmento nandai quando ilsol pde
Deol leforze:& piu laere e queto
P osto a sedere insu lherbecta uerde
Vicino alla speloncha pianamente
Chel mio cor didolceza ognor ríuerde
Cominciai a sonar si dolcemente
Con la mia lira:onde uenne gran copia
Di nimphe:& alcantar soauemente
I o ne cantaua come la sua propia
Forma:gioue dipose:& con malitia
Increti ne porto labella europa
V sando dimercurio la nequitia:
Et ritornato ad sua essentia prima
Colse detener fructi laprimitia
L euando gliocchi dalauerde cima
Delcolle ad lacque uidi scender giue
Diana consue nimphe alta & sublima

P oi che posso ad seder ciascuna fue
Dintorno al fonte sola insula sponda
Si assise inmezo alecompagne fue
Quasi sdegnosa inuer me furibonda
Leuata corse: & con sua mano acerba:
Eluiso mibagnio dela chiara onda.
V into dalsonno albor chaddi insulherba
Et risuegliato questa orsa napparue
Sulaspeloncha inuista assai superba
Ciascuna nimpha dame si disparue
Caro domitio: ne mai dir potrei
Quanto ella altera cosa almio cor parue
L ei che smarriti uide esensi mei:
Chinando elchapo & consoaue sguardo
Mosse uerme contento passo epiei.
Almio pectro sentii giugnere undardo
In quella: & tucto enpirne didolceza
Perchio solo p lei nocte & giorno ardo
Mecho senuenne & esibene adueza:
Che sola dellarmento tien lacura
Onde nulla altro mia alma nō preza
Ella sola loscorge ad la pastura
Ella elconduce perlefolte selue
Ella elritorna & dinulla ha paura

Non superbi lioni o fere belue
 Noia misfano: anzi non e nissuna
 Che alguardo dilei non sirin selue
 Ne uide il sol giamai stelle ne luna
 Piu uagha fera sopra il terren suolo
 Quanto costei che fra laltre e soluna
 Io lo uista tallor leuarsi aduolo:
 Spesso & girsene suso infra le stelle
 Che circundan rotando al nostro polo.
 Con maggi or luce trasformarsi in elle
 Et allarmento come folghor riede
 Lassando poi dise uedoue quelle
 Nel uecchio colle incui lauipra siede
 Quiui sto io in gran pace & riposo
 Doue e deconti anchor la anticha sede.
 Così uiuo per lei lieto & gioioso
 Viuero sempre insin che al celo inuita
 Tener mio spirto non lisia noioso
 Benai philleuro tu a orsa gradita
 Et bene e degno: hora ascolta chomio
 Contento so permia cynthia fiorita
 Sul monte undi del desiderio pio
 Pascendo il mio bel gregge uidi isrecta
 Cynthia bella passare appie del rio

Con lechappelle sue e cantar solecra
Si dolcemente che per ogni ualle
Sudia lauoce sua pulita & necra
Onde alarmento alhor diedi lespalle
Tanto maccesi di sua uagha uista
E lei nesiequitai peluerde calle
E t se per bene amar gia mai sacquista
P regio damor dallei tor non mi puote
Nulla nefar per lei mia alma trista
F ermando e passi ale soauie note
Pose silentio io condir basso & graue
Feri mie uoglie allei ructe deuore
Cynthia dissio ad te dime lachiaue
Ha posto in mano amor tu sola puoi
Regger diuita lamia debil naue
Benignamente ame rispose poi
Caro domirio in suo dolce sermone
Io son disposta ad tucchi euoler tuoi
N on arse si mai uener per adone
Quantio peluiso tuo chiaro & adorno:
Ne per alexi il pastor coridone
Ecco chio uegnio techo al tuo soggiorno
Come ate piace & techo fara sempre
Dela mia fragil uita ogni mio giorno

Prouato non hauea damor le rempre
 Phylleuro mio:& come e caro peso
 Et come didolceza ilcor sistempre
 Io prouo & ueggio:& so si ifiame acceso
 Chio ardo lieto damoroso zelo
 Hor puoi hauere ilmio amore intelo
 Così conserui enostri amori elcelo
 Come ciascun disia:insin che lalma
 Nesara chi usa dentro al mortal uelo
 Ciascun dellsuo amore porta lapalma
 Tu per cynthia gioir solo ragrada
 Io perlorla gentilezadra & alma
 Hor tirimane:& io uia per lastrada
 Ripigliaro ilchamino ad laltro colle
 Che delpartire omai troppo magrada
 De poi che phebo annoi sua luce tolle
 Riulro alloccean:piu none stlla
 Che ad lopposte genti siriuolle
 H espero suso alcelo uedi sfauilla
 Pero qui inecho diposarti actende
 Chel fumo surge gia per ogni uilla
 Et giu damonti maggior lombra scende
 AEGLOGA QVARTA TITVLO PRO
 NOSTICO PARLATORE VRANIO

On dilecta ciasun lefelue e boschi
Ne lebelue sequir p quel chio stime
Per entro eluoghi tenebrofi & foschi
P ero musa gentile alza rue rime
Se fra laltre sorelle hauer uoi uanto
Conuienti oprar cō piu raglienti lime
V dite hora pastori quel chio uicanto
Riducere gliarmenti in saluo porto
Chel dolce riso sicōuerte in piancto
Et dal suo pigro sonno ognuno accorto
Sirisuegli del celo ad fuggir lira
Mètre cheltēpo aluoostro schāpo e porto
Vibrato ha il suo coltello & larcho tira
Gione che su dal cel neuede ructo
Et diuendecta lesaecte spira
Anzi il grande anno al suo fin sia reducto
Quale iuersi cumei gia necantaro
Passar cōuene & perdoglia & perlucto
Che lordin de pastori e facto uaro
Daquel di prima: & nissun piu procura
Ale sue pecorelle alcun riparo
Turbata omai siuede ogni pastura
Et deluiuere human rocto e il chamino
Ne piu dastreo lafiglia al mondo dura

D el futuro dolor quasi indiuiuo
Mostrando el dorso fra londe e fuggito
Nell'extremo occidente ogni delfino
P iu uolte gia e del suo lecto uscito
Neptuno con romore & con tempesta
Siche ciascun uicino e sbigottito
E lcandido animal dicui gran festa
Prêde ciascun nochier:quãdo fra londe
Sibagna:ôde al camí lor uoglia desta
A pena ha rocco col suo pie lesponde
Et cõ uoce iaudita horrenda & strana
Segno na dato difuggirne altronde
L antiqua madre che cotanto humana
Edolci nati suoi porger solea
Maturi & belli hor nediuien uillana
E ldegnio merto che laratro hauea
Disue longhe fatiche e sacro frale
Per cui si lieto il mondo alhor uiuea
M iseri piu lassatighar non uale
Così dispone il celo & e ben degno
Tener giu basse ababillonia lale
Q uanto e che dipartenope ilbel regno
Tremo si forte:che nando lastrida
Al celo:& ruino senza sostegno

p

A ncor lauechiarella in cui sanida
Derebo & nocte una maluagia figlia:
Fu pel tremore hauer lultime grida
B en che fra se medesima siconfiglia
Et sol del suo sapere uiuer sicrede
Secura: senza alzare al cel leciglia.
Q uici gerulia & quindi eufrate il piede
Moue ad tumulto: & leuicine terre
Sifforza lun dellaltro farsi herede
N on sifente altro che romor di guerre
Et crudel morte in ogni regione
Onde tanta mestiria elcore afferre
N e serua piu sua qualita giunone
Et ladolce temperie senefuggie
Ne sicognosce piu nulla stagione
Q uanti edificirii gia folgor distrugge
Quãte tempeste stare & longhe pioue
Et foltra nebbia che la terra adugge
S ciese son giu dal bel gremio di gioue
Diuerse faci. & e longo tempo arso
Crudel cometa che i gran regni moue
Nouo parlar per ogni riu a e sparso
Di uoi falsi pastor che gia e mosso
Chi fara il pensier uostro uano & scarso

N issun pero se dal gran sonno scosso
Anzi senza pensieri ognun si dorme
Tenendo ad yrael nuolto el dosso
D inumerate son tutte uostre orme:
Et son trouate in legiuste bilancie
Dal uiuer pastoral prisco difforme
O mai conuien che le candide guancie
Della bella fanciulla si scolori
Et tornin per gran duol pallide & rãcie
F ornicato ha con diuersi amadori
El suo uago giardin piu non produce
Vermiglie rose con bei gigli & fiori.
F acta e degli occhi soi fosca la luce
Caduta e in terra del suo alto trono
Ne si come solea tanto riluce
A lhor peri quando ad si ricco dono:
Che cesare li fe sua man non torse
Doue dilei fu disperar perdono
V enenosa dolceza el cor le morse
Ma pur cõuie che al suo primo stil torni
Come copassi soi tanto trascorse
V enuto e il tempo de dolenti giorni
La turba de pastor sera dispersa.
Che si souente allombra par soggiorni

p ii

Fia diſāmaria ogni uacca ſommerſa
Et luna dopo l'altra in fuga uolta
Daſera belua adiuorar conuerſa
Gia della ſelua uſci con furia molta
Crudel liono: & diuiſe il gran gregge
Ne liſu mai diman lapreda tolta
H or ſenza freno alcuno & ſenza legge
Per diuorarne il ueſpertino lupo
Moſſo e poi chel paſtor non ſicorregge
E' l'cieco ardore el deſiderio cupo
Spento ſara & linſatiabil ſere
Et uendicato del cōmeſſo ſtrupo
S e uoſtra falce l'altrui campo miete
Diman tolta uiſia: & con gran doglia
Bagnarere le labbia allonda lethe
E r come ſerpe la ſua uechia ſpoglia
Laſſa fra dure pietre: coſi uoi
Laſſar cōuene: & ueſtir nuoua ſcoglia
E l'buon ſāmaritan co paſtor ſoi
Del qual fu in terra la fama ſi grande
Die del reggere gli armenti exēplo auoi
N on cibi electi o ſplendide uiuande
Guſtarono i paſtor nel ſecol doro
Ma chiare liphe: herba renella & ghiade

Tanto inpiacer le pecorelle loro:
Pascer lo fu: che mai nissun fu stracco:
Per champarle fuggire alcun martoro
Vostro pensier ructo e riuolto a bacco
Er giezi si troua in ogni ostelo
In guisa tal si che trabocca el sacco.
Ecco il figlo di hireo che fu nel celo.
Gia nedimostrea a noi larmato fiancho
Per tor dagliocchi el tenebroso uelo
Visto ranto labor non fu unquanco
Quanto quel che presente a noi simostrea
Che sol pensarlo lanimo uien mancho
Ne udito giamai nella tua uostra
Il cin mio charo & challimacho mio:
che ciascu segno omai chiaro el dimostra
Satio uedrete anchor uostro disio
Che sol per ructo il cel discorre marre
Directo al corso suo maligno & rio
Ogniun factenti con ingegno & arte
Con le sue uaghe & humil pecorelle
Dirittrarsi in secura & alta parte
In fin che gira el furor de le stelle

FINE

p iii

EPISTOLA MANDATA AL MAGNI
FICO LAURENTIO DE MEDICI CON
LA SEQVENTE AEGLOGA FACTE
PER LO PREFATO IACOPO FIORI
NO DE BONINSEgni SENESE A DI
XXIII. DI DECEMBRE. M. CCCC. LXX
XI. AL TEMPO DE LA INIVSTISSIMA
SVA REBELLIONE DA LA PATRIA.

I ructi/e/ pbatissimi homini sērentia
Nobilissimo Laurentio: che la uirtu
o sia sōmo bene: o uero uia & mezo ad q̄l
lo cōsegre. ad laquale optime opando sip
uiene: se cō assidua exercitatiōe uachiamo
a le lettere. Impo che quelle ci insegnano:
quanto sieno le forze sue: che dolceza ī ep
sa sitroui: quale fructo di quella resultri: qua
li cose da quella citoglineno: & cō quale arte
le possiamo fuggire. Sonno certamente le
lettere nel ieti tempi optimo freno a li ani
mi nostri a non lassarci in troppa elatione
trascorrere: ne li aduersi con dolce moder
ramine cimostrano non douere a li dolo
ri succumbere ne da quelli essere depresi

si: ma con forte animo tollerarli. Pero
che leggendo leuitedi molti singullarissi
mi & doctissimi homini: con quale regula
habbino le loro prosperita moderate: non
per quelle ritractosi dal bene operare: cison
no uno pungente & piaceuole stimulo: a
chi rectamente considera ad la loro imitati
one. Et cosi econuerso ueggendo quãti sie
no stati i sōma felicità i breui da quella tol
ri & in extrema calamita & miseria deuenu
ri: hauendo con chiara uirtu le loro aduer
sita tollerare: ne porghano nō picciolo cō
forto noi se cosi ci adiuuene: conciosia che
la uirtu ne la infirmita piu perfecta si facci:
douere patientemente ogni nostra pertur
batione supare. & hauendo in tale laudabi
le exercitio da molte uarie qualita i terrop
to alcuna uigilia consumpto: nel quale se
ho facto alcuno pfictio coloro lo iudichio:
che dime hanno experientia: haueuo ne la
felicità & per theoricha & pratica: de la mia
sorte contento quello mediante le lettere i
parato: q̃le nel suo contrario i expto psola
theorica intendeuo. Ma quantūque assai

p iiii

differente sia da lo intendere loperare: quel-
lo che de la non seconda fortuna solo per
leggere imparai: hora piu perfectamente
experimentando cognosco. Per che nissu-
na piu dolce mitigatione a miei infiniti
dolori ho ritrouato: quanto la meditatiõe
de le lettere: & certamente nissuno piu sua-
ue & ameno cibo in ogni euento che q̃sto
gustare possiamo il q̃le deposta la terrestre
soma: anchora inuita lunghamente citene:
Da le quali ben che da questa che fortuna
si dice: quale io nõ le seconde cause chiamo
ma la occulta uolunta dela diuina mente
sia stato actamente percosso: non po hãno
hauto forza le mie passioni i questo exilio
totalmẽte ritrarimi: ma piu presto impulso
a douere alcuna cosa cõporre: & quãtũque
i me sia ombra di lettere & euer si la quiete
de la mente ricerchino che in me non e nõ
ho possuto fare che questi pochi quali sisse
no non habbi cõposto. Ne quali de la pa-
storale felicità tractando: socto el suo uela
me de la uirtu del purghato aĩo si contri e-
ne: Bẽ che forse secõdo alcuni a me piu pro

sto de la mia aduersa cōditione & ifelicità
tractare se ad parterrebbe. Ilche già delibe/
rato haueuo: & a quella dato piu uolte la
mano: mai ho possuto un solo uerso al suo
fine dedurre: per che questa per lamēte di
continuo riuolgendosi: mi ha cōstrecto di
lei douere scriuere: La quale materia se al/
quanto el buccolico stilo excedesse: scusimi
ne le altre mie egloge piu basso hauere tra/
crato: Ne era al parere mio cōueniēte douē/
dola a tua magnificentia mandare di piu
basso subiecto che de la uirtu plare cogno/
scendoti di ructe essere referto. De le quali
uolōtieri parlarei: se ad capratione di beni/
uolentia uerso dime: laquale pīnata huma/
nita tua bisognare nō dubiro: & ad adula/
riōe uerso: dite da me sēpre stata aliena nō
mi fussi ascripto. Per la qual cosa magnifi/
co Laurētio questa egloga mia quinta nel
lordie: picciola fatica & primitia del mio
exilio: non risdegnarai accettare ricordan/
dori già il grande re de persi fra le callose
mani del pouero uillano le chiare limphe
hauere humanamēte gustato: nō laqualita

del dono ma la affectione del core risguar/
dando. Laquale se uero e che lamēte nostra
sia del uero alcuna uolta presagha: nō du/
bito el suo effecto sortire: come le preceden/
ti ad alfonso di calabria duce mandate. hā
no sortito. Pero che in quelle di uarii pasto/
ri le aduersita & infortunii racontrando : sō
no sopra dime interuenuti: ben che alhora
scriuendo non lo intendessi : & si come so/
no del mio orio & dolce pace stato priua/
ro: cosi in quella per tua uirtu spero con li
miei carissimi cōfratri fidellissimi tuoi do/
uere ritornare. Conciosia che fra le molte &
debite lode che la dignissima tua casa re/
porta: questa ifra le altre si celebra: che mai/
nissuno a lei deuotissimo lasso i alcuna ad/
uersa fortuna petire. Donde nō essendo ru/
da toi nobilissimi parenti & aui degenerare:
sono certissimo : & io anchora con li altri
miei non essere da te derelicto . Riceuerai
adunque lamusa mia: quale con grande fa/
richa de boschi uscita: con quelli panni ad/
te uiene quali da le spine & sterpi si traggio/
no. laquale se da te fia riuestita: porra ebos

chi & le cauerne lassando cō piu fiduccia in
fra li homini apparire : & ad tua memoria
ad piu alto canto leuar si.

AEGLOGA QVINTA AL MAGNIFI
CO LAVRENTIO DE MEDICI TITV
LO FOELICITA PASTORALE CON
LO CVTORI LEVCO ET CLITIA

Elice clitia che cantando allombra:
De uerdi faggi siedì: in dolce pace:
Et solo hai di piacer la mente ingōbra.
Con la tua gregge chascoltando giace
In renta al suon de la soaue lyra :
Tanto el sonare el tuo cantar li piace
Sopra ad re el cel cia schedun bene spira:
Tu hai le biade tue mature & belle:
Sol ria fortuna me lasso martira
Leuco mio caro ad me su da le stelle:
Pioe ogni gratia: ogni mio uiuer lieto:
Così ne piace achi gouerna quelle
Delle fatiche mie buon fructo mieto
Come tu uedi: ne spero che mai:
Turbar si possi mio stato quieto

Donde uieni hora: o che cercando uai
Per questo uerde monte si solecro?
Mostrando uista di dolenti guai.
Doue uada non so: tanto a dispecto:
Dime stesso ho lauita chio non posso:
Di nulla cosa omai prender dilecto
Tal che se gioue ad pietà non e mosso
Alle mie lunghe pene: & griui affanni
Sera dell'alma il miser corpo scosso
Io sono stato pastor già molti anni:
Giu nella piacta ualle: in un pantano:
Cagione a me de miei passati danni
O misero a colui che in loco strano:
Sotto maligna stella al mondo nasce:
Che quindi mai non fa mouer la mano.
Et quiui anchora el mio armento pasce:
Languido enfermo: sua prende ciascuno
Sorre dal celo: in le sue prime fasce:
Dogni piacer si son uoto & digiuno:
Inguisa tal che ricercando ructo:
Piu di me credo non si troui alcuno.
Per chio non posso trouare alcun fructo:
A miei aspri sudor: tal che aluento:
Ciascun mio operar ritorna asciucto

S oleua gia eluagho mio armento:
Vago nō piu :di prole esser fecondo :
Porgendo ellacte suo di buon talento
O ndio uiuea alhor lieto & giocondo:
Et nulla pianta al suo tempo pareua:
Portar potessi de soi fructi el pondo
L aqual con lamia mano insito haueua
Et demiei buoi ancho asolcati colli
Cerer benigna buon merto rendeua
H or non posso sapere che dir siuolli:
Che quanto duro ogni di piu fatica
Appena clitia par chio misarolli
C osi di giorno in giorno ame nimicha
Siriuolge fortuna in ogni parte
Che di nuouo dolor lanima intrica
N e miuale operare ingegno o arte
Che alcuna idustria mia migioua poco
Siche dal primo uiuere mi di parte
M a ru felice in questo excelso loco
Lieto dimori fra uerdi arbuscelli
Cō larua gregge i dolce festa & gioco
G ustando el suon degli amorosi ucelli
Ad laure soau: & ciascun chiede
La sua compagna cō soi uersi snelli

Q ual fu dal celo dio hor ticoncede:
Tanto di bene in questa mortal uita
Quanto demostri tua alma possiede.
D icui la sacra ara e reuerita:
Di gratia chieggiò di potere udire:
O che norma hai al tuo uiuer seguita.
D a che ti piace & hai tanto desir:
Di saper leuco qual mia uita fia:
Io son contento di farti sentire
E r a qual deita l'anima mia:
Da chio diuenni nel monte pastore
Deuota stata & reuerente sia.
A lto gioue io ho debito honore:
Renduto prima con tutto el cor pio
Che dalui uiene ogni bene & ualore
S empre de fructi chel peculio mio:
Produce dono alui l'agnel primitio
Ne pero l'altri dii posto o in oblio.
C he aciascuno anchor suo sacrificio
Di tempo in tempo fo sì come el celo.
Mi dona doperar uero iudicio
C on ardente disio & fermo zelo.
Faro: insin che non sera questa alma
Disiolta & sgombra dal terrestre uelo.

Ogni fatica mi par lieue salma
Della mia gregge: che tutte altre auãza
Si come piace alor deita alma
Quando che phebo per antiqua usanza
Sotto il freddo animal tẽpra esoi raggi
Che dicẽdere non ha troppa possanza
Insin che torna a soliti uiaggi:
Nell'altro segno & anoi sauicina
Onde caldo maggior cõuien che caggi.
A seia a segetia & rutilina
Proserpina nodato similmente
Flora lacturno matura & runcina
A patelana anchor debitamente:
Volutina ostilina di mia propria
Gregge: fo sacrificio reuerente
Siche lebiade mie crescano in copia
Per lor meriti si tal chio non spero:
Hauere al uiuer mio di nulla inopia
Dipardo & dilion rapace & fero:
Et daffamato lupo maladecto
Viuo securo: & senza altro pensiero
Nissun pastore e che haggia suspecto
Quãrũque pochi si trouin pel monte
Dhauere ad lalor gregge alcun defecto

Prima che queste uie rifusser conte
Doue habitasti? o chi rifu radice
Condurti ad uiuer qui con lieta fronte
Gⁱa pasturai mia gregge alla pendice
di quel pātano: oue il mio cor nō hebbe
Punto ne hora mai nedi felice
Ma poi chel uiuer qui mi ame rincrebbe
Dime stesso pietà assai mi prese
Et di pascer altrui uoglia mi crebbe
E t uagabundo per molto paese
Errando andai & dinocce & digiorno
Insin chel celo amia salute intese
Gⁱunsi di poi al bel monte dintorno
Doue e lauia alla sinistra aperta
Che nemostra el camī piano & adorno
V^olgendo gliochi dalla dextra ad terra
Del monte piena di saxi & di spine
Tenni mia mēte assai dubiosa encerta
P^{er} qual sentiero o uer per qual confine
Prendere douessi el camin con presteza
Che condur nepotesse ad lieto fine
L^{eu}ando el uiso del monte ad laltreza
Vidi con graue passo in uer me uenne
Vna marrona dimira bellezza

Ne prima giunta el suo parlar ritenne
 Anzi con lieta fronte & con un riso:
 Vezosamente un bel saluto denne
 Era ad uedere le guance del suo uiso:
 Quai fra laneue le uermegle rose:
 Si che fe quasi me da me diuiso
 La chiara fronte & le labbia amoroſe
 Che a matura cornia ſaſimigla:
 Doue natura la ſua arte poſe
 Socro le brune ſue arcute cigla
 Tenea due occhi che arazi del ſole:
 Farieno ingiuria con gran marauigla.
 La gola el collio candide uiole:
 Pareua inſieme col pulito ſeno:
 Di tal bellezza che con mie parole
 Dir non porria: ne aſſembrare a pieno:
 Er ueſtita era di uermigla ueſta
 La qual giugnea ſinaluerde terreno
 Di pallade ghirlanda haueua in teſta:
 Auolte ſocro un uel le bianche chiome
 Con landatura ſua graue & modeſta.
 Pien di ſtupor gia le uolea dir come
 Dona ueniſti: & lei che ben ſaccorſe:
 Con dolce uoce mi chiamo per nome.

q

Dicendo ditia ad che tua mente inforse
Saggira di sequir de le due strade:
Ascende al monte se ueder uuoi lorse.
In pace & inquiete & liberrade:
Viuer porrai con la tua gregge cara
Percucri egiorni della tua erade
Questa che si dimostra aperta & chiara
Se nel pantan se uissuro con pena:
Ti condurrebbe a uie piu sorte amara
La uia del monte albuon pasco nemena:
Doue porran le capelle lassue
Pascersi dherba di dolceza piena
I lcel ne pious in lei tanta uirtue
Che di prol e empie ogni animal che gu
Dode uiene che fai no tardar piu // sta
Si mi par questa uia aspra & angusta:
Risposi & strana: onde el cor forte teme
Non sia assai la sua uirtu robusta
Chi se che si dime ranto ripreme:
Dinne se quinci se uenuta ad caso:
Dellaltro monte ad queste parti extreme
Quanto ilsol uede dallorto ad loccaso
Tucto misuro co mio grande ingegno:
Et nimpha son del bel monte parnaso

Mi disse:& qui gia non ad sorte uegno:
Ma a chiunque pastor fussi confusa.
Lamente lui al buon camin disegno
S appi che alpecto di ciascuna musa
Bebbi ilbuon lacte & hebbi ilbel gouer/
Et da lor fumi ogni uirtute infusa //no
L antique cose memoro:& discerno:
Come presenti misien le future
Et emmi dato el mio uiuere eterno
Viennedel monte ad le grate pasture
Delle capelle tue moue le rorme
Che non seran le sue uie alfin dure
S equendo de le sue pedate lorme
Mimossi per lomonte:& domandaua
Lei respondendo al mio uoler conforme
Giunti in uno altro collesi fermaua:
Tucto fiorito a me dicendo siedì
Ciascuna parte diquel mimostraua.
Tucti distincti per ordin tu uedi:
Arbor da arbor con gran prouidentia:
Con uariate herbece intorno a piedi
Quello antiquo arbor gia tenne lessentia:
Di philemone & baucide da prima:
Vedi didaphne leterna sententia

D e le cui fronde se tu farai stima:
De la mia norma tornarai le tempie:
Se gia la mente tua non uolgi adima
L'altra e la pianta la qual el sole empie:
Dum liquor degno pur mutata adesso:
Che esempi delli dii odor riempie
I n quella che siscorge li dappresso:
Che con la cima sua al cel s'estende
El bel fanciul fu trasmutato & messo:
Vedi el cretense habete che contende
Seco quantunque po: farsi eminente:
Che con li alti soi rami in alto ascende
E cco l'afflicta & misera piangente:
Abomineuol mirra che si mostra:
De soi lasciui amor trista & dolente
Questa che a la sinistra si dimostra:
Quella e che pel morir de due amanti
Anchor la fronde sua cangiata mostra
Non ne porria gia mai ricontrar tanti
Quanti quiui n'eson diuaro genere:
Tucchi di fructi maturi abbondanti.
L'arbor che e caro a laccidalia uenere
Vidi & l'altro olmo dederà sua cinta
Con uiti & uue rubicunde & tenere

Quindi del monte girando el procinto:
Dell'arbor che in testa hauea la fronda
Vn'altro colle mimostro dipinto
Volgendo intorno del colle ad la spōda:
Vna pianura scorsi hornata & grande
Che daffai piante fructifere abonda
Di che gustarsi po dolci uiuande.
Nesi el bosco grigneo ne la dodona
Selua: fur pieni & di frondi & di ghiade
Dicui la fama anchora oggi rinsuona
Quāto uno ombroso bosco & una selua
Doue mopso la sua sampogna suona
Qui nulla fera maligna sin selua
Chenuocer possa: & non cipuote stare
Se non humana & mansueta belua
Per ructi eluoghi desso monte andare
Fra lherba e fiori: el candido ermellino
Si uede: donde exemplo poi piglare
Qual pria per morte uuole esser rapino:
Chel suo pel maculare impartire alcuna
Come li da suo natural destino
Poi mi disse ad qual sole & ad qual luna:
Lunarbor sopra l'altro insieme unischi
Come si pianton lherbe ad una ad una.

q iii

Come iluxurianti rami incifchi:
Quai semi in terra spargha &a che rēpo:
Et come prenda e uaghi ucelli auifchi
Sempre qui trouerai di tempo in tempo:
Et frōde & fiori & fructi ognū piu dolce
Se inuan non lassarai fuggire el tempo
Emonti face andare e fiumi folce
Le selue e saxi al suon della sua cethera
Moue:chi ī questo monte e buō bifolce
Quali ipastor gia nella terra piu uetera?
Sequendo el diuin raggio cithereo
Vita a qualūque bene oprando iuetera
S rige non gusterai ne anchor letheo
Se fia reco dastrea ciascuna suoro
Col rilucente scudo di perseo
Delle beare muse il sancto coro:
Fra lor col plectro cantar dolce appollo
Vedrai diana & sue nimphe con loro
Di lor concenti rifarai fatollo:
Ne la cima del monte:al fonte uiuo:
Che in exausto sempre e suo rampollo.
Da tre parti del quale un chiaro riuo:
Descende dolcemente mormorando:
Ne e alcun di uarii pesci priuo:

Questi undegno giardin prima bagnado:
doue ognarbor porrai ueder pomifero
Di salto in salto poi uanno righando
Non e darabia il sen tanto odorifero:
Quanto qui trouerai ambrosia & nectare
Algusto & allodor piu salutifero
S e le cure uorrai talhor rimectare
Con le nayade quando elle si scalzano
Ne chiari riui anchor riporrai mectare
L oreade pecolli ad laura salzano:
Le driadeneboschi ombrosi stannosi
Lyménide cantando a prati balzano.
F ra iuerdi arbusti lamadriade uannosi:
Talhor lassando le napeç castalio:
Dintorno al fonte qui piu belle fannosi
C on lor cantando el soaue menalio
Facendo di sue note el monte florido:
Che pprio par diquelle alupno & balio
T ytiro & melibeo qui uiene & corido:
Scandendo euerfi ognun tanto ueloce:
Che ciascū cāro ad loro e basso & orido
Celeno aello occipite non noce
Ne chi fra londe ulixe tirar uolse:
Ad la rybia ad la cithara & la uoce

Qui perulante sathyr mai sauolse:
Ne di doride anchor fastidio & pictima
Ad questo loco lamara onda colse
Ad qual tempo & stagiõ iusta & legitima
Visiti delli dii e sancrì altari:
Et allor facci sacrificio & uictima.
Con lya conuiẽ che bene oprando ipari:
Di giorno in giorno & tiserà poi scorta
Per lei gustando edolci pomi & rari
Con lei ritrouerai sempre la porta
Per cui si uiene al uero desiderio:
Del ben che solo l'alma alfin conforta
Cererè & baccho inte non habbi imperio:
Se non quanto richiede & quanto basta
A satisfare al human refrigerio
Et con la uogla rua pudica & casta:
Salendo andrai fin che laparcha al colo
Ne tronchi el fil della corporea pasta
Leuandosi di qui poi l'alma aduolo
Liera & contenta sentira rapirsi
Ad riuedere luno & laltro polo:
Com piu perfectò ben uedrà unirsi:
Venuta alfin dogni faticha & opra:
Et imperpetua pace stabilirsi

E r ben che el cener tuo terra ricopra
Doppo mille ãni:ãchor per fãma eterna
Viuerai dato a chi ral norma adopra
O mai che nel tuo cor mio dir sinterna:
Tornero in cima del bel monte sacro
Li miuedrai con piu chiara lucerna
Gia era elmio pensier uenuto macro:
Pel subito partir de lamia donna:
Quando da dextra udii non ti fia acro.
E r una pasturella in biancha ghonna:
Subcïta & pmptra & festeggiãre apparfe:
Che parea donesta uera madonna
Non eran le sue chiome aluento sparfe:
Ma rauolte coluelo & lieta molto:
Tal chel cor ructo di dolceza marfe
L ya son dicea col suo cantare disciolto
Per finir tuo disio sero contecho:
Mentre non fia el tuo corpo sepolto.
S equendo e passi mei neuerrai mecho:
Di colle in colle in fin che serai gionto:
Con mia sorella ad ueder lalto specho.
O fida scorta disio mai disgionto:
Saro dal tuo uolere ne sarò tardo:
Ma fia lospirto ognhor piu leue & pmp

//ro

L euco cosi dietro ad sue orme guardo:
Contento & lieto uiuo. & saro sempre:
Hora hai inteso diqual foco io ardo
Tanto par che didogla elcor sistempre
Tãto ognhor son dogni dolceza scarco
Quanto piu la mia uita aduien cõtẽpre
Ma poi chel cel uer me stato e si parco
Lassando el prisco uiuer uolto epassi:
Ad tuoi uestigii desto monte aluarco
P er saxi o spine el tuo camin non lassì:
Che chi uince da pria ha sōma gloria:
Lieto uiuendo: al fine felice fassì:
L assando eterna dise poi memoria.

FINE DE LA BVCCOLICA DI IACO
PO FIORINO DE BONINSEgni DA
SIENA

Impressum Florentie per me Antonium
Bartholomei Miscomini. A. D. M. CCCCL
XXXI. Die ultimo februarii feliciter

altra edizione del 1494



